

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

133^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2002

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-53

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 55-67

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 69-110

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(795) *Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo*

(55) *EUFEMI ed altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione*

(770) *CREMA. – Nuove norme in materia di immigrazione*

(797) *Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionistico o comunque retribuita*

(963) *TOGNI ed altri. – Norme in materia di ingressi dei lavoratori extracomunitari occupati nel settore dello spettacolo*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 795:

PRESIDENTE 2, 3, 4 e *passim*

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno* 2

DE PETRIS (*Verdi-U*) 3

FORLANI (*UDC:CCD-CDU-DE*) 4

CARRARA (*Misto-MTL*) 4

DE PAOLI (*Misto-LAL*) 4

SODANO Tommaso (*Misto-RC*) 4, 5

* DEL PENNINO (*Misto-PRI*) 6

MORO (*LNP*) Pag. 6

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*) 8

BOCO (*Verdi-U*) 11, 12, 25

CREMA (*Misto-SDI*) 13, 18

MARINO (*Misto-Com*) 14

* DENTAMARO (*Mar-DL-U*) 14

VALDITARA (*AN*) 17, 18, 19

DI SIENA (*DS-U*) 20

BOSCETTO (*FI*) 22

Verifiche del numero legale 2, 3

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 26

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 26, 27

MALAN (*FI*) 26

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(236) *GIARETTA. – Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità (Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo periodo, del Regolamento) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

MALAN (*FI*), *relatore* 27

TOIA (*Mar-DL-U*) 27, 28

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno* 27

MONTI (*LNP*) 27, 28

VILLONE (*DS-U*) 29

CARELLA (*Verdi-U*) 30

PEDRIZZI (*AN*) 31

PASTORE (*FI*) 31, 32

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*) 32

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 33

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Rinvio della discussione:

(535) Deputati SELVA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (Approvato dalla Camera dei deputati)

(503) EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi all'affare «Telekom-Serbia»:

PRESIDENTE Pag. 33, 34, 35 e *passim*
FORLANI (UDC:CCD-CDU-DE), relatore . 33, 35, 36
PETRINI (Mar-DL-U) 33, 34
BRUTTI Paolo (DS-U) 34, 36
D'ONOFRIO (UDC:CCD-CDU-DE) 35

Rinvio in Commissione:

(1064) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (Relazione orale):

PRESIDENTE 36, 37
RONCONI (UDC:CCD-CDU-DE) 36

Rinvio in Commissione:

(193) CHIUSOLI ed altri. – Norme in materia di cooperative, consorzi di garanzia mutualistica e società di mutua garanzia (Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo periodo, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE 37, 38
PEDRIZZI (AN) 37
CHIUSOLI (DS-U) 37

Discussione e approvazione:

(1115) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 gennaio 2002, n. 3, recante disposizioni urgenti per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE 38, 39, 40 e *passim*
TIRELLI (LNP), relatore 38, 43
RUVOLO (Aut) 39, 50
MARTONE (Verdi-U) 40
BALDINI, sottosegretario di Stato per le comunicazioni 43
MALENTACCHI (Misto-RC) 44
VALLONE (Mar-DL-U) 45
PIANETTA (FI) 46
FORLANI (UDC:CCD-CDU-DE) 47
BUDIN (DS-U) 48
GRILLOTTI (AN) 49
SCARABOSIO (FI) 49

SU NOTIZIE DI STAMPA RELATIVE AD AFFERMAZIONI DEL SENATORE MANZIONE

PRESIDENTE Pag. 51, 52
CIRAMI (UDC:CCD-CDU-DE) 51
CAVALLARO (Mar-DL-U) 51

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento e per la risposta scritta:**

PRESIDENTE 52, 53
BUDIN (DS-U) 52
BONAVITA (DS-U) 52

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 12 MARZO 2002

53

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 795:**

Articolo 27 ed emendamenti 55
Emendamenti tendente ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 27 60
Proposta di coordinamento 64

DISEGNO DI LEGGE N. 236:

Articolo 1 65

DISEGNO DI LEGGE N. 1115:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 66

Decreto-legge 16 gennaio 2002, n. 3:

Articoli 1, 2 e 3 67

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Dichiarazione di voto finale del senatore Carrara sul disegno di legge n. 795 69
Dichiarazione di voto finale del senatore Monti sul disegno di legge n. 236 70

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

71

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 81
Assegnazione 81
Richieste di parere 82
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 83

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	Pag. 83
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	83
Trasmissione di documenti	84

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	84
-------------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	Pag. 86
Annunzio	53
Interpellanze	88
Interrogazioni	89
Interrogazioni da svolgere in Commissione	110

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo

(55) EUFEMI ed altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione

(770) CREMA. – Nuove norme in materia di immigrazione

(797) Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionistico o comunque retribuita

(963) TOGNI ed altri. – Norme in materia di ingressi dei lavoratori extracomunitari occupati nel settore dello spettacolo

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 795

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziato l'esame dell'articolo 27 del disegno di legge n. 795 e che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 27.10a, 27.400, 27.2, 27.5, 27.11, 27.12a, 27.13a, 27.500, 27.1, 27.0.2 e 27.0.3a.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 27.500a e invita il senatore Forlani a ritirare il 27.0.2. Sugli altri emendamenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Dichiara improcedibili gli emendamenti 27.10a, 27.400 e 27.2.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiede che la votazione dell'emendamento 27.500a sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 9,59.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DE PETRIS (Verdi-U), il Senato approva l'emendamento 27.500a, con conseguente preclusione degli emendamenti 27.5, 27.11, 27.12a, 27.13a, 27.500 e 27.1. Il Senato respinge infine il 27.0.1.

FORLANI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Ritira il 27.0.2.

PRESIDENTE. L'emendamento 27.0.3a è improcedibile. Passa alla votazione finale.

CARRARA (*Misto-MTL*). Consegna alla Presidenza il testo scritto della dichiarazione di voto. (*v. Allegato B*).

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Voterà a favore del provvedimento, auspicando un'attenta valutazione della corruzione esistente all'interno delle stesse ambasciate.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Il provvedimento che il Senato si accinge a varare in prima lettura è ingiusto e soprattutto non contribuirà a perseguire l'obiettivo della maggioranza, quello del contrasto all'immi-

grazione; la sua parte politica, insieme alle organizzazioni di volontariato per la solidarietà, sosterrà forme di disobbedienza nell'applicazione della normativa per combattere l'imbarbarimento della convivenza civile che già si annuncia con l'impiego delle navi da guerra contro i clandestini e per riaffermare la dignità di tutti gli esseri umani. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com, DS-U e Mar-DL-U).*

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Nel dichiarare voto favorevole al provvedimento, auspica che le perplessità tuttora connesse a talune parti del disegno di legge possano essere fugate alla Camera degli deputati, ad esempio per quanto riguarda la fascia ancora troppo ampia di immigrati clandestini non ricompresi nei provvedimenti di espulsione con accompagnamento alla frontiera o l'estensione agli extracomunitari della legge Tremonti ai fini dell'emersione del lavoro nero. *(Applausi dei senatori Pastore e Iannuzzi).*

MORO (*LNP*). Il suo Gruppo voterà a favore del provvedimento, che rappresenta il risultato della battaglia avviata con la raccolta di mezzo milione di firme per l'abrogazione della legge Turco-Napolitano, che tanti disastri ha provocato nel mancato contenimento del crescente flusso di immigrazione clandestina. Ora il fenomeno sarà finalmente disciplinato secondo le necessità sociali e le disponibilità economiche, per garantire agli extracomunitari condizioni di vita dignitose, contrariamente a quanto sta ancora accadendo; né l'Italia resterà isolata in sede europea, dal momento che su posizioni analoghe si stanno orientando altri Paesi. E' auspicabile una corretta informazione per evitare i continui richiami alla normativa sul diritto di asilo, laddove gli stessi interessati non ne avrebbero richiesto l'applicazione se non in quanto individuati come clandestini e quindi per ritardare il provvedimento di espulsione. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Il disegno di legge, denominato con il riferimento ai ministri Bossi e Fini, è stato modificato in maniera significativa per l'apporto dei ministri Buttiglione e Giovanardi, nonché per l'iniziativa dei senatori del suo Gruppo, al fine di modificare profondamente la gestione dei flussi dell'immigrazione dopo i gravi errori commessi dalla precedente maggioranza che, in nome di un finto buonismo, ha consentito che il fenomeno non fosse regolato secondo i principi di uguaglianza e di legalità. Per quanto riguarda la fase transitoria, una volta disciplinata la regolarizzazione delle persone che collaborano presso le famiglie in un modo complessivamente ragionevole, occorrerà estendere la legge Tremonti per la regolarizzazione del lavoro, prevalentemente temporaneo, svolto presso le piccole aziende commerciali, artigianali o industriali, auspicando inoltre una più approfondita riflessione sui minori, dopo l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno del senatore Eufemi. Preannuncia quindi il voto favorevole del suo Gruppo. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN).*

BOCO (*Verdi-U*). Sin dall'inizio del lungo *iter* parlamentare i Verdi hanno tentato la strada del dialogo al fine di apportare modifiche al testo, nonostante le profonde differenze culturali che si ravvisano con le forze di centrodestra sull'immigrazione. Si è scelta invece la strada dell'assoluta impermeabilità, peraltro anche alle critiche giunte dalla società civile e dalle amministrazioni locali, preferendo soddisfare per fini interni le aspettative della Lega. I Verdi sono dunque ricorsi all'uso degli strumenti ostruzionistici per rappresentare quella parte di società che si riconosce nei principi etici della convivenza civile e quindi voterà contro il disegno di legge ispirato ad una visione lesiva della dignità e dei diritti della persona che peraltro sortirà effetti contrari a quelli promessi promuovendo l'aumento dell'immigrazione clandestina. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni.*)

CREMA (*Misto-SDI*). Dichiara il voto contrario dei senatori dello SDI al disegno di legge, che non apporta significativi miglioramenti alla legislazione vigente, stigmatizzando peraltro la chiusura manifestata dal centrodestra a qualsiasi apporto modificativo. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Mar-DL-U.*)

MARINO (*Misto-Com*). Dichiara il voto contrario dei senatori comunisti sul provvedimento, ispirato a principi indegni per un Paese civile, che lede i diritti dei lavoratori immigrati e di fatto favorirà l'incremento dell'immigrazione clandestina. Peraltro il centrodestra dimostra assoluta mancanza di memoria storica su un fenomeno che nei decenni passati ha riguardato larga parte del Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS-U.*)

DENTAMARO (*Mar-DL-U*). Gli obiettivi che si propone il provvedimento sono destinati a fallire in quanto la questione dell'immigrazione è affrontata in modo riduttivo. Si pone infatti l'accento sulle misure di controllo e di polizia anziché prendere atto della portata epocale del fenomeno, che va collocato nello scenario dei rapporti tra il Sud e il Nord del mondo, e degli aspetti positivi che ne derivano per il mondo occidentale, caratterizzato da bassa natalità e da carenza di forza lavoro soprattutto in alcuni settori. Di fronte alla chiusura manifestata dal Governo e dalla maggioranza, l'opposizione ha utilizzato gli strumenti procedurali a sua disposizione per manifestare netto dissenso nel merito del provvedimento. Si tratta infatti di disposizioni inefficaci e dannose, soprattutto per quanto riguarda il contratto di soggiorno, che impedisce di fatto un incontro diretto tra domanda e offerta di lavoro, e in ordine all'uso della forza per contrastare l'immigrazione clandestina. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-Com, Misto-SDI, Verdi-U e Misto-RC. Molte congratulazioni.*)

VALDITARA (*AN*). Il testo in esame è diretto a colmare le lacune della legge Turco-Napolitano, del tutto inadeguata a colpire il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Le critiche dell'opposizione sono quindi

del tutto strumentali e prescindono dai dati oggettivi circa l'aumento registrati negli ultimi anni della criminalità legata al fenomeno dell'immigrazione. Il provvedimento parte invece da tali presupposti e risponde alle legittime paure della maggioranza dei cittadini italiani, garantendo in primo luogo i loro diritti. Premesso che non esiste un diritto all'immigrazione, la nuova disciplina raggiunge un alto punto di equilibrio tra l'esigenza di colpire lo sfruttamento dei lavoratori immigrati e quella di provvedere alle loro condizioni di vita, collegando la permanenza sul territorio allo svolgimento di un lavoro e garantendo il diritto all'abitazione, in linea con quanto previsto dalla normativa europea. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LNP. Congratulazioni*)

DI SIENA (*DS-U*). Il disegno di legge mina i principi fondamentali su cui si basa la convivenza civile tra i popoli per dimostrare la fedeltà del Governo alla Lega, con ciò penalizzando altri settori della maggioranza. Non sono state tenute in alcun conto le critiche espresse negli ambienti imprenditoriali che, anziché interventi diretti a soffocare la dinamica tra domanda e offerta di lavoro, avrebbero preferito misure più flessibili per rispondere meglio alle esigenze del mercato. L'impostazione risponde alla visione del binomio Bossi-Fini, ispirandosi da una parte ad una cultura xenofoba e dall'altra a una visione riduttiva del fenomeno, diretta a circoscrivere l'immigrazione e a collegarla direttamente con il lavoro attraverso lo strumento del contratto di soggiorno. Per tali motivi il Gruppo dei Democratici di sinistra esprime con forza il proprio voto contrario. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com, Misto-SDI, Verdi-U e Misto-RC. Congratulazioni*).

BOSCETTO (*FI*). L'esame del provvedimento è stato improntato al buonsenso ed ha consentito di migliorare e arricchire l'originaria proposta del Governo senza stravolgerne le linee di fondo. Il disegno di legge, equilibrato ed efficace, prevede novità importanti, che sono state erroneamente valutate come elementi marginali, in quanto l'opposizione, non avendo argomenti nel merito, ha preferito arroccarsi su una contrarietà di principio. Si prevede infatti un incremento della cooperazione con i Paesi extracomunitari, tenendo conto delle loro disponibilità a contrastare la criminalità ed a collaborare al rimpatrio dei clandestini, l'anticipazione dell'emanazione del decreto sui flussi, lo sportello unico per l'immigrazione, l'armonizzazione e il miglioramento della normativa penale, con sanzioni durissime per chi specula sull'immigrazione clandestina e sfrutta i fanciulli, nonché un più incisivo ricorso agli strumenti informatici. Sull'impiego delle navi della Marina gli emendamenti del Governo sono positivi, in quanto precisano e regolamentano meglio gli interventi in mare, già previsti dal testo unico. La richiesta delle Regioni di gestire autonomamente i flussi, invece, non è stata accolta in quanto avrebbe minato l'unità di gestione, mentre le stesse Regioni possono ricorrere a convenzioni per i lavori stagionali. Inoltre sono state approvate norme per la regolarizzazione dei collaboratori domestici, e per evitare che i cittadini italiani poveri non

possano accedere alle case popolari. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LNP. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dà lettura della proposta di coordinamento n. 1 avanzata dal Governo. (*v. Allegato A.*)

Il Senato approva la proposta di coordinamento n. 1. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BOCO (Verdi-U), il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 975, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza a procedere all'ulteriore coordinamento eventualmente necessario. Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 55, 770, 797 e 963. (Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com, Verdi-U e Misto-RC).

Inversione dell'ordine del giorno

MALAN (*FI*). Propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare all'esame del disegno di legge n. 236, sul quale vi è unanime consenso da parte dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta del senatore Malan è accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(236) GIARETTA. – *Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità (Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo periodo, del Regolamento) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Poiché il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non essendo stati presentati emendamenti, passa alla votazione finale del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

MONTI (*LNP*). Allega agli atti il testo della dichiarazione di voto. (*v. Allegato B.*)

TOIA (*Mar-DL-U*). Il disegno di legge, di cui è primo firmatario il senatore Giaretta, dimostra che l'opposizione utilizza il proprio spazio parlamentare, quando non viene schiacciata dalla forza dei numeri, negli interessi del Paese e per il rafforzamento dei diritti dei cittadini più disagiati. Il provvedimento, infatti, consente un più pieno esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da grave infermità, sia facilitandone l'accompagnamento al seggio elettorale, sia eliminando la necessità di ri-

chiedere il certificato medico in occasione di ogni elezione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Aut*).

VILLONE (*DS-U*). Annuncia un voto favorevole sul provvedimento, che era stato già esaminato positivamente nella precedente legislatura, quando tuttavia non fu possibile concluderne l'iter. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

CARELLA (*Verdi-U*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo su un provvedimento importante, che consente ai cittadini affetti da gravi infermità di esercitare pienamente il loro diritto elettorale, pur auspicando una sollecita revisione della complessiva normativa sull'*handicap*. (*Applausi della senatrice Baio Dossi*).

PEDRIZZI (*AN*). Annuncia il voto convintamente favorevole del Gruppo, che già nella precedente legislatura aveva presentato analogo disegno di legge. La maggioranza, a differenza dell'attuale opposizione nella precedente legislatura, è sensibile alle proposte serie dell'opposizione, che avranno un'accoglienza ancora più attenta se finirà il sistematico ricorso all'ostruzionismo. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

PASTORE (*FI*). La sollecita approvazione del disegno di legge rappresenta un segnale di apertura da parte della maggioranza, nei cui programmi rientra la facilitazione dell'esercizio del voto. Auspica la massima correttezza e, ove possibile, anche la collaborazione tra la maggioranza e l'opposizione. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo su un provvedimento che trova l'unanime consenso del Senato. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 236, composto del solo articolo 1.

Rinvio della discussione dei disegni di legge:

(535) Deputati SELVA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(503) EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi all'affare «Telekom-Serbia»

FORLANI, *relatore*. Chiede un differimento della trattazione dei disegni di legge, in quanto le osservazioni avanzate dagli Uffici su alcuni aspetti tecnico-normativi necessitano un approfondimento.

PETRINI (*Mar-DL-U*). È opportuno un rinvio della discussione, ma invita il relatore a riformulare la sua proposta, in quanto solo nelle Commissioni riunite potrà essere compiuto il necessario approfondimento.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). I rilievi degli Uffici giustificano un rinvio, ma il loro esame in sede di Commissioni riunite consentirebbe un lavoro più puntuale senza pregiudicare i tempi della discussione.

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). E' preferibile proseguire il dibattito in Aula, sia pure dopo la sospensione proposta dal senatore Forlani, per evitare possibili affossamenti del disegno di legge.

FORLANI, *relatore*. Le obiezioni vertono su aspetti di carattere tecnico e procedurale, mentre la fase della discussione di merito in Commissione è esaurita, anche se naturalmente può essere riaperta in Aula.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Il suo Gruppo si impegna a limitare l'eventuale ripresa del dibattito in Commissione solo alle osservazioni tecniche formulate, nei tempi più rapidi, per evitare sospetti di una strumentalizzazione del rinvio.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, nel rinviare la discussione dei disegni di legge, osserva che la Conferenza dei Capigruppo determinerà la sede e il termine per la ripresa della stessa.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

(1064) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (Relazione orale)

PRESIDENTE. Invita il Presidente della 9ª Commissione permanente a riferire sui lavori della stessa.

RONCONI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Dal momento che il parere della 5ª Commissione è pervenuto solo nel tardo pomeriggio di ieri, in concomitanza con la seduta dell'Assemblea, e considerata la necessità di un approfondimento, chiede il rinvio in Commissione del provvedimento così da poter riferire in Aula nella seduta pomeridiana del 12 marzo.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, il disegno di legge n. 1064 viene rinviato in Commissione.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

(193) CHIUSOLI ed altri. – Norme in materia di cooperative, consorzi di garanzia mutualistica e società di mutua garanzia (Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo periodo, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Invita il Presidente della 6^a Commissione permanente a riferire sui lavori della stessa.

PEDRIZZI (AN). Il provvedimento, calendarizzato per l'Assemblea in quanto fatto proprio dal Gruppo DS-U, è stato assegnato alla Commissione finanze e tesoro solo la scorsa settimana. Data la complessità della normativa, chiede il rinvio in Commissione del disegno di legge per un ulteriore approfondimento.

CHIUSOLI (DS-U). Nel dichiararsi disponibile ad un rinvio in Commissione, fa presente che il disegno di legge è stato inizialmente presentato nella XII legislatura, per poi essere rielaborato in quella successiva, sempre con la convergenza di maggioranza e opposizione, trattandosi di soddisfare un'esigenza avvertita da tutte le associazioni imprenditoriali e in generale dalle forze politiche.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, il disegno di legge n. 193 viene rinviato in Commissione.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1115) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 gennaio 2002, n. 3, recante disposizioni urgenti per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Tirelli a svolgere la relazione orale.

TIRELLI, *relatore*. Il provvedimento, su cui si è registrata un'ampia condivisione nella Commissione esteri, dispone il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina, attraverso l'assunzione presso la rappresentanza diplomatica di Buenos Aires di non più di 30 unità, con un contratto temporaneo di sei mesi, in deroga ai limiti di contingente e temporali vigenti. La Camera dei deputati è intervenuta solo per definire con maggiore precisione l'onere finanziario.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

RUVOLO (*Aut*). La normativa, di cui auspica la rapida approvazione, è indispensabile per fare fronte alle conseguenze della crisi in Argentina, tradottesi in un forte aumento delle domande di rientro in Italia; tuttavia, si dovrebbe fare attenzione a non contribuire alla dispersione del patrimonio umano di quel Paese amico e quindi occorrerebbe scoraggiare il tentativo di utilizzare il canale italiano per agevolare l'emigrazione verso altre comunità. (*Applausi dai Gruppi Aut e FI*).

MARTONE (*Verdi-U*). Pur dichiarando il voto favorevole del suo Gruppo, invita il Governo a perseguire una politica scevra da contraddizioni, quale può essere il sostegno agli operatori finanziari argentini ed esteri che con le loro speculazioni hanno in grande misura contribuito a determinare la crisi; invece, andrebbe riaffermato l'impegno assunto nell'ultimo vertice di Ottawa del G7 per la costituzione di un arbitrato di insolvenza internazionale. Occorrerebbe quindi analizzare con maggiore attenzione la composizione del debito, al fine di isolare la parte dello stesso imposta alla popolazione civile dalla dittatura militare, insieme alle altre forti sofferenze, e soprattutto incentrare l'azione internazionale, con il coinvolgimento anche del FMI e della Banca mondiale, nel sostegno delle iniziative poste in essere dalla società civile. In tale ottica, sarebbe opportuno affiancare i funzionari dell'ambasciata con esperti in meccanismi finanziari.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

TIRELLI, *relatore*. Il provvedimento ha uno scopo delimitato e quindi, non certo per disinteresse verso la situazione argentina, non ritiene sia questa la sede per simili approfondimenti.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Si associa alle considerazioni del senatore Tirelli per una rapida conversione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame. Non essendo stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, passa alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione Comunista non parteciperanno al voto, non in quanto contrari al rafforzamento della struttura consolare e diplomatica, ma per esprimere il dissenso sull'unica iniziativa adottata dal Governo italiano rispetto ad una situazione drammatica, frutto di una selvaggia liberalizzazione e dei perversi meccanismi della globalizzazione, che peraltro portano gli Stati Uniti e l'Europa a limitare fortemente l'importazione di due prodotti, il grano e la carne, essenziali per lo sviluppo dell'Argentina e la ripresa della sua economia.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Il Gruppo della Margherita voterà a favore del provvedimento, pur ritenendo essenziale lo svolgimento al più presto di un'ampia discussione sulla crisi argentina, che coinvolge anche l'Italia soprattutto per le richieste di rientro di molti concittadini, pur in mancanza di lavoro e di un'abitazione. Sarebbe anzi opportuno che una delegazione parlamentare si recasse direttamente in Argentina per verificare la situazione. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PIANETTA (*FI*). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, sottolinea che il provvedimento risponde alle necessità di assistenza economica e materiale alla collettività italiana. Fa inoltre presente che nella seduta di ieri la 3^a Commissione permanente ha formulato la richiesta di inviare una propria delegazione per incontrare la comunità italiana in Argentina e per valutare globalmente la situazione. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

FORLANI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Pur trattandosi di un aspetto particolare della crisi che sta investendo il Paese sudamericano, è doveroso consolidare le strutture consolari e di rappresentanza diplomatica anche per realizzare l'impegno di soccorrere la popolazione, martoriata dalla degenerazione della vita pubblica, dalla corruzione e dagli errori del passato regime. Non bisogna infatti dimenticare il debito contratto dall'Italia nei confronti dei suoi concittadini emigrati, soprattutto per le rimesse di valuta dall'estero, che saranno contraccambiate dalle azioni concrete preannunciate dal presidente della Camera Casini nella sua recente visita. (*Applausi dal Gruppo UCD:CCD-CDU-DE. Congratulazioni*).

BUDIN (*DS-U*). Dichiaro il voto favorevole del suo Gruppo al provvedimento, che risponde ad un obbligo morale dell'Italia nei confronti del Paese sudamericano, pur condividendo le osservazioni del senatore Martone e di altri colleghi intervenuti sulla necessità di approfondire le cause della crisi e di utilizzare strategicamente l'intervento per sostenere le iniziative di sviluppo sociale ed economico che provengono dalla società civile.

PRESIDENTE. La Presidenza ha già autorizzato una delegazione della Commissione affari esteri a recarsi in Argentina.

GRILLOTTI (*AN*). Il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento diretto a potenziare gli uffici diplomatici e consolari in Argentina, rinviando ad altri interventi legislativi gli ulteriori aspetti della questione.

SCARABOSIO (*FI*). In dissenso dal Gruppo, dichiara il voto di astensione sul provvedimento per sensibilizzare il Governo sulla drammatica situazione in cui versano 300.000 connazionali in Argentina che rischiano la perdita dei loro risparmi tramutati in obbligazioni. Occorre

un intervento politico forte diretto alla costituzione di una commissione per definire un piano d'azione d'intesa con le istituzioni finanziarie internazionali e con il Governo argentino. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UCD:CCD-CDU-DE e LNP. Congratulazioni.*)

RUVOLO (*Aut*). Dichiarò il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie al provvedimento, sottolineando però che occorre mettere in campo anche altri interventi a favore dei connazionali diretti soprattutto ad assicurare agli italiani ivi residenti le condizioni per poter continuare a vivere in Argentina. (*Applausi dai Gruppi Aut e UCD:CCD-CDU-DE.*)

Il Senato approva il disegno di legge n. 1115, composto del solo articolo 1.

Su notizie di stampa relative ad affermazioni del senatore Manzione

CIRAMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Le critiche espresse dal senatore Manzione alla designazione da parte del presidente Pera del vice presidente Calderoli quale rappresentante del Senato al congresso dei magistrati, che avrà inizio oggi a Salerno, destano perplessità e appaiono fuori luogo in quanto il legittimo diritto all'opposizione impone il rispetto delle istituzioni. Esprime solidarietà al vice presidente Calderoli. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LNP.*)

PRESIDENTE. Ringrazia il senatore Cirami, sottolineando che le decisioni assunte dalla Presidenza nell'esercizio delle sue funzioni non possono essere oggetto di discussione.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Pur non concordando nel merito delle dichiarazioni del senatore Manzione, ritiene che non possa essere oggetto di censura il legittimo diritto di critica anche in ordine alle decisioni assunte dalla Presidenza.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni Per la risposta scritta ad interrogazioni

BUDIN (*DS-U*). Sollecita la risposta del Governo alle interpellanze 2-00052 e 2-00130 nonché all'interrogazione 3-00062 in merito alla mancata applicazione della legge sulla tutela della minoranza slovena in Italia.

BONAVITA (*DS-U*). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 4-00982 riguardante la questione della messa in sicurezza della strada statale E45 nel tratto tra Verghereto e Ravenna, considerato che il degrado in cui versa è causa di gravi incidenti.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà presso il Governo nel senso indicato. Essendo esauriti o rinviati gli argomenti previsti per la corrente settimana, la seduta pomeridiana è sconvocata. Dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 12 marzo.

La seduta termina alle ore 12,47.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

FIRRARELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bongiorno, Bosi, Comincioli, Corsi, D'Alì, D'Ambrosio, De Corato, De Martino, De Rigo, Ferrara, Mantica, Pessina, Salini, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giovanelli, Gubert e Malan, per l'attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Basile e Dini, per partecipare alla sessione inaugurale della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Novi e Piccioni, per partecipare alla riunione della Commissione ambiente e agricoltura dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo

(55) EUFEMI ed altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione

(770) CREMA. – Nuove norme in materia di immigrazione

(797) Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionistico o comunque retribuita

(963) TOGNI ed altri. – Norme in materia di ingressi dei lavoratori extracomunitari occupati nel settore dello spettacolo

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 795

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 795, 55, 770, 797 e 963.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 795.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 27.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 27.10a, 27.400, 27.2, 27.5, 27.11, 27.12a, 27.13a, 27.500, 27.1, 27.0.1 e 27.0.3a e parere favorevole sull'emendamento 27.500a. Invito infine a ritirare l'emendamento 27.0.2.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 27.10a, 27.400 e 27.2 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.500a.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo, pertanto, la seduta per venti minuti.
(*La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 9,59.*)

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 795, 55, 770, 797 e 963**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 27.500a.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale.*)

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 795, 55, 770, 797 e 963**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 27.500a, presentato dal senatore Boschetto, interamente sostitutivo dell'articolo 27.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 27.5, 27.11, 27.12a, 27.13a, 27.500 e 27.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.0.1.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Ne chiediamo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata.*)

Metto ai voti l'emendamento 27.0.1, presentato dal senatore Callegaro.

Non è approvato.

Sull'emendamento 27.0.2 è stato formulato un invito al ritiro. Senatore Forlani, lo accoglie?

FORLANI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Sì, signor Presidente e ritiro quindi l'emendamento.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 27.0.3a è improcedibile.

Passiamo alla votazione finale.

CARRARA (*Misto-MTL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Carrara, le ricordo che ha a disposizione due minuti.

CARRARA (*Misto-MTL*). Signor Presidente, rinuncio ad intervenire e consegno agli atti la mia dichiarazione.

PRESIDENTE. Senatore Carrara, la invito a far pervenire il testo alla Presidenza.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore De Paoli, le ricordo che ha disposizione tre minuti.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Signor Presidente, soltanto per esprimere il voto favorevole al provvedimento e per auspicare che i Ministri competenti valutino la situazione esistente nelle nostre ambasciate, perché spesso è lì che vive Tangentopoli. Poi ci lamentiamo perché abbiamo immigrati clandestini in Italia, quando spesso arrivano con viaggi turistici pagando somme considerevoli ai nostri rappresentanti.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Sodano, le ricordo che ha disposizione cinque minuti.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, la maggioranza impone al Paese una legge che abbiamo definito ingiusta e contraria ai principi fondamentali e costituzionali di civiltà giuridica e uguaglianza nel lavoro.

Come Rifondazione Comunista l'abbiamo detto fin dal primo giorno di discussione in Commissione: questa legge non combatte, ma favorisce la clandestinità, mentre colpisce i clandestini, ossia esseri umani che desiderano, come ognuno di noi farebbe, migrare laddove siano garantite condizioni almeno di sopravvivenza. Rifondazione Comunista sarà sempre e comunque dalla parte di tutti i settori più deboli, anche dei clandestini, se così definirà la legge chi non ha regolare permesso di soggiorno. Quindi, disobbediremo a questa legge, semmai essa dovesse così essere varata dal Parlamento, insieme a tutte quelle associazioni di solidarietà, a quelle organizzazioni sindacali e religiose, a quei movimenti, tanto disprezzati dal Ministro dell'interno, che hanno una vocazione includente di accoglienza, cercando di aiutare in tutti i modi la parte più debole di questa società per difendere noi stessi e anche voi, signori del Governo, dall'imbarbarimento della convivenza civile.

L'atteggiamento vessatorio nei confronti dei profughi che scappano dai numerosi teatri di guerra e dai comportamenti repressivi di alcuni Stati che non rispettano i diritti delle loro comunità è particolarmente rivoltante.

Chi avrebbe il diritto sacrosanto all'asilo è sistematicamente già respinto alle frontiere, come avviene ormai quotidianamente sulle nostre coste ed è costante oggetto di denuncia da parte nostra. Se ciò avviene ora, chissà cosa si prospetta dopo il varo di questo provvedimento!

L'uso delle navi da guerra indica in modo inequivocabile quel che succederà e possiamo già pronosticare quanti saranno i morti che ipocritamente piangeremo, anche in quest'Aula, vittime della più o meno accidentale collisione tra due imbarcazioni in mare.

Qualcuno ha parlato di paradosso, quando un Ministro ha avanzato l'idea di utilizzare gli immigrati nelle nostre Forze armate. Non è così. I nuovi schiavi dell'umanità sono braccia da sfruttare senza diritti per i profitti delle nostre imprese o ugualmente carne da macello per la guerra globale permanente, non esseri umani. Almeno la Chiesa cattolica, da quando decise cinquecento anni fa che anche gli indigeni avevano un'anima – modificando le proprie concezioni consolidate su questi esseri inferiori – ha saputo poi riscattarsi proponendo il principio della solidarietà e dell'accoglienza.

Per parafrasare quella situazione, per il Governo gli immigrati non hanno un'anima, dimostrando così di quale cultura feudale sia impregnata la maggioranza!

Ma questa legge fa anche acqua da tutte le parti e sarà nei fatti inapplicabile. Già ora i flussi dovranno essere ampliati per l'agricoltura ben al di là del contingente concesso da Maroni ad Alemanno, nel mercanteggiamento in corso, che riguarda anche la mini sanatoria per le *colf*, tanto cara al Biancofiore. Non basteranno alle imprese, preoccupate dall'eccessiva ri-

gidità del sistema che vincola il contratto al permesso di soggiorno, e ognuno di noi ben sa quanto i padroni temano le rigidità.

Ma non è per questo e dietro a questo, come sembra fare il centro-sinistra, che vogliamo nasconderci. Rifondazione comunista non è qui per rappresentare le imprese o garantire un ordine astratto quanto ingiusto.

Sa, signor Presidente, come chiamano l'ordine i vescovi brasiliani e il movimento dei Sem Terra? Ordine è che nessuno debba soffrire la fame.

Perderemo nel voto di oggi, ma la battaglia per la dignità di tutti gli esseri umani è più che mai aperta. Nei prossimi giorni cresceranno le mobilitazioni dei migranti, che poi confluiranno nella grande mobilitazione di tutti i lavoratori italiani e nello sciopero generale per i diritti di tutte e di tutti, e Rifondazione comunista sarà con queste battaglie civili e democratiche. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com, DS-U e Mar-DL-U).*

* DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, nell'esprimere il voto favorevole al provvedimento relativo alla modifica del Testo unico sull'immigrazione non posso sottacere peraltro alcune perplessità che permangono in me e che ho già avuto modo di esprimere nel corso dell'intervento in discussione generale.

Ripeto che giudico inadeguate le norme relative ai procedimenti di espulsione, perché rimane una fascia molto ampia di clandestini per i quali non è previsto l'accompagnamento alla frontiera. Del pari, credo vi siano nel testo alcune imprecisioni, diverse formulazioni da rivedere tecnicamente e mi auguro che nell'altro ramo del Parlamento questo sia possibile.

Infine, ritengo di dover sottolineare come, nel corso della imminente discussione sulla proroga dei termini del provvedimento sulla emersione, la cosiddetta Tremonti, sia forse il caso, nella misura in cui rafforzeremo le norme sull'espulsione, di prevederne l'estensione anche ai lavoratori extracomunitari. *(Applausi dei senatori Pastore e Iannuzzi).*

MORO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, la mia sarà una breve dichiarazione di voto, anche perché ormai su questo argomento tutti sanno qual è la posizione della Lega. Il nostro Gruppo voterà a favore del presente disegno di legge, che prevede nuovi criteri per regolare i flussi d'ingresso di immigrati extracomunitari nel nostro Paese, una nuova disciplina che era necessaria, considerati i fallimenti di quella che l'ha preceduta e che sorprendentemente ancora trova sostenitori, nonostante i disagi a cui ci ha abituato e che – devo sottolineare – non sembrano avere fine, se

è vero che anche nelle ultime ore gli sbarchi di immigrati extracomunitari si stanno moltiplicando lungo le nostre coste e ai confini con la Slovenia.

Il disegno di legge che stiamo per votare non prevede soltanto una nuova disciplina degli ingressi; deve soprattutto manifestare e far comprendere che l'Italia ha intenzione di cambiare pagina, pur continuando lungo la strada della solidarietà. In virtù della nuova disciplina, infatti, l'Italia potrà regolare i flussi di immigrati in base alle esigenze reali della nostra società e della nostra macchina economica, e non invece essere una stazione di transito o conclusiva di uno dei tanti viaggi della disperazione.

L'Italia, con l'adozione di questa nuova regolamentazione degli ingressi, non chiuderà le porte della solidarietà, come qualcuno degli onorevoli colleghi dell'opposizione va in giro dicendo nella speranza di perseguire i lontani fasti della disinformazione elevata a modello di confronto politico. No, non chiuderemo i nostri confini, li lasceremo invece aperti per coloro che intendono venire in Italia per entrare in un circuito produttivo, e non invece per ingrossare le fila del malaffare e della criminalità troppo spesso violenta. Se mi si consente una digressione solo apparente sul tema in discussione, trovo stonate le voci che si sono levate in queste ore per i provvedimenti di espulsione che sono stati adottati in questi giorni nei confronti di extracomunitari giunti clandestinamente nel nostro Paese e che avevano chiesto il riconoscimento dello *status* di rifugiato politico.

Una sola domanda rivolgo a chi accusa il Governo di insensibilità: se nessuno li avesse intercettati una volta sbarcati in Italia, dove sarebbero oggi quegli immigrati? Ritengo che nessuno di loro, una volta giunto clandestinamente in Italia, si sarebbe recato in un ufficio di polizia per chiedere asilo politico; sarebbero spariti nel nulla, come migliaia che li hanno preceduti, grazie anche ad una legge – torno a dire – sbagliata. E se poi, come è stato detto, il Governo si è macchiato di comportamenti liberticidi, voglio solo ribadire che esso si è limitato ad applicare leggi e regolamenti. Gli stessi che ha ereditato e che i precedenti Esecutivi si guardarono bene dall'attuare.

La nuova disciplina dei flussi si basa essenzialmente sulla inaccettabilità delle richieste di ingresso, se non legate alla preesistenza di un contratto di lavoro, ovvero di un documento che assicuri che chi chiede di far ingresso nel Paese abbia già un'occupazione lavorativa. Una volta che questa condizione non sussista più, il permesso deve considerarsi non valido, e quindi l'immigrato extracomunitario deve uscire dai confini nazionali, per rientrarvi solo quando siano state ripristinate le condizioni che ne avevano autorizzato l'ingresso in Italia. Ora, questa innovazione viene tacciata dagli onorevoli colleghi dell'opposizione come arbitrio nei confronti di chi sceglie il nostro Paese per migliorare le proprie condizioni di vita. Ma mi chiedo, e chiedo a voi: a quali condizioni di vita può aspirare chi arriva in Italia in balia dei mercanti di uomini e di disperazione, sapendo che, una volta sbarcato da una nave o uscito dal doppiofondo di un camion, dovrà entrare in clandestinità, fornendo nuove braccia al crimine?

È questa la vita migliore a cui pensano i demagoghi dell'opposizione? Non date a noi lezioni di solidarietà, andatele a dare a quelle migliaia di ragazze che arrivano in Italia pensando di andare a fare le commesse o le *baby sitter* e si trovano sulle strade! Andatelo a dire a quei giovani che pensano di andare a lavorare in fabbrica e poi finiscono a spacciare droga! Andatelo a dire a quelli che, per arrivare in Italia, pagano anche 3-4.000 dollari a testa e, una volta fermati dalle nostre Forze di polizia, vengono rispediti a casa senza lavoro e senza più soldi!

Ecco, è a questo sistema che la nuova disciplina dei flussi intende dire di no e, quando sarà approvata, l'Italia non sarà la sola in Europa, come sostiene qualche interessato commentatore, perché il resto dei Paesi dell'Europa unita si ritrova già su queste posizioni. In taluni casi, con legislazioni molto più rigide nella sostanza come nella forma (penso alla Gran Bretagna e alla proposta di far giurare ai nuovi arrivati la fedeltà alla Corona), spesso è anche più condizionante. Legare l'autorizzazione a risiedere in Italia ad un lavoro, se da un lato consente alle nostre aziende di continuare nella produzione nonostante la mancanza di disponibilità di determinate categorie di maestranze, dall'altra garantisce l'immigrato, che vedrà la sua permanenza in Italia regolata, ma soprattutto garantita, dal nostro sistema previdenziale e sanitario.

Una cosa è certa, comunque: su questi punti la Lega non accetta deroghe, non accetta compromessi. Lo abbiamo dimostrato quando raccogliemmo oltre mezzo milione di firme per abrogare la legge Turco-Napolitano. Oggi, con l'approvazione del presente provvedimento, raggiungiamo uno degli obiettivi principali della nostra azione politica e rispondiamo con i fatti a quanti nel maggio scorso hanno dato il proprio consenso perché si ponesse mano a questo problema, che investe il vasto mondo della sicurezza dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, onorevole Mantovano, questo disegno di legge che viene all'approvazione definitiva, per ora, del Senato ha fatto e fa parte degli accordi di Governo su una vicenda importante.

Siamo consapevoli che su questa vicenda vi è stata una grande emozione, soprattutto nelle regioni del Nord, che ha portato ad una decisione politica di ordine generale. Questo provvedimento non a caso viene considerato il disegno di legge Bossi-Fini, ossia identificato con i nomi di due illustri esponenti del Governo della Repubblica, pur sapendo noi che il testo che ci accingiamo ad approvare contiene significative modifiche ed importanti aggiunte, che sono dovute prevalentemente all'iniziativa politica dei colleghi Buttiglione e Giovanardi e dei senatori del CCD e del

CDU, che da qualche giorno hanno dato vita al nuovo raggruppamento politico dell'Unione democristiana e di centro.

Su questo vorrei soffermarmi per qualche secondo, onorevole Mantovano, perché vorrei che le fosse molto presente il fatto che il testo che verrà esaminato alla Camera, per quanto ci riguarda, dovrà contenere talune modifiche.

Il testo che noi votiamo è in qualche misura dovuto al fatto che la legislazione sugli immigrati esistente ha registrato insuccessi clamorosi. Ci troviamo ad affrontare le conseguenze negative di una legislazione che ha concorso a dar vita a centinaia di migliaia di clandestini. Questi clandestini sono la prova degli errori gravi commessi da chi ha governato prima di noi in materia di immigrazione; e non si tratta soltanto di talune difficoltà derivanti dal fatto che la materia dell'immigrazione è complicata dovunque, in Europa; si tratta di errori dovuti ad una strategia politica, che consideriamo errata, la quale, mettendo insieme forme di finto buonismo, ha finito con il garantire eccezionali condizioni di illegalità nel nostro Paese. Questo disegno di legge vuole porre la parola fine alla strategia della illegalità dell'immigrazione. Questo – lo dico ai colleghi delle variegate parti della sinistra – è il punto centrale del provvedimento; è un provvedimento con il quale cerchiamo di non proseguire lungo la strada del buonismo che dà vita all'illegalità dell'immigrazione.

Al riguardo, non abbiamo difficoltà a dire che il provvedimento lo sentiamo nostro fin dall'inizio, perché il tema della legalità dell'immigrazione fa parte di una cultura dell'immigrazione che è basata sul principio di eguaglianza, non su quello della discriminazione: è la cultura del buonismo finto che ha dato vita all'immigrazione clandestina, basata sulla diseguaglianza, e noi vogliamo esattamente correggere questo fatto.

Il disegno di legge, da questo punto di vista, lo consideriamo opportuno. Ed è questa la consapevolezza che consente ai giornali italiani, anche quelli più sensibili ai temi dell'immigrazione considerata dal punto di vista della solidarietà, di non fare del testo che stiamo per approvare un testo da mettere in prima, seconda o terza pagina; lo dico con particolare attenzione ai colleghi soprattutto di parte cattolica della Margherita (quei pochi che rimangono), lo dico con particolare interesse: leggano con attenzione ciò che scrive il quotidiano «Avvenire» in materia di immigrazione, per capire fino a che punto il catastrofismo che voi avete indicato anche al Senato non ha fondamento alcuno. Vi sono questioni importanti da continuare ad esaminare, ma non vi è catastrofismo dal punto di vista della legge che stiamo per approvare. E quando «Avvenire» parla, senza che io voglia ritenere che parlino automaticamente i vescovi della Conferenza episcopale italiana, non vi è dubbio che le sensibilità complessive in ordine all'immigrazione regolare sono sensibilità alle quali noi siamo particolarmente attenti.

Lo dico perché, sottosegretario Mantovano, su questa legge si è giocata una sorta di scontro di civiltà, per usare un termine di moda negli ultimi mesi, soprattutto dopo la pubblicazione di un libro che si occupa appunto dello scontro di civiltà scritto da un collega americano.

Non è assolutamente vero che siamo in presenza di una legge sull'immigrazione che ha a fondamento la cultura xenofoba o quella che prevede la cacciata degli immigrati; al contrario, questo è un testo che si basa su quella che noi riteniamo la cultura della legalità dell'immigrazione.

Ciò detto per quanto riguarda il futuro, è tuttavia ovvio ci si dovesse far carico delle straordinarie condizioni di illegalità esistenti in Italia che hanno riguardato e riguardano almeno tre grandi settori: la illegalità di chi lavora presso le famiglie; la illegalità che la legge potrebbe comportare in ordine ad un notevole numero di minori oggi accolti in Italia ed infine quella di coloro che lavorano nelle aziende commerciali, industriali di piccole dimensioni, o artigianali.

La presente legge si doveva far carico di tre grandi problemi di fase transitoria e contemporaneamente dare un segnale importante, e cioè che d'ora in poi non s'intende fare entrare immigrati perché siano destinati alla clandestinità; e credo che nel testo di legge questa chiarezza di orientamento vi sia!

Per quanto riguarda la fase transitoria ci siamo fortemente impegnati su tutti e tre i fronti a cui ho accennato. La soluzione che alla fine è stata trovata per quanto riguarda la regolarizzazione delle persone che lavorano presso le famiglie italiane, anche se incompleta, è comunque da considerarsi ragionevole. Da parte nostra ci siamo battuti per una soluzione più ampia e all'interno della maggioranza abbiamo ragionato in tal senso, l'impegno della maggioranza è stato però diverso e quindi noi, leali anche in questa occasione, come del resto siamo sempre stati, nei confronti della maggioranza, abbiamo ritenuto che la presente soluzione fosse complessivamente accettabile e se vi saranno modifiche da apportare il Governo e la maggioranza parlamentare saranno sicuramente in grado di individuarle.

Sulle altre due questioni voglio però essere molto preciso, onde evitare speculazioni da una parte e polemiche infondate dall'altra.

Per quanto riguarda coloro che lavorano presso aziende commerciali, artigianali, o industriali di piccole dimensioni, prevalentemente per lavori temporanei, ma non solo per questi, è venuta una grande sollecitazione, soprattutto da parte degli amici veneti – peraltro sono molto lieto che il coordinatore degli assessori regionali alle politiche sociali, il padovano De Poli, faccia parte del nostro partito – e si tratta di indicazioni che ci sembrano importanti, signor Sottosegretario. Crediamo che dal punto di vista della regolarizzazione non si possa fare di ogni erba un fascio e che la messa in regola di coloro che lavorano presso le aziende commerciali, artigianali ed industriali debba essere oggetto di una riflessione ancora più matura; anche perché non riteniamo che costoro siano, da un lato, sempre sfruttati dagli imprenditori spinti da una volontà da negrieri – affermazione che non condividiamo – o, dall'altro, da regolarizzare per il solo fatto che svolgono un lavoro – affermazione che analogamente non condividiamo –.

È per questo che abbiamo rimesso alla emersione del lavoro nero, materia su cui è competente il ministro Tremonti, la valutazione sulle modalità di tale estensione anche agli immigrati clandestini che hanno svolto

del lavoro nero di tipo industriale e commerciale. Sappiamo che è una materia aperta e che la emersione del lavoro nero ordinario è previsto che scada proprio oggi; faremo quindi in modo di valutare se l'emersione del lavoro nero italiano possa essere estesa, in quanto tale, anche al lavoro nero clandestino per sapere sino a che punto questa materia deve essere oggetto di una disciplina uniforme. Dico questo non perché vi sia un principio di uguaglianza tra italiani e non, giacché sappiamo che la Costituzione è piena di distinzioni tra cittadinanza italiana e cittadinanza straniera, ma proprio perché in questa specifica materia vorremmo che fosse stabilito un principio di uguaglianza riguardante la persona umana.

Non a caso riteniamo che l'immigrazione non debba essere presa in considerazione dal punto di vista del lavoro, bensì dal punto di vista della tutela della persona umana.

La terza ed ultima questione riguarda la complessa vicenda dei minori. Abbiamo appreso con soddisfazione che l'ordine del giorno del collega Eufemi è stato accolto come raccomandazione dal Governo. L'intera materia dei minori deve essere, infatti, oggetto di una riflessione più completa. Su questo punto ci impegniamo affinché il testo che sarà approvato dalla Camera dei deputati contenga quella disciplina complessiva dei minori che al Senato non è stata adottata.

Per queste ragioni il nostro sarà un convinto voto favorevole di maggioranza. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN*).

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghe e colleghi, siamo giunti all'epilogo di un lungo cammino parlamentare.

Il Gruppo che ho l'onore di presiedere ha deciso, sin dall'inizio della discussione del provvedimento, di cercare una strada per il dialogo. L'abbiamo fatto in Commissione con tutti i colleghi con i quali abbiamo avuto la possibilità di lavorare per molte settimane, nonostante l'enorme differenza che ci separa nell'analisi del fenomeno migratorio e nonostante il metodo completamente differente di intendere l'operato del legislatore.

Nei lavori di Commissione abbiamo rinunciato più di una volta ad una dura opposizione per verificare le disponibilità al dialogo, alla modifica di alcuni passaggi del testo da migliorare e – come molte volte ho tentato di dire – da umanizzare. Non c'è mai stata data una risposta, mai un segnale che facesse intendere la volontà di discutere.

L'intelligenza del legislatore e dell'Esecutivo dovrebbe di solito essere rivolta all'analisi del problema e alla ricerca di una soluzione giusta e condivisa. Ci rendiamo conto che il vostro grado di permeabilità, colleghi della maggioranza, risulta essere molto basso. Su temi così importanti che riguardano il nostro Paese, così pregnanti di significati legati all'umanità, alla convivenza, alla legalità e al rispetto dell'essere umano in tutte

le sue forme, avete dimostrato ancora una volta di essere irresponsabili e – mi permetto di aggiungere – anche molto ingenui.

Come si fa a non ascoltare i richiami di interi settori della società italiana e ad escluderli da una legge così importante come quella dell'immigrazione, che coinvolge il nostro settore produttivo, le amministrazioni locali, la nostra società interna. Tutto questo, tirando le somme, solo per rispondere ad un cosiddetto capriccio padano...

PERUZZOTTI (*LNP*). Ma piantala!

BOCO (*Verdi-U*). ...ad una cambiale firmata in bianco sulla pelle degli immigrati, alla civiltà (*Commenti dal Gruppo LNP*)...

PRESIDENTE. Per favore, senatore Peruzzotti.

BOCO (*Verdi-U*). ...alla civiltà che stanno ovviamente rappresentando molto bene i colleghi della Lega Nord. Una inciviltà che hanno sempre avuto, Presidente, e che continuano ad affermare anche in questo momento.

È una cambiale scritta sulla pelle degli stessi immigrati, spesso poveri e desiderosi solo di vivere in modo migliore e in pace.

Dovremmo ricordarvi le pesanti perplessità avanzate da molti: non lo vogliamo fare ora ma lo faremo di sicuro successivamente, durante l'*iter* di questa legge, lo sapete bene. E sapete anche quanto queste perplessità siano condivise in Europa.

Signor Presidente, nel tempo che mi è rimasto a disposizione vorrei entrare nel merito del testo che vi apprestate ad approvare, che rappresenta ciò che di più lontano possa esistere per la comprensione del fenomeno migratorio.

Ci sono norme e passaggi che riflettono una cultura repressiva e lesiva della dignità dei cittadini non comunitari. Come ha già avuto modo di rilevare il senatore Zancan, si ravvisano i caratteri di incostituzionalità delle norme che riguardano i processi a carico, in particolare, delle persone prive di ingresso. Si limita la libertà di movimento e di ingresso; si pongono delle incomprensibili barriere ai ricongiungimenti familiari, senza analizzare le loro caratteristiche e potenzialità. Per non parlare poi dell'uso delle navi della Marina militare per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, norma che ha ricevuto critiche trasversali a partire dal mondo della Chiesa, dalle numerose associazioni e persino dall'Agenzia dell'ONU per i rifugiati.

Quanto imbarazzo e quanta difficoltà sentivo nelle parole del collega D'Onofrio: queste critiche non vengono solamente da settori italiani e non ma anche dall'Agenzia per i rifugiati. Non vi siete mai posti l'interrogativo di essere su una strada sbagliata, di andare contro i principi etici invalicabili. Veniamo all'assurdità, per ultimo, delle vostre teorie, quelle secondo le quali l'Italia sarebbe invasa da clandestini e i cittadini stranieri residenti nel nostro Paese sarebbero tutti delinquenti o collusi con la cul-

tura dell'illegalità. Vi chiediamo, per dovere di verità, di finirla e di eliminare questi toni esasperati che lacerano, come molte altre volte state facendo, la nostra società. Già, ci scordiamo che è proprio su questo assunto che si basa la vostra capacità di accumulare consenso: giocare sull'insicurezza dei cittadini; costruire con falsità ed artifici parolai l'*humus* sul quale far prosperare la vostra politica.

Signor Presidente, concludendo, abbiamo deciso di applicare una delle possibilità che la democrazia parlamentare dà. Per alcune settimane, per molte sedute abbiamo adoperato quello che si chiama con grande rispetto verso la maggioranza l'esercizio dell'ostruzione, in inglese *filibustering*. Lo abbiamo fatto sapendo che non è né piacevole farlo né – sono convinto – subirlo. Vi assicuro, colleghi, rappresentanti del Governo, Presidente, che lo abbiamo fatto con la dignità delle idee che cercavamo di rappresentare; lo abbiamo fatto con la dignità di un pezzo importante di questo Paese che dichiara, con i propri sogni e le proprie idealità, di dire basta a questo esercizio del potere. Lo abbiamo fatto per la prima volta, ma continueremo a farlo in occasione di ogni provvedimento in cui troveremo la barbarie legislativa che pensate di portare nel Paese; una barbarie che ha scritto questa ignominiosa legge; una barbarie che vi rappresenta e che spero riuscirete a scacciare da voi. Lo abbiamo fatto con rispetto e cercheremo di rifarlo con lo stesso rispetto, ma vi assicuro che riscontrerete lo stesso atteggiamento nel corso della discussione parlamentare sui vari provvedimenti. Non vi permetteremo di varare impunemente leggi di questo tipo. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U, DS-U, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni*).

CREMA (*Misto-SDI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMA (*Misto-SDI*). Signor Presidente, la dichiarazione di voto dei senatori dello SDI sarà per esprimere un voto contrario sia perché riteniamo che la legge, nel merito, non migliori l'attuale normativa, sia perché la nostra proposta, da tempo conosciuta come disegno di legge per la regolarizzazione di diverse centinaia e migliaia di lavoratori extracomunitari incensurati che da molti anni operano negli opifici, soprattutto del Centro-Nord del nostro Paese, non è stata accettata dal Governo e dalla maggioranza. Questo provvedimento migliora il passato, più o meno di un dieci per cento, ma purtroppo peggiora altre parti della normativa in vigore.

La sicurezza è uno degli aspetti che stanno particolarmente a cuore al Paese, ce ne rendiamo conto, ed anche nella scorsa legislatura abbiamo contribuito, non sempre con successo, purtroppo – altrimenti probabilmente saremmo ancora in maggioranza – alla normativa approvata.

Per questi motivi, il nostro voto è decisamente contrario e ci auguriamo – lo dico con un po' d'ironia – che la Camera dei deputati, come succede in questa legislatura ormai da molti mesi, sappia migliorare il te-

sto che il Governo e la maggioranza qui in Senato non ci hanno permesso di fare. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e Mar-DL-U*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, mi consenta di ribadire il voto contrario dei Comunisti italiani, già espresso dal collega Pagliarulo nella seduta di ieri.

Questo provvedimento è inefficace nel prevenire e nel contrastare la clandestinità, rispondendo solo agli umori più rozzi ed incolti. E' quindi un provvedimento cinico ed incivile.

Il suo impianto normativo espone i lavoratori stranieri a ricatti e condizionamenti; comporta l'espulsione con procedure indegne di un Paese civile e democratico, senza la preventiva convalida dell'autorità giudiziaria e, quindi, in contrasto con l'articolo 13 della Costituzione, come sottolineato recentemente dalla Corte costituzionale.

Il provvedimento, inoltre, favorisce di fatto la clandestinità, rendendo più difficile l'ingresso e la permanenza regolari. Esso nega, tra l'altro, il valore dell'apporto economico per la crescita del nostro Paese e alimenta una cultura xenofoba, indicando nell'immigrazione la minaccia alla nostra sicurezza e al nostro benessere. Non abbiamo più nemmeno memoria storica dei tanti milioni di italiani che sono strati costretti, nel corso di un secolo, a lasciare il nostro Paese.

Non è attraverso la negazione dei diritti che si può regolare e controllare il fenomeno. Ecco perché diciamo no all'approvazione di questo provvedimento, anche al fine di affermare il principio del rispetto della persona e della solidarietà umana. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS-U*).

* DENTAMARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il dibattito su questo provvedimento ha segnato una pagina nera nella storia della XIV legislatura. L'impressione che ne abbiamo tratto è che ai proponenti della legge e alla maggioranza parlamentare che l'ha sostenuta con ogni mezzo, ricorrendo anche a gravi scorrettezze, sfugga completamente la portata epocale della questione immigrazione.

Una questione che riguarda i modi in cui l'Italia è parte della comunità internazionale; riguarda la capacità del nostro Paese di svolgere un ruolo positivo nella ricerca di equilibri accettabili in un mondo che vede aumentare in modo esponenziale e per noi inquietante il divario tra ricchezza e povertà, tra un metaforico Nord e un Sud, nel quale il sot-

tosviluppo economico, la precarietà delle condizioni politiche e l'arretratezza dei rapporti sociali raggiungono livelli di tale drammaticità da segnalare interi Paesi, di gran lunga prevalenti per dimensioni e popolazione sull'insieme di noi grandi potenze, come vere proprie polveriere del mondo.

Per questo le immigrazioni costituiscono un fenomeno da un lato incontenibile, dall'altro necessario e positivo, rappresentando, per così dire, l'altra faccia del sostegno allo sviluppo dei Paesi poveri: strumento per allentare pressioni intollerabili e, al tempo stesso, contributo al nostro sistema produttivo e al nostro sistema di relazioni sociali non più autosufficiente (dopo che per decenni la contrazione delle nascite e l'allungamento della vita media, l'aumento del benessere e l'elevazione del livello culturale hanno ridotto sempre più il tasso della popolazione attiva e la disponibilità di manodopera per attività di lavoro a bassa qualificazione e remunerazione).

Non è un caso che Francia e Germania abbiano una presenza di immigrati all'incirca tripla rispetto alla nostra e che l'Europa stia affrontando seriamente la prospettiva di una regolamentazione comune che, invece, questo testo ignora completamente.

Al di fuori di queste coordinate culturali, qualunque riflessione sull'immigrazione risulta asfittica. Qualunque tentativo di imbrigliare legislativamente il fenomeno è destinato a fallire. Come in effetti è destinato a fallire questo provvedimento, con il quale la destra di Governo, proponendo una rozza metonimia, ha ridotto l'immigrazione ad una questione di polizia, di controlli e di ordine pubblico. Questa è una parte del problema, ma non «il problema». Essa attiene agli effetti e non alla sostanza del fenomeno. E' un *posterius*, non un *prius* e non può essere affrontata senza partire dalle premesse, o almeno non utilmente.

Consapevoli di questo, abbiamo cercato in ogni modo di contribuire ad una più corretta impostazione del tema, proponendo emendamenti di sostanza, basati su dati oggettivi, su rilevazioni statistiche e ricerche e sulle esigenze esposte ripetutamente dalle organizzazioni delle categorie produttive; lo abbiamo fatto tenendo conto anche delle esperienze dei numerosi soggetti associativi che operano quotidianamente tra gli immigrati e per gli immigrati, fornendo un supporto prezioso alle istituzioni al fine dell'inserimento positivo di queste persone nel nostro sistema economico e sociale.

Governo e maggioranza non hanno inteso concedere alcuno spazio ad una visione di maggior respiro, ma nemmeno a singole proposte migliorative.

Allora, dopo aver legittimamente adoperato tutti gli strumenti procedurali di cui un'opposizione democratica dispone per contrastare quando non le è data la possibilità di proporre e di migliorare, non ci resta che pronunciare il nostro fermo e convinto «no». No a quella visione dell'immigrato come fattore di produzione, anziché come persona, facilmente ravvisabile alla base delle scelte relative all'ingresso, al soggiorno e al

rapporto di lavoro e, in particolare, a quella mostruosità che si chiama contratto di soggiorno per lavoro.

Consentire l'ingresso soltanto a chi ha già stipulato un contratto di lavoro nel Paese d'origine offre spazi enormi all'intermediazione di organizzazioni criminali che si sostituirà drammaticamente a quella, positiva e solidale, degli *sponsor*. Inoltre, impedisce ogni possibilità di incontro diretto tra domanda e offerta di lavoro, con pregiudizio gravissimo per tutti quei casi nei quali è essenziale l'*intuitus personae*, dal lavoro domestico e di cura, al lavoro nelle piccole e medie imprese, gli stessi settori per i quali risultano insostenibili l'onere di garantire all'immigrato un'adeguata sistemazione alloggiativa e quello di far fronte alle spese di rimpatrio.

No al collegamento immediato tra cessazione del rapporto di lavoro e decadenza del permesso di soggiorno, che significa istituire una patente forzata di illegalità, aggiungendo al dramma della perdita del lavoro l'esposizione ad un iniquo regime sanzionatorio, in una situazione di totale incolpevolezza dello straniero.

No alla rapina che viene perpetrata escludendo il recupero dei contributi versati all'INPS da parte dell'immigrato che rientri in patria senza aver maturato i diritti previdenziali.

No ad una disciplina dei ricongiungimenti che è stata definita eufemisticamente restrittiva, ma che in realtà, oltre a frustrare ogni istanza di stabilità e di integrazione, calpesta i rapporti familiari e i sacrosanti diritti ad essi collegati. Avete scritto in questa legge che si ha diritto al proprio genitore o, reciprocamente, al proprio figlio, solo se si è figlio o figlia unica: lo consideriamo disumano e vergognoso.

No ad una sanatoria limitata e costosa che penalizza le nostre famiglie e le loro necessità di avere collaborazione nel lavoro domestico e nell'assistenza ai più deboli. Sarebbero queste, signori della maggioranza, le vostre politiche di sostegno alla famiglia?

No ad uno Stato di polizia che attribuisce all'Amministrazione dell'interno il potere di incidere sulla libertà personale (poiché questo è l'accompagnamento alla frontiera secondo la Corte Costituzionale; questo è il trattenimento presso i centri di accoglienza quando supera limiti di tempo ragionevoli) in assenza di qualsiasi garanzia giurisdizionale.

No all'uso delle Forze armate contro uomini e donne inermi e disperati, contro bambini, contro anziani: è questo il carico delle carrette del mare che volete fermare con le navi della Marina militare. E al ricordo del venerdì santo del 1997, quando in ottanta (*Proteste del senatore Monti*) persero la vita nel canale di Otranto a seguito di una collisione accidentale (*Proteste dal Gruppo LNP*), ricordo che abbiamo evocato per tentare (*Richiami del Presidente*) di farvi riflettere sui rischi di questo inconsulto e inutile uso della forza, il sottosegretario Mantovano non ha trovato di meglio che un cinico richiamo alla parte politica che all'epoca era al Governo, come del resto stanno facendo adesso altri della maggioranza. È una vergogna! (*Proteste dal Gruppo LNP*). (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

Avete perfino respinto l'emendamento, sul quale il sottosegretario Bosi si era rimesso all'Aula, che prevedeva il parere delle Commissioni parlamentari sul regolamento governativo volto a disciplinare le modalità di impiego delle navi militari. Tale è il terrore di incorrere nel reato politico di «Lega maestà» da parte di questa maggioranza pavida, che non difende, e anzi non esercita nemmeno, le prerogative del Parlamento, che alza la testa e la voce solo per insultare (*Proteste dal Gruppo LNP*).

No ad una disciplina del diritto d'asilo che di quel diritto, garantito come fondamentale dalla Costituzione italiana e dai trattati internazionali, costituisce puramente e semplicemente la negazione.

Come sempre, vi nascondete dietro l'ipocrita motivazione della necessità di prevenire l'abuso, l'uso strumentale della richiesta di riconoscimento dello *status* di rifugiato; tra poco qualcuno dal Governo verrà a dirci che, per prevenire l'abuso dei marciapiedi da parte delle prostitute, è necessario vietare a tutte le donne di camminare per strada dopo le ore 21. (*Commenti ironici dal Gruppo LNP*). Non c'è nulla da ridere: è esattamente questo il metodo che viene seguito in tema di asilo, e non soltanto di asilo, anche in molte altre parti del testo.

Legiferare in un mondo civile e democratico, però, richiede un approccio un po' meno rozzo e – me ne rendo conto – più complesso.

No ad una legge che con ipocrisia, anzi con protervia, induce l'irregolarità per legittimare la criminalizzazione e dare sfogo alla repressione in forme che ripugnano alla Costituzione, al diritto internazionale e alla civiltà.

Nessuno che possa dirsi cristiano, nessuno che voglia appartenere ad un consesso di civile convivenza potrà votare un testo come questo; voi siete riusciti a farlo votare anche dai fantasmi! Ci avete insultati per due settimane; noi siamo onorati e orgogliosi di aver subito i vostri insulti per difendere principi di civiltà.

A questa legge diciamo no, e sentiamo di rappresentare un'Italia civile, solidale, europea e lungimirante. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U, DS-U, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC. Molte congratulazioni*).

VALDITARA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che quella che ci accingiamo ad approvare sia una legge equilibrata; una legge equilibrata perché mira a rendere effettive le espulsioni, rimediando ad una delle storture più clamorose presenti nell'attuale legislazione, che stava ad indicare come il centro-sinistra intendesse attuare una sorta di tolleranza nei confronti della clandestinità.

ANGIUS (DS-U). Non dire menzogne!

PRESIDENTE. Senatore Angius, la senatrice Dentamaro ha svolto il suo intervento; consentiamo al collega Valditara, un sereno parlamentare che ha l'abitudine di parlare pacatamente senza usare toni eccitati, di sviluppare le sue argomentazioni, senza interromperlo.

VALDITARA (AN). Voi avete espresso concetti inaccettabili e noi siamo stati a sentire. Imparate la democrazia!

CREMA (*Misto-SDI*). Voi ci date lezioni di democrazia!

VALDITARA (AN). Noi riteniamo che questa legge sia equilibrata perché mira a legare la permanenza ad un lavoro effettivo, come avviene in gran parte dei Paesi occidentali, e com'è scritto anche in una direttiva all'esame del Consiglio europeo, che prevede disposizioni ancora più restrittive rispetto a quelle che andiamo ad approvare, affermando, per esempio, che lo straniero, prima di poter entrare legalmente nel Paese in virtù di un contratto di lavoro, deve dimostrare una specifica titolarità di capacità professionale e può fare ingresso laddove sia accertata l'effettiva indisponibilità di manodopera locale.

È una legge equilibrata perché mira a dare un alloggio e una sistemazione decorosa agli stranieri extracomunitari che intendono venire nel nostro Paese. È una legge equilibrata perché mira ad evitare l'abuso nell'utilizzo di un sacrosanto diritto, qual è il diritto di asilo. È una legge equilibrata perché mira a combattere il lavoro nero prevedendo sanzioni dure nei confronti di chi sfrutta tale lavoro.

È una legge equilibrata perché mira a punire più duramente chi traffica in esseri umani, perché mira ad incentivare i Paesi esteri nell'opera di contrasto del traffico dei clandestini. È una legge equilibrata perché cerca di evitare che il disagio presente in molti italiani si trasformi in xenofobia.

Esiste una realtà da cui non deve prescindere chi vuole dimostrare senso di responsabilità, e chi governa deve dimostrare senso di responsabilità e realismo, perché non basta esorcizzare i problemi per negarli o risolverli. Ci sono alcuni dati impressionanti che riguardano purtroppo la criminalità; sono già stati letti in quest'Aula, li voglio ribadire per l'ennesima volta: 128.000 denunce nei confronti di extracomunitari nel 1999; 143.000 nel 2000; 179.000 nel 2001. Il 90 per cento dei minori detenuti nelle carceri italiane è di origine extracomunitaria; il 90 per cento dei reati commessi da stranieri è perpetrato da clandestini; il 36 per cento dei detenuti, ma nelle Regioni dell'Italia settentrionale si supera di gran lunga la maggioranza, è extracomunitario.

Non è negando questi dati che possiamo risolvere un problema reale. Esiste un problema gravissimo di sfruttamento e di degrado. Non possiamo accettare che migliaia di persone vivano in baracche, in mezzo a degli immondezzai, in dieci in un monolocale. (*Applausi dai Gruppi AN, LNP, FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

La legislazione attuale è assolutamente inadeguata: lo dicono anche i quotidiani ufficiali del mondo cattolico; l'«Avvenire» e l'«Osservatore ro-

mano» lo hanno più volte sottolineato. Lo dice la magistratura italiana; voglio ricordare quanto ha detto il procuratore generale della Cassazione: la legislazione attuale è assolutamente inadeguata. Lo dicono le associazioni imprenditoriali, le forze di polizia.

La nostra proposta è conforme agli indirizzi europei (già ho citato un passaggio fondamentale), soprattutto è conforme al parere espresso dal CNEL, come ha detto molto bene il sottosegretario Mantovano. Devo dire a questo punto che nella Costituzione sta scritto che quando il Governo vuole avere il parere ufficiale del mondo dell'impresa, delle categorie, dell'associazionismo produttivo, consulta il CNEL, non va a recepire un chiacchericcio che può essere smentito il giorno dopo. Il CNEL – è stato detto – ha espresso un parere favorevole a questo disegno di legge.

Ma soprattutto questo provvedimento è conforme a quanto vuole e ci chiede la maggioranza degli italiani, a quanto abbiamo promesso in campagna elettorale, e anche per questo abbiamo ottenuto un consenso il 13 maggio.

È stato detto che ci sono molte critiche. Certo, l'opposizione fa il suo legittimo lavoro, è giusto che critichi, ma ci sono molte posizioni di consenso ed è di queste che dobbiamo tener conto.

Per concludere, alcune precisazioni. Consentitemi di togliermi – come ha detto un illustre ex Presidente – qualche sassolino dalla scarpa.

Non esiste nella civiltà giuridica occidentale un diritto alla immigrazione; non è pensabile estendere il diritto di voto a coloro che non sono cittadini italiani. Se un soggetto viene in Italia, acquisisca la cittadinanza e poi potrà votare. (*Applausi dai Gruppi AN, LNP, FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

PIZZINATO (*DS-U*). Ditelo al ministro Tremaglia!

VALDITARA (*AN*). Non dobbiamo accettare che si ritorni indietro di secoli nella civiltà giuridica occidentale recependo l'ipotesi della personalità del diritto, che è stata superata 1.500 anni fa. Esiste la territorialità del diritto, per cui in uno Stato si applica la legge di quello Stato e non si possono tollerare norme di altra natura.

E, infine, noi diciamo un no chiaro alla illegalità, che non può essere assolutamente accettata come forma necessitata di tolleranza per pseudomotivi umanitari. Diciamo un no chiaro alle provocazioni, diciamo un no chiaro a certe speculazioni che ho sentito in quest'Aula emergere. E diciamo anche che noi non crediamo in una sorta di internazionalismo; riteniamo che prima di tutto ci siano i diritti sacrosanti dei cittadini italiani, i sacrosanti e legittimi diritti dei cittadini italiani.

Detto questo, voglio concludere con un auspicio e con una preoccupazione. Ho sentito, non tanto in questo Parlamento, ma anche nei dibattiti, da parte di esponenti autorevoli dell'opposizione, delle affermazioni francamente incredibili. L'onorevole Sinisi l'altro giorno chiamava ad una resistenza sociale contro la legge. Ho sentito un altro onorevole parlare di scontro contro la dittatura della maggioranza. Allora io credo che

sia legittimo contestare in quest'Aula una legge, ma quando essa verrà approvata dovrà essere applicata e non potrà essere contestata in modo arrogante e violento nelle piazze, perché la democrazia ci insegna che il confronto avviene in Parlamento, ed è di fronte ad una maggioranza legittimata dagli elettori che noi dobbiamo mantenere un equilibrio e un senso di responsabilità. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LNP. Congratulazioni*).

DI SIENA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DI SIENA (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi Democratici di sinistra voteremo contro questo provvedimento per più ragioni. Io, soprattutto, dopo l'intervento che mi ha preceduto, potrei dare qui libero sfogo all'indignazione che questo disegno di legge suscita, al pari di altri che sono in questi giorni, in queste settimane, maggiormente sotto i riflettori dei *media* e all'attenzione dell'opinione pubblica.

Vi sono tratti di questo provvedimento che a ragione nel dibattito alcuni di noi hanno definito «feroci». Mi riferisco all'emendamento del Governo, approvato dalla maggioranza di questa Camera, che prevede il ricorso alle navi da guerra per fare opera di interdizione all'immigrazione clandestina. Vi sono tratti ispirati ad un grossolano cinismo, come quelli che contemplan l'uso delle risorse costituite dai contributi degli emigrati che scelgono di rimpatriare prima di aver maturato un qualsiasi diritto di tipo pensionistico, per combattere l'immigrazione clandestina. Com'è evidente, si tratta di un vero e proprio scippo, che i riferimenti dubbi del sottosegretario Mantovano alle direttive europee non bastano ad occultare.

Eppure, non è su questi aspetti che intendo soffermarmi, bensì preferisco fare appello all'intelligenza e ai sentimenti dei colleghi della maggioranza o, più esattamente, a quella parte di loro che dispongono dell'una e degli altri ancora in piena libertà. Noi vi chiediamo di riflettere su quello che state per fare.

Questo è un provvedimento che mina dalle fondamenta alcuni essenziali principi su cui si fonda la convivenza civile di un Paese. E lo si fa per corrispondere ad un *diktat* di una parte della maggioranza, gli esponenti della Lega che devono dimostrare di non essere una semplice truppa di rincalzo di questa maggioranza ed hanno bisogno per il proprio congresso di portare a casa uno straccio di risultato. Per questa sola ragione hanno costretto l'Aula ieri ad un rimo forsennato, non degno di un'attività legislativa. Tutto ciò testimonia non il modo in cui noi siamo stati trattati in quest'Aula, ma gli atti di vera e propria mortificazione subiti da quei settori della maggioranza che in questa occasione hanno mostrato a tratti barlumi di ragionevolezza.

Valgano per tutti i numerosi emendamenti che il senatore Forlani è stato costretto continuamente a ritirare nel corso della discussione. Non è bastato a distogliere il Governo e la maggioranza dai suoi propositi

nemmeno la generale ostilità a questo provvedimento che si è manifestata negli ambienti imprenditoriali. Ad eccezione di Confindustria, infatti, tutte le organizzazioni sindacali degli imprenditori hanno sottolineato come si tratti di un provvedimento che soffoca la dinamica dell'attuale mercato del lavoro e le esigenze delle imprese. Non è un caso che le maggiori riserve si siano manifestate nel Nord-Est del Paese, cioè nel comparto più dinamico del sistema delle nostre imprese.

Non sono valse nemmeno le proteste del mondo cattolico nel suo complesso, a cominciare dalla Caritas, un'organizzazione che autorevolmente da tempo svolge un'opera preziosa di integrazione degli immigrati. Per non parlare delle altre associazioni.

Dagli imprenditori, dalle associazioni, dai sindacati sono invece venute sollecitazioni, certo, alla modifica della legge Turco-Napolitano, ma in una direzione del tutto opposta a quella da voi imboccata. Il problema da risolvere sarebbe stato quello di rendere più flessibili le quote, come noi abbiamo cercato di fare, invano, con alcuni emendamenti, in modo che esse potessero funzionare da vero regolatore dei flussi e non come una forma di loro contingentamento. Non siamo noi a chiederlo, ma la dinamica del mercato del lavoro, come dimostra la richiesta, proprio di ieri, del ministro Alemanno al ministro Maroni di elevare fino a 17.000 unità gli ingressi stagionali in agricoltura, soprattutto nel Mezzogiorno.

Questo provvedimento è ispirato a due filoni culturali. Il primo è quello apertamente xenofobo, che concepisce gli immigrati come forza lavoro «usa e getta»: possono restare nel nostro Paese solo per lo stretto necessario, per lo specifico lavoro per cui sono venuti, poi è meglio che se ne vadano.

Il secondo tende a rendere più selettiva e circoscritta l'immigrazione regolare, per farne un fenomeno messo ai margini della dinamica sociale e renderlo digeribile perché irrilevante.

Si tratta di due impostazioni che convivono nella norma del presente disegno di legge, ben rappresentate dal binomio Bossi-Fini con cui si è soliti designare questo provvedimento. Sono due concezioni che, secondo la nostra parte politica, non solo sono da respingere, ma sono anche obiettivamente illusorie. Non c'è nessuno, infatti, che possa ridurre e limitare i flussi migratori verso i Paesi sviluppati. Quello dell'emigrazione è un fenomeno strutturale, che deriva dalla composizione demografica dei nostri Paesi, dagli squilibri economici che attraversano il mondo, dallo stesso immaginario alimentato dalla circolazione delle conoscenze nel mondo moderno.

Allora, l'effetto che questo provvedimento avrà sarà innanzitutto quello di alimentare l'immigrazione clandestina, come conseguenza diretta del restringimento delle possibilità per l'immigrazione regolare. In secondo luogo, quel vero e proprio mostro giuridico costituito dal contratto di soggiorno avrà non solo la conseguenza di creare un secondo mercato del lavoro, distinto da quello che riguarda il resto del Paese, ma trasformerà un diritto di cittadinanza universale, qual è, appunto, il diritto di sog-

giorno, facendolo dipendere e circoscrivendolo in un rapporto di natura privatistica qual è quello che si stabilisce tra lavoratore e imprenditore.

Il risultato sarà una società, certo, multiculturale, perché questo nessuno riuscirà ad impedirlo, ma in cui l'assetto sociale complessivo sarà improntato a regimi speciali, a differenze fondate sull'etnia, di stampo corporativo. Questa situazione farà sì che le comunità di immigrati si chiuderanno a riccio, a difesa spesso delle loro identità regressive. Invece di integrazione ci saranno separazione e differenza.

Non sono, dunque, con questa legge in gioco solo i principi di umanità e di accoglienza verso gli stranieri che dovrebbero caratterizzare la legislazione di un Paese civile, ma i tratti complessivi che assumerà il nostro modello sociale: questo è in gioco. In gioco non sono solo la vita degli immigrati, che pure non è poca cosa, ma le nostre vite e il modello di convivenza civile che consegniamo alle generazioni future.

Probabilmente chi parlerà dopo di me per il Gruppo di Forza Italia ricorderà come tutto questo è consentito dal fatto che gli italiani hanno dato alla vostra parte politica, alla maggioranza, la legittimità a governare, ma quest'ultima non può mettere sotto i piedi principi elementari dello Stato di diritto.

Colleghi della maggioranza, per tutte queste ragioni, su questo come su altri provvedimenti, vi pregherei – volesse il cielo! – di fermarvi in tempo! (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Mar-DL-U, Misto-Com, Misto-SDI e Misto-RC. Congratulazioni*).

BOSCETTO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (*FI*). Signor Presidente, ringrazio il senatore Di Siena che ha voluto anticipare l'oggetto dei miei ragionamenti, anche se dirò cose diverse da quelle che il collega voleva mettermi in bocca.

Infatti, non faremo qui riferimento alla nostra vittoria elettorale, ai punti del nostro programma o alla volontà dei cittadini che ci hanno votato, bensì ricorso a quel buon senso che ha improntato il nostro lavoro di legislatori sia in Commissione che in Aula.

Mi piace ricordare come il disegno di legge presentato dal Governo sia stato rispettato nelle sue linee di fondo e comunque migliorato e arricchito dal lavoro svolto dall'Assemblea.

Non ci siamo però soffermati a sufficienza su punti qualificanti – oltre a quelli ben noti che vengono considerati negativi dall'opposizione mentre estremamente positivi da noi – né su altri aspetti, ugualmente importanti, che sono stati considerati, forse in modo errato, di contorno.

Sull'articolo 1, ad esempio, si è svolta una discussione molto breve, eppure tale norma è quella che prevede le agevolazioni fiscali atte a favorire elargizioni di carattere umanitario nei Paesi non appartenenti all'OCSE. Con tale articolo si è stabilito che cittadini, enti e società possano

usufruire di sgravi fiscali laddove vadano a garantire contributi umanitari di questo tipo.

Non è stata considerata neanche la volontà, che pure vi è stata, di individuare possibilità di sempre maggiore collaborazione con i Paesi non appartenenti all'Unione europea, incrementando la collaborazione e gli aiuti, tenendo conto del loro contributo in termini di lotta alla criminalità o a proposito degli interventi volti a permettere la riammissione di coloro che sono stati espulsi dal nostro territorio in quanto clandestini. Anche questa è una politica importante poiché, come più volte è stato sottolineato, è fondamentale attivare un rapporto convenzionale bilaterale con tutti questi Paesi, per far sì che i meccanismi di espulsione, riammissione e rimpatrio siano oliati e condivisi.

Abbiamo ben compreso le ragioni che hanno portato alcuni senatori ad insistere affinché il decreto-legge sui flussi fosse emanato entro il 30 novembre, dopo di che è stato accolto il relativo emendamento.

Abbiamo altresì istituito uno sportello unico per l'immigrazione ed è la prima volta che uno strumento così specifico e onnicomprensivo si realizza nel nostro Paese. In questo ambito abbiamo voluto considerare la specificità delle province autonome di Trento e Bolzano e anche in questi termini è stato accolto un emendamento – presentato dai senatori di quei territori – che lascia alle due province, sulla base dei loro statuti e normative, la possibilità di sostituire lo sportello unico per l'immigrazione.

È stato realizzato un forte intervento nella normativa penale al fine di renderla più precisa e armoniosa. Nelle parti del disegno di legge dove erano stabiliti in modo separato i diversi reati si è modulato il contesto giuridico in un'ottica di circostanze aggravanti. È stata prevista la possibilità di comparazione limitata nel tentativo, però, di adeguare la pena ai comportamenti, considerando in modo molto duro coloro che fanno traffico di carne umana – come purtroppo si suol dire! – e coloro che fanno entrare nel Paese i minori al fine di favorirne lo sfruttamento di ogni genere.

Abbiamo poi insistito sulla necessità di aumentare l'aiuto e il supporto della telematica; è chiaro che tutte le operazioni collegate al contratto di soggiorno per lavoro, il ricorso all'estero per avere il consenso dei lavoratori, il monitoraggio e l'avvertimento ai lavoratori italiani, per l'eventuale cognizione del datore di lavoro, richiedono una telematizzazione estremamente valida e un'informatica da usare in modo veloce e consono.

Non dimentichiamo che si stabilisce l'emanazione di un regolamento che andrà a privilegiare proprio tutto l'aspetto informatico e telematico anche per la sistemazione degli archivi. Queste sono tutte iniziative costruttive che nessuno, fino a questo momento, ha voluto considerare.

Per quanto riguarda il discorso relativo all'utilizzo delle navi, faccio innanzitutto notare che già nell'attuale testo unico si parla di azioni di polizia in mare. Faccio altresì rilevare come nel disegno di legge sia stabilita la possibilità di utilizzare le navi della Marina militare e che i recenti emendamenti del Governo hanno soltanto precisato questa norma, regola-

mentando in modo più preciso le situazioni di controllo, di comando e di impostazione delle operazioni. È scoppiato – per così dire – un pandemonio, come se si fosse realizzato un qualcosa di nuovo e di diverso rispetto al disegno di legge; a Al contrario, queste proposte emendative – lo ribadisco – si sono rivelate fortemente positive.

Tuttavia, la sensazione percepita è che si sia voluto soffermarsi su alcuni aspetti soltanto per farne punti di bandiera e per poter gridare l'insoddisfazione politica nei confronti del provvedimento al nostro esame, non potendo invocare l'insoddisfazione tecnica.

Per quanto riguarda il discorso della regione Veneto e la richiesta di gestire il flusso, non possiamo pensare oggi di far gestire il flusso alle singole Regioni, perché ciò andrebbe a creare disordine nella politica dei flussi. Ricordiamo che, in materia di contratto stagionale, è già previsto l'apporto delle Regioni e degli enti locali attraverso convenzioni e che si fa un discorso sulla formazione professionale degli stranieri regolari, sia in Italia che nei loro Paesi d'origine, per coprire posti di lavoro regolare nel nostro Paese.

Ci siamo persino preoccupati di tutelare i vivai giovanili delle nostre associazioni sportive. Abbiamo presentato una norma contro i falsi delle merci, che preoccupano in modo rilevante i nostri commercianti e anche gli acquirenti, ambito che non aveva una previsione specifica in una normativa che concerne la materia dell'immigrazione.

Sui ricongiungimenti abbiamo ritenuto esagerato far ricongiungere i parenti fino al terzo grado; però, in sede assembleare abbiamo stabilito con un emendamento che i figli maggiorenni in condizioni di inabilità assoluta possono ottenere il ricongiungimento. Abbiamo votato l'emendamento sulle colf, sulla limitazione a favore degli immigrati della politica abitativa e delle case popolari per sovvenire ai nostri poveri, ai nostri concittadini che hanno bisogno di non trovarsi sempre negli ultimi posti delle graduatorie e dei bandi concernenti l'assegnazione di alloggi popolari. *(Applausi dal Gruppo LNP)*. Abbiamo allargato l'accesso all'università da parte dei giovani stranieri; abbiamo dato al Comitato di Schengen la possibilità di riferire al Parlamento; abbiamo posto in essere una serie di situazioni estremamente positive che si inseriscono in un'azione di Governo e parlamentare del tutto equilibrata e a modo. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Do lettura della proposta di coordinamento n.1, presentata dal Governo:

««1) All'articolo 11, comma 1, lettera b), nel capoverso 3-quater ivi richiamato, ultimo periodo, sostituire le parole. «di cui ai commi 13 e 14 con le seguenti: «di cui ai commi 13, 13-bis, 13-ter e 14»».

(Coordinamento necessario perché il comma 13 dell'articolo in oggetto – articolo 13 del testo unico – è stato sostituito dai commi 13, 13-bis e 13-ter).

«2) All'articolo 12-bis, introdotto dall'emendamento 12.0.3, aggiungere il seguente comma:

«1-bis. La rubrica dell'articolo 15 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 è sostituita dalla seguente: «Espulsione a titolo di misura di sicurezza e disposizioni per l'esecuzione dell'espulsione».

(Coordinamento necessario a seguito dell'approvazione dell'emendamento 12.0.3 che aggiunge un nuovo comma all'articolo 15 del testo unico)

3) All'articolo 22 aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«1-bis. All'articolo 25 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, il primo periodo del comma 5 è sostituito dal seguente: «Ai contributi di cui al comma 1, lettera a), si applicano le disposizioni dell'articolo 22, comma 13, concernenti il trasferimento degli stessi all'istituto o ente assicuratore dello Stato di provenienza.

1-ter. All'articolo 26 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, nel comma 3, le parole da: «o di corrispondente garanzia» fino alla fine del comma sono soppresse.»

(Coordinamenti necessari:

– il primo (comma 1-bis) a seguito della modificazione del comma 11 – ora 13 – dell'articolo 22 del testo unico, al quale l'articolo 25, comma 5, fa riferimento;

– il secondo (comma 1-ter) a seguito della modifica dell'articolo 23, comma 1, del testo unico, che nel testo vigente disciplina l'istituto della garanzia – abrogato dal disegno di legge in votazione – a cui si riferiscono le ultime parole dell'articolo 26, comma 3)

«4) All'articolo 26, sopprimere il comma 2-bis introdotto dall'emendamento 26.13.

(Coordinamento si rende necessario a seguito dell'approvazione dell'emendamento 25.159 (testo 2))».

Metto pertanto ai voti tale proposta di coordinamento.

È approvata.

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 975 nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	252
Senatori votanti	251
Maggioranza	126
Favorevoli	153
Contrari	96
Astenuti	2

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LNP. Congratulazioni della maggioranza ai membri del Governo. Vivaci commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com, Verdi-U e Misto-RC).*

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 55, 770, 797 e 963.

Inversione dell'ordine del giorno

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, vorrei pregare i colleghi di non allontanarsi perché vorrei proporre alla Presidenza di passare immediatamente alla discussione e alla votazione del disegno di legge n. 236, recante «Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da grande infermità». Si tratta di un disegno di legge, la cui votazione finale richiede la presenza del numero legale, al quale non

sono stati presentati emendamenti, ha il consenso di tutti e si inserisce nello spazio riservato ai disegni di leggi presentati dall'opposizione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, la proposta del senatore Malan è accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(236) GIARETTA. – *Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità (Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo periodo, del Regolamento) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 236.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Malan, se intende integrarla.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Senatore Malan, *ça suffit*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritta a parlare la senatrice Toia. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, non intendo replicare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anch'io, signor Presidente non intendo aggiungere altro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione, composto del solo articolo 1.

MONTI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione per allegare agli atti il mio intervento.

PRESIDENTE. Va bene.

TOIA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei che i senatori mostrassero ancora un po' di pazienza per sottolineare, con la loro presenza, il senso positivo che attribuiamo all'esame e al voto di questo provvedimento; è molto spiacevole che, pur all'insegna di un unanimità, esso venga liquidato così rapidamente. Si tratta, innanzitutto, di un disegno di legge del quale rivendichiamo l'iniziativa; esso infatti si inserisce nello spazio riservato ai disegni di legge presentati dall'opposizione. Esso è di iniziativa del Gruppo della Margherita, in particolare del senatore Giaretta, oggi assente per motivi personali.

Anche questo disegno di legge dimostra che l'opposizione usa il proprio spazio parlamentare non per una contrapposizione, non perché animata da risentimenti politici, ma per operare nell'interesse del Paese, cercando di portare avanti cause che riguardano quei cittadini più disagiati che spesso non hanno voce, che non arrivano ad interloquire con le istituzioni e che, a quanto pare, molto spesso non trovano nella maggioranza ascolto e posizioni prioritarie.

Ebbene, per noi questi cittadini sono prioritari e l'abbiamo dimostrato attraverso la presentazione di disegni di legge che non mirano a difendere interessi e posizioni precostituite o di carattere personale, ma colgono i disagi effettivi dei cittadini.

In questo caso abbiamo pensato a quei cittadini che, a causa di menomazioni personali, spesso legate alla propria salute, a proprie forme di limitazione nell'esercizio della propria mobilità, non riescono ad esprimere quell'indispensabile diritto di partecipazione politica che la Costituzione pone in capo a tutti i cittadini, qualunque ne siano le condizioni di censo, fisiche o socio-economiche. Ebbene, proprio per limitare questa impossibilità di esercitare il diritto di voto, abbiamo pensato ad una legge apparentemente piccola, di scarsa portata, ma di grande significato civile, riducendo tali difficoltà. Per esempio, si consentirebbe anche all'elettore non iscritto alle liste elettorali dello... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di non disturbare la collega che sta parlando.

TOIA (*Mar-DL-U*). Dicevo, ci sono cittadini che spesso non possono votare, perché la legislazione attuale richiede che debbano essere accompagnati in cabina elettorale da un iscritto alle liste elettorali dello stesso comune, mentre a volte i propri congiunti sono iscritti in altre liste.

Con questa legge dimostriamo di saper cogliere alcune sfumature e alcune difficoltà che portano il cittadino a chiedersi come mai il legislatore non capisca le condizioni di vita reale. Noi siamo stati capaci di andare incontro a queste esigenze.

Passo ora ad un secondo esempio di limitazione al voto oggi esistente. Determinati tipi di menomazione richiedono un certificato medico che di volta in volta attesti la difficoltà fisica. Ebbene, andando incontro alla tanta auspicata semplificazione per il singolo cittadino, abbiamo pensato ad un piccolo codice, ad una caratterizzazione sul certificato elettorale plurimo che possa consentire di esercitare il proprio diritto di voto solamente mediante la sua semplice esibizione, tenendo presente un criterio di riservatezza per il cittadino che potrebbe non amare il dover manifestare ogni volta la propria condizione attraverso un certificato medico.

È dunque una legge, lo sottolineo, che vuole dimostrare che il rapporto tra cittadini e istituzioni è all'insegna della «amicalità», cioè dell'accoglienza, della semplificazione, del rendere le cose possibili. Spesso questo rapporto che noi cerchiamo di realizzare si interrompe dove c'è la burocrazia. Noi vogliamo invece una Pubblica amministrazione che sia amica e fiduciosa verso il cittadino.

Mi sembra che l'alto significato civile di questa legge risieda nel fatto che la si voti oggi, dimostrando che l'opposizione, quando ha agibilità politica in questo Parlamento, fa proposte che vanno nell'interesse di tutti. Ieri in quest'Aula e al di fuori di essa sono state pronunciate parole molto dure da parte di esponenti di primo piano della maggioranza nei confronti dell'opposizione, come se quest'ultima fosse disperata, senza idee e senza capacità. È un'opposizione che quando è messa in un angolo dalla durezza dei numeri e dall'arroganza della maggioranza reagisce con gli strumenti regolamentari e parlamentari di cui dispone, mentre quando ha spazio, quando vi sono condizioni di lavoro del Parlamento sa proporre leggi di civiltà e di interesse a favore dei cittadini.

Per questo siamo orgogliosi di averla presentata e che arrivi, anche con l'unanimità che ha registrato, all'approvazione da parte di quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Aut).*

VILLONE (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (DS-U). Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di sinistra, cui appartengo, a questo disegno di legge, che risponde a fini certamente da condividere. Il suo oggetto era già stato valutato nella precedente legislatura, ma che come spesso accade, pur rappresentando un'iniziativa meritevole, per il complesso lavoro parlamentare non aveva trovato un esito positivo.

Come diceva la collega Toia, è un disegno di legge che va incontro ad alcune esigenze apparentemente banali, ma sicuramente molto importanti per una categoria di persone che oggettivamente va definita come

particolarmente debole e quindi meritevole di attenzione specifica da parte del legislatore.

Le innovazioni introdotte da questo testo sono essenzialmente due. La prima è tesa a correggere una limitazione presente nella legislazione vigente, di cui è davvero difficile cogliere la ragione, seconda la quale l'accompagnamento nel voto assistito è attualmente limitato a persone che abbiano la residenza nel medesimo comune, che siano cioè iscritte nelle liste elettorali dello stesso comune. Tale limitazione è tale da generare situazioni paradossali. L'avente diritto al voto assistito, infatti, non può essere accompagnato al seggio dal congiunto o da un amico formalmente residente nell'ambito di un comune diverso, il cui confine ricada per avventura nei pressi di casa sua.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(Segue VILLONE) (DS-U). La seconda innovazione, anch'essa apparentemente minimale ma di concreto e pratico rilievo, consiste nel superamento dell'attuale prescrizione che richiede, di volta in volta, la certificazione dell'infermità, posta alla base dell'assistenza al voto.

Il testo in esame prevede invece che la notazione possa essere fatta in via definitiva. Vi sono ovviamente infermità non suscettibili di evoluzione positiva per le quali non è comprensibile la *ratio* della rinnovata certificazione in occasione di ciascun voto.

Nella precedente legislatura era stata ipotizzata un'annotazione sulla carta d'identità. Il testo che perviene oggi all'esame dell'Assemblea è stato corretto, a mio avviso giustamente, nel senso che l'annotazione sia riportata sulla tessera elettorale personale. Ciò evidentemente per un maggiore rispetto dei principi di *privacy* che debbono essere tutelati anche in un contesto quale quello di cui ci occupiamo in questo momento.

Aggiungo che nella prospettiva di una futura carta d'identità informatica, che possa contenere codici non visibili, tale disposizione potrà essere eventualmente aggiornata. Allo stato la soluzione prevista è quella che meglio tutela la *privacy* dell'elettore. Quindi, il testo legislativo oggi al nostro esame è da condividere nella formulazione, nell'impianto e nell'obiettivo che si propone; per questi motivi il mio Gruppo voterà a favore. (Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).

CARELLA (Verdi-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA (Verdi-U). Signor Presidente, annunzio il voto favorevole del Gruppo Verdi-l'Ulivo all'approvazione del disegno di legge presentato

dal senatore Giaretta e fatto proprio dal Gruppo della Margherita. Riteniamo estremamente importante questa proposta di legge, che risolve oggettivamente un problema dei cittadini portatori di *handicap*, i quali versano in una condizione di oggettivo svantaggio.

Vorrei soffermarmi sull'importanza di un disegno di legge che dà a questi cittadini la possibilità di esercitare pienamente il diritto di votare, superando talune situazioni che invece lo ostacolano.

Credo che questo disegno di legge debba insegnare a tutti noi che è necessario rivedere complessivamente la legislazione vigente nel nostro Paese in materia di *handicap*. Non possiamo nascondere che in Italia abbiamo una legge importante come la n. 104 del 1992, ma questa deve essere rimodulata anche rispetto ai nuovi concetti in materia di tutela e di garanzia dei diritti dei cittadini in situazione di svantaggio.

Ritengo sia molto significativo che nella Commissione sanità del Senato proprio io abbia voluto portare all'attenzione dei colleghi non un disegno di legge di iniziativa parlamentare, ma uno di iniziativa popolare che chiedeva al Parlamento di affrontare complessivamente la questione.

Quello di oggi è un primo atto importante ed è per queste ragioni che esprimiamo in maniera molto convinta il nostro voto favorevole. (*Applausi della senatrice Baio Dossi*).

PEDRIZZI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI (AN). Signor Presidente, su questo disegno di legge, che rende finalmente effettivo e concreto l'esercizio del diritto di voto degli elettori affetti da gravi infermità, annuncio il voto convintamente favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale. Voglio ricordare a me stesso e ai colleghi che su questo stesso argomento il mio Gruppo aveva presentato un analogo disegno di legge nella scorsa legislatura.

È vero quanto dice la collega senatrice Toia, che l'opposizione con questo provvedimento dimostra di saper offrire un contributo propositivo di pensiero e di proposte a quest'Aula. Debbo dire che è altrettanto vero – e lo stiamo dimostrando – che la maggioranza, a differenza di quanto capitava nella scorsa legislatura, dimostra di essere sensibile alle proposte serie dell'opposizione quando queste vengono presentate responsabilmente.

Non dobbiamo prendere alcuna lezione di sensibilità su questi argomenti. Voglio ricordare solamente le grandi battaglie del collega senatore Michele Bonatesta proprio sulle problematiche riguardanti i portatori di *handicap*. Quando l'opposizione la smetterà di fare ostruzionismo, come ha fatto sul provvedimento precedentemente votato, allora troverà accoglienza, disponibilità e capacità di ascolto da parte della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

PASTORE (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, anzitutto annuncio il convinto voto favorevole di Forza Italia. Il senatore Villone ha ricordato, tra l'altro, i trascorsi della passata legislatura quando anche noi, pur stando all'opposizione, eravamo d'accordo su un analogo provvedimento che non vide la luce per motivi temporali.

Credo che la maggioranza abbia dato un segnale di grande sensibilità e forse anche mandato un messaggio – almeno la maggior parte degli oratori, qualcuno certamente no – di apertura verso le proposte dell'opposizione quando queste sono dirette a realizzare valori nei quali crediamo.

La maggioranza è stata disponibile ad accelerare l'*iter* del provvedimento, che non è stato esaminato in sede deliberante solo per motivi di carattere regolamentare, trattando materia elettorale. Il Governo ha collaborato in maniera piena e totale, tant'è che il comma 2, relativo alla certificazione stabile delle condizioni di difficoltà al voto, è stato riscritto sulla base di un emendamento del Governo stesso.

Abbiamo dato tempi celeri e siamo lieti che il provvedimento sia approdato in Aula. La politica di facilitare il voto appartiene anche a questo Governo e a questa maggioranza; lo dimostra, fra l'altro, la proposta di prolungare le operazioni di voto alla giornata di lunedì, proprio per cercare di ampliare e consolidare le possibilità di esercitare l'elettorato attivo.

Con questo provvedimento si compie un piccolo passo, anche se certamente non è quello conclusivo. Credo, tuttavia, che sia un buon viatico per il futuro e spero lo sia soprattutto per i rapporti fra maggioranza e opposizione, che in quest'Aula mi auguro siano sempre informati alla massima correttezza e anche alla collaborazione, quando questa si dimostra possibile. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, l'Unione Democratico-Cristiana di Centro annuncia il voto favorevole su questo provvedimento. Ritiene che solo strumentalmente possa essere considerato un provvedimento marginale, mentre lo considera, al contrario, di grande significato per i valori che contiene, per la democrazia che esplicita e, non ultimo, anche perché, pur provenendo questa proposta dall'opposizione, trova il Senato unanimemente d'accordo, per cui il Gruppo dell'Unione Democratico-Cristiana di Centro non può e non vuole far mancare il proprio consenso. Per questo annuncio il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 236 composto dal solo articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Rinvio della discussione dei disegni di legge:

(535) Deputati SELVA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(503) EUFEMI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi all'affare «Telekom-Serbia»*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 535, già approvato dalla Camera dei deputati, e 503.

Ha chiesto di parlare il relatore, senatore Forlani.

FORLANI, *relatore*. Signor Presidente, sono pervenute a me e al collega relatore, senatore Pasinato, delle osservazioni da parte degli uffici, che investono aspetti tecnico-legislativi della normativa, riguardando le stesse l'impianto di alcune disposizioni, e in particolare il ruolo del Presidente della Commissione e il potere di convocazione da parte dei Presidenti delle Camere della prima seduta della Commissione per l'elezione dell'Ufficio di Presidenza. Vi sono, inoltre, rilievi relativi alla possibilità che i Presidenti di Camera e Senato possano prorogare per un anno, oltre la scadenza del termine previsto, i lavori della Commissione e, infine, per una questione di minore importanza che investe il segreto di Stato, per cui occorrerebbe fare riferimento ad una gamma maggiore di normative.

Dal momento che sul piano tecnico-formale quelle pervenuteci ci sembrano valutazioni degne di approfondimento, proporrei non il rinvio in Commissione del provvedimento, ma un differimento della trattazione in Aula dell'argomento per consentire ai relatori, attraverso un confronto con gli uffici, di superare queste obiezioni e di elaborare degli emendamenti in grado di riequilibrare l'impianto normativo stesso. Quindi, non si richiede il rinvio in Commissione del provvedimento, ma il differimento del suo esame in Aula ad una data che sarà stabilita dai Capigruppo.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghi, non posso che esprimere le mie perplessità rispetto alla formula adottata dal senatore Forlani nell'avanzare la sua richiesta. Infatti, pur concordando sulla necessità di rivedere i punti da lui evidenziati, ed ancor più concorde sulla necessità di rivedere complessivamente il significato di questo disegno di legge, non capisco come tutto ciò possa avvenire se non in una sede istituzionale propria, quale quella della Commissione.

Ritenere che un ulteriore approfondimento e un'ulteriore consultazione fra i relatori possano avvenire in modo informale, al di fuori di una sede istituzionale, quale quella delle Commissioni riunite, mi sembra oltre modo improprio, senatore Forlani.

Quindi la invito a rivedere la forma della sua richiesta. Infatti, il rinvio in Commissione mi sembra la procedura sicuramente più idonea per affrontare i problemi che lei ha evidenziato. Il differimento puro e semplice, senza che esista un luogo istituzionale in cui quei problemi vengano chiariti, mi sembra del tutto fuori luogo, senatore Forlani.

Ci sarebbe molto altro da dire rispetto a questa situazione. Tuttavia, signor Presidente, mi riservo di svolgere ulteriori interventi qualora non si arrivasse a una soluzione procedurale condivisibile.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, anch'io volevo fare un'osservazione simile a quella svolta poco fa dal senatore Petrini.

Ho letto le osservazioni avanzate dagli uffici sul disegno di legge, ed esse giustificano sicuramente il rinvio del suo esame ad una successiva seduta; quindi su questo esprimo consenso, anche a nome del mio Gruppo. Però, data la natura delle osservazioni state fatte e delle modifiche richieste e data la materia e l'estrema complessità del problema, penso anch'io che probabilmente una convocazione delle Commissioni riunite per l'esame di queste osservazioni e per concordare le correzioni necessarie sia del tutto giustificata e non modificherebbe in nulla la procedura. Infatti, tutto sommato, si tratterebbe di far precedere la discussione in Aula da una convocazione delle Commissioni interessate, che potrebbero esaminare il modo in cui meglio produrre lo sforzo e il risultato di adeguamento che gli uffici chiedono.

D'altra parte, se dovessimo arrivare in una forma qualsiasi ad una modifica, in Aula o in Commissione, mi pare che l'itinerario successivo del testo resterebbe il medesimo. Quindi, non troverei nessun appesantimento procedurale nel compiere la scelta del rinvio in Commissione; anzi, probabilmente (vedo che è presente il presidente Grillo, e a lui mi rivolgo in particolare) la scelta del rinvio in Commissione potrebbe servire a sviluppare un lavoro migliore e più puntuale.

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, mi rivolgo in particolare ai colleghi che hanno chiesto il rinvio in Commissione.

Mi sembra che le argomentazioni del collega Forlani, relatore sul disegno di legge, siano tali da far ritenere che il dibattito in Aula, che ovviamente può riguardare le singole parti procedurali e sostanziali del provvedimento legislativo, sia più che sufficiente per apportare le integrazioni e le correzioni che si ritiene. Vorrei evitare che il rinvio in Commissione suonasse oggi come una sorta di affossamento del provvedimento che noi non riteniamo vada posto in essere in questo momento.

Mi sembra quindi che la proposta del relatore Forlani sia la più corretta: sospensione della trattazione del provvedimento in Aula, che doveva avvenire oggi; l'Aula lo esaminerà tra due settimane, quando tornerà a riunirsi; in quel momento potremo valutare qualunque cosa. Mi sembra che il dibattito in Aula sia più che sufficiente per completare il testo che dovremmo votare.

Dunque, siamo favorevoli alla sospensione dell'esame fino al 12 marzo e non al rinvio in Commissione.

FORLANI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORLANI, *relatore*. Signor Presidente, volevo ricordare ai colleghi che le obiezioni sono di carattere tecnico e procedurale; non riguardano questioni di merito politico, che sono state ampiamente esaurite nel dibattito nelle Commissioni riunite.

Si tratta di questioni di carattere formale che trasformeremo in emendamenti, sui quali poi ci confronteremo normalmente in Aula e ognuno farà le sue valutazioni; si potrà ulteriormente approfondire l'esame di questi aspetti, oltre al merito, che sarà naturalmente riproposto e riesaminato in Aula. Quindi, non mancheranno comunque la collegialità e la partecipazione già in quella sede.

Si tratta soltanto di evitare un rinvio nelle Commissioni riunite che – come giustamente ricordava il collega D'Onofrio – darebbe la sensazione di essere in presenza di una riconsiderazione di carattere politico di tematiche sulle quali ci siamo già ampiamente confrontati e da cui conseguirebbe un inutile allungamento dei tempi. Provvederemo quindi alla presentazione di emendamenti sui quali sarà possibile svolgere un ampio dibattito nell'ambito del quale sarà possibile recepire le osservazioni di tutti.

PRESIDENTE. Senatore Forlani, dal momento che lei ha posto una questione sospensiva, le chiedo se intende già definire una data, oppure rinviarne la fissazione alla decisione della Conferenza dei Capigruppo.

FORLANI, *relatore*. Signor Presidente, credo che la seconda ipotesi sia quella percorribile.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, se può essere utile a mantenere aperta la questione del rinvio alle Commissioni riunite del presente provvedimento, credo di poter affermare sin d'ora che siamo in grado di garantire in modo tassativo e impegnativo non soltanto che in quella sede si discuteranno esclusivamente le osservazioni effettuate dagli Uffici, ma anche che i tempi di quella discussione saranno commisurati con l'esigenza di rapidità che è stata evidenziata, escludendo nel modo più assoluto che si possa, attraverso questa via, pensare o far sospettare un tentativo di rinvio *sine die*.

Ribadisco che siamo pronti a sottoscrivere quanto ho dichiarato. Riteniamo infatti opportuno mantenere aperta la questione del rinvio in Commissione, anche perché credo che nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo sia possibile effettuare una lettura più attenta delle osservazioni degli Uffici (che, da quanto ho potuto riscontrare, risultano molto serie né hanno un carattere esclusivamente procedurale) e, permetterebbe di operare una scelta più meditata rispetto a quella che potremmo fare invece in questo contesto.

PRESIDENTE. Giunti a questo punto, intenderei come accolta la proposta del relatore Forlani per il rinvio della discussione dei disegni di legge nn. 535 e 503. La Conferenza dei Capigruppo deciderà la data e i termini in cui la discussione in Assemblea verrà rimessa all'ordine del giorno.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

(1064) Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1064.

Il senatore Ronconi, presidente della 9ª Commissione permanente, ha facoltà di parlare per riferire sui lavori della Commissione.

RONCONI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, si tratta di un decreto-legge complesso, sul quale sono stati presentati numerosi emendamenti. Faccio inoltre presente che il parere della 5ª Commissione è pervenuto soltanto ieri pomeriggio e che i lavori dell'Aula sono stati così intensi da non rendere possibile svolgere gli approfondimenti del caso,

che chiediamo di poter effettuare nella mattinata di martedì 12 marzo, per poi sottoporre il nostro lavoro all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, viene rinviata in Commissione la discussione del disegno di legge n. 1064.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

(193) CHIUSOLI ed altri. – Norme in materia di cooperative, consorzi di garanzia mutualistica e società di mutua garanzia (Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo periodo, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 193.

Il senatore Pedrizzi, presidente della 6^a Commissione permanente, ha facoltà di parlare per riferire sui lavori della Commissione.

PEDRIZZI (AN). Signor Presidente, questo disegno di legge, che prevede «Norme in materia di cooperative, consorzi di garanzia mutualistica e società di mutua garanzia», è stato calendarizzato nei lavori dell'Aula perché fatto proprio dall'intero Gruppo Democratici di Sinistra- L'Ulivo; tuttavia, la Presidenza è sicuramente al corrente del fatto che il provvedimento è stato assegnato alla Commissione competente soltanto negli ultimi giorni della scorsa settimana.

Poiché si tratta di una materia complessa, con implicazioni non solo finanziarie, ma anche economiche e di vigilanza per quanto riguarda la sovrintendenza della Banca d'Italia, la Commissione all'unanimità ritiene di dover richiedere un rinvio in Commissione onde consentire un approfondimento della materia.

CHIUSOLI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIUSOLI (DS-U). Signor Presidente, siamo senz'altro disponibili al rinvio dell'esame del provvedimento in Commissione, sperando che la maggioranza voglia comprendere la sua urgenza e necessità. Si tratta, infatti, di un provvedimento nato in Parlamento nella XII legislatura, nella quale ha trovato una risposta pressoché identica dai parlamentari sia di maggioranza che di opposizione (mi riferisco all'allora onorevole Giovannardi, attualmente Ministro, ed al collega Turci).

I consorzi di garanzia collettiva fidi sono uno strumento indispensabile per la crescita e soprattutto per lo sviluppo delle imprese, in particolare delle piccole e medie. Nella XIII legislatura su questa materia si è potuto raggiungere un solo parziale risultato, anche se lo ritengo decisivo. Il risultato è stato quello di definire un testo (del quale, essendo stato all'epoca relatore presso la 6^a Commissione alla Camera dei deputati, porto

la principale responsabilità e spero anche qualche piccolo merito) assolutamente condiviso da tutte le forze politiche e da tutte le associazioni imprenditoriali del nostro Paese.

Oggi credo sia necessario apportare alcune modifiche, sulle quali ritengo che un buon lavoro del Parlamento potrà trovare una posizione unanime.

Passiamo, dunque, al lavoro in Commissione che penso e spero possa essere breve ma incisivo, perché il mondo imprenditoriale aspetta da troppi anni risposte su questa materia. Cerchiamo di dare a quel mondo una risposta efficace ed incisiva.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge n. 193 è rinviata in Commissione.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1115) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 gennaio 2002, n. 3, recante disposizioni urgenti per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1115, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Tirelli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

TIRELLI, *relatore*. Signor Presidente, sarò molto breve perché la conversione in legge del decreto-legge n. 3 ha registrato un'ampia convergenza in Commissione affari esteri.

Con il provvedimento in esame si propone la conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2002, n. 3, recante disposizioni urgenti per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina, stanti le difficoltà per i nostri concittadini residenti in Argentina e la situazione economica e finanziaria che tutti conosciamo, di cui quest'Aula è pienamente cosciente.

Sono state avanzate molte richieste di intervento da parte dei nostri uffici di plomatici e consolari, per cui si è ravvisata l'estrema necessità e urgenza di potenziarli. Per fare ciò si prevede l'assunzione a tempo determinato, con contratto temporaneo, di 30 unità di personale. Ciò avviene anche in deroga all'articolo 153, comma 3, del decreto-legge del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, che disciplina la materia dell'assunzione di personale. Si propone di assumere per sei mesi tale personale con la possibilità di estendere il contratto ad altri diciotto, se se ne ravvisa la necessità.

L'onere che ne deriva è di 907.195, 23 euro per il 2002 e di 725.756, 18 euro per il 2003.

È stata introdotta una variazione, nel corso dell'analisi del provvedimento, che fissa un limite preciso alla copertura finanziaria, ossia all'onere derivante dall'attuazione del decreto-legge, che in precedenza non era ben definito, mentre ora si è stabilito il limite massimo dell'ammontare delle risorse.

Questa variazione è l'unica modificazione apportata. Come ripeto, si è registrata un'ampia convergenza, per cui propongo all'Aula la conversione in legge del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ruvolo. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*Aut.*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentanti del Governo, il provvedimento oggi all'esame rientra tra quelle misure a carattere di urgenza necessarie a far fronte alla grave crisi argentina che ha causato ripercussioni notevoli sulle attività delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, improvvisamente «travolte» da un sovraccarico di lavoro.

La deroga ai limiti posti dalla vigente normativa all'assunzione di personale a contratto locale presso gli uffici dell'Amministrazione degli affari esteri con sede a Buenos Aires, è indispensabile – come chiarito più volte dal rappresentante del Governo anche nelle Commissioni parlamentari che hanno già esaminato il provvedimento alla Camera – per assicurare l'apporto di nuove unità di personale appena sufficienti a gestire una delicata situazione con interventi a favore dei nostri connazionali.

Su tale disegno di legge non si impongono ulteriori riflessioni, trattandosi di un atto dovuto, urgente e necessario, come sottolineato anche da autorevoli esponenti dell'opposizione nel dibattito che ha avuto luogo nelle scorse settimane alla Camera.

E' importante ricordare che il nuovo personale aggiuntivo verrà destinato alla valutazione ed allesame delle domande di riacquisizione della cittadinanza e di rientro in Italia che, come è noto, sono aumentate vertiginosamente nell'ultimo periodo.

E' tuttavia vivamente auspicabile che l'aspirazione dei nostri connazionali ad un rientro in Italia non si scontri con l'esigenza di non disperdere il patrimonio di risorse umane, professionali ed intellettuali che, sole, possono permettere all'Argentina di risollevarsi dalla pesante crisi economica.

Tale esigenza, sottolineata anche da parte dell'Argentina, si accompagna alla necessità di incoraggiare solo le richieste di riacquisto della cittadinanza che siano frutto di un sincero attaccamento alla Madrepatria e non di privilegiare quelle dettate da considerazioni strumentali non rivolte all'effettiva volontà di rientro in Patria, ma piuttosto ad una più facile emigrazione verso Paesi terzi.

Gli sforzi che il Governo italiano ha compiuto e continua a compiere nei confronti di un Paese amico e tradizionalmente vicino per cultura, legami storici ed economici sono certamente notevoli e degni di ogni con-

siderazione ed apprezzamento, soprattutto in materia di cooperazione allo sviluppo; è stata autorizzata la riapertura della concessione dei crediti di aiuto per il triennio 2002-2004, per un ammontare di oltre 100 milioni di euro. Occorre quindi organizzare e sviluppare una efficace sinergia tra le Regioni che hanno avuto la sensibilità di contribuire a far fronte alla crisi argentina.

Il Governo, dunque, alla luce di quanto sopra detto segue con attenzione costante l'evoluzione della crisi argentina dove si conta una numerosa collettività italiana – circa 500.000 passaporti – e di origine italiana (tra i 10 e i 15 milioni); una tradizionale articolata presenza di nostri imprenditori e di banche italiane, nonché di risparmiatori italiani in possesso di titoli del debito argentino per un valore di circa 18 miliardi di dollari americani.

Il provvedimento che oggi si discute e che auspico vivamente possa essere approvato in tempi brevissimi si colloca in questa linea di azione e di solidarietà che il nostro Governo, con alto senso di responsabilità, ha saputo portare avanti in maniera tempestiva ed incisiva. (*Applausi dai Gruppi Aut. e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martone. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore del provvedimento in questione perché lo ritiene lineare con l'emergenza causata da una aumentata richiesta di visti consolari di cittadini italo-argentini che chiedono di rientrare in Italia. L'intervento, però, non può e non deve limitarsi all'emergenza. Apprezzo l'intervento del collega che mi ha preceduto perché, di fatto, ha cercato di allargare l'ambito della discussione e capire e comprendere la bontà e la qualità degli interventi del Governo italiano per affrontare le cause strutturali e la crisi economica argentina.

Il nostro Gruppo non può fare altro che sottolineare, però, l'inadeguatezza dell'intervento del Governo italiano che si riflette anche nelle risposte insoddisfacenti che il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, signora Boniver, ha dato in questa sede da qualche settimana a questa parte ad alcune interrogazioni al riguardo.

Riteniamo necessario e fondamentale contribuire allo scioglimento dei grossi nodi che il Governo argentino, e soprattutto la società civile argentina, si trovano oggi ad affrontare. E proprio nell'intervento e nelle politiche adottate per aiutare il Governo argentino si possono riscontrare anche gravi rischi e contraddizioni. Sostenere, ad esempio, le istituzioni finanziarie e le banche italiane che hanno speculato sull'economia argentina e sulle previsioni di tassi di crescita dell'economia e della finanza argentina, se a prima vista sembra logico e naturale, potrebbe in un secondo momento trasformarsi in una grande operazione di salvataggio realizzata con i soldi del pubblico contribuente italiano e con i fondi pubblici che, di fatto, risulterebbe in contraddizione anche con alcuni impegni assunti dagli stessi G7. Impegni che riguardano il cosiddetto azzardo morale,

cioè l'ipotesi che l'uso di fondi pubblici di Governi o di istituzioni finanziarie internazionali, piuttosto che prevenire o disincentivare la speculazione finanziaria, possa incentivarla. Questo perché quelle banche e quelle imprese che hanno speculato in un economia cosiddetta emergente come quella argentina potrebbero essere spinte a continuare a farlo nella convinzione di godere dell'appoggio o del rifinanziamento e della minimizzazione dei rischi da parte di altre istituzioni. Questa potrebbe rappresentare una grande contraddizione che si riscontra all'interno dell'intervento che il Governo italiano ha approvato.

E veniamo al debito estero. Esiste una grande causa strutturale della crisi economica argentina. Quegli oltre 200 miliardi di dollari di debito estero di fatto pesano come un macigno sulle possibilità di crescita e di recupero dell'economia e della finanza, ma anche sul recupero del senso di appartenenza alla collettività e di elaborazione di capacità propositive da parte della società civile e imprenditoriale argentina.

Dei 200 miliardi di dollari di debito almeno il 20 per cento è imputabile alla dittatura militare. Ed è considerato dagli analisti e dagli esperti come debito odioso per cui dovrebbe essere cancellato automaticamente. Questi soldi non dovrebbero essere sottoposti al negoziato di scadenza proprio perché sono illegittimi, cioè contratti da Governi dittatoriali, non certamente appoggiati dalla maggioranza della popolazione argentina che, anzi, ne ha sofferto per troppo tempo le nefaste conseguenze. Il resto del debito argentino è nella maggior parte conseguenza di programmi di salvataggio finanziario ed economico imposti dal fondo monetario internazionale e dalle altre grandi banche commerciali private che in Argentina hanno operato negli ultimi anni e che quindi di fatto hanno portato a quella contraddizione a cui accennavo poc'anzi. Vi è stato un uso di fondi pubblici e, quindi, non soltanto di prestiti e di emissioni obbligazionarie da parte del Governo argentino, ma anche di fondi della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, che certamente non è servito ad aiutare quell'economia, bensì soltanto a tamponare gli effetti di interventi speculativi a breve e a lungo periodo e le conseguenze di interventi di investimento caratterizzati da alto tasso di corruzione.

Ci domandiamo quale sia la responsabilità effettiva dell'Italia non soltanto dal punto di vista politico, ma anche economico e finanziario; e, pur riconoscendo la necessità di intervenire per tamponare l'emergenza, nutriamo alcuni dubbi riguardo ad interventi caratterizzati soltanto da questo carattere o, in altri casi, da un approccio puramente caritatevole. Riteniamo fondamentale per il nostro Paese affrontare i nodi politici che stanno dietro la crisi argentina.

Inoltre, deve essere riconosciuta una forte responsabilità alle classi dirigenti argentine che certamente hanno ancora molto da imparare in termini di buon governo e di lotta alla corruzione. Però, non possiamo neanche dimenticare che questa corruzione in molti casi è stata incentivata dall'intervento delle imprese straniere in Argentina. A tal proposito, cito un esempio, non per puntare il dito contro certe imprese in particolare, ma perché si tratta di un caso emblematico di quanto accaduto in Argentina.

Dei 200 miliardi di dollari di debito quello a cui mi riferisco ne rappresenta una cifra non indifferente, che ammonta a circa a 12 miliardi di dollari. Si tratta di un grande impianto idroelettrico, la diga di Yacyretà, al confine con il Paraguay, che lo stesso presidente Menem ha considerato un monumento alla corruzione. Una diga che è stata finanziata dalle agenzie di credito all'esportazione e dalle banche internazionali; addirittura dalla cooperazione italiana. Essa è stata costruita da alcune imprese italiane che avevano buoni rapporti con il Governo militare argentino. Questo per dire che, di fatto, la situazione è molto più complessa ed articolata rispetto a quello che ci viene raccontato. Si afferma, infatti, che quella argentina è una crisi grave, ma si omette di analizzarne le cause.

Se non si analizzano le cause strutturali, certo non si può contribuire alla soluzione delle stesse.

Questo per quanto riguarda le cause. Passo ora alle soluzioni. Dal punto di vista politico la soluzione che prospettate, e che è riconosciuta in parte, anche se noi riteniamo in maniera inadeguata, dal Fondo monetario internazionale, è quella di iniziare una procedura di solvenza internazionale. Un arbitrato internazionale sul debito estero argentino che permetta alle parti in causa, creditori e debitori, Governi e società civile, di potersi sedere attorno ad un tavolo per quell'opera di *auditing*, di contabilizzazione del debito argentino per comprendere quale debito sia ingiusto, illegittimo e da non ripagare (per esempio quello contratto dalle imprese durante il regime militare), perché conseguente a programmi di stabilizzazione macroeconomica imposti ingiustamente dalle istituzioni finanziarie internazionali, quale invece da ripagare e a quali condizioni.

Vorremmo vedere messa in atto dal Governo italiano, anche verso l'importante Conferenza di Monterey, in Messico, che si terrà tra qualche settimana, un'iniziativa diplomatica volta a incentivare appunto un'ipotesi di arbitrato internazionale sull'Argentina, che potrebbe essere di fatto un esempio per affrontare i problemi di altri Paesi che non rientrano nella cosiddetta categoria HIPC, cioè quei Paesi maggiormente indebitati ma poveri.

Il secondo punto riguarda il contributo dell'Italia alla ricostruzione del tessuto produttivo della società civile in Argentina. Paradossalmente la grande crisi economica ha portato alla nascita di elementi nuovi. La società civile si sta organizzando dal basso, sta cercando di riappropriarsi del proprio ruolo propositivo e attivo e non soltanto di protesta; stanno nascendo nuovi modelli di partecipazione, di produzione o di scambi di beni e servizi, resi appunto necessari dalla grande crisi, ma che potrebbero rappresentare il nucleo iniziale di un sistema di economia solidale alternativa. Proprio in questo senso molte ONG italiane hanno lanciato da qualche tempo la campagna «Un altro microcredito è possibile», «Un'altra finanza è possibile», proprio per cercare di creare queste reti tra banche etiche, come piccole cooperative e fondi etici italiani, e ipotesi di creazione di operazioni di microcredito e fondi etici in Argentina. Questa mi sembra essere l'ipotesi sulla quale è importante lavorare. Proprio per questo pensiamo sia importante dotare la nostra ambasciata e i nostri consolati di

esperti in meccanismi finanziari alternativi, tra i quali il microcredito e le piccole cooperative artigiane, che possano favorire da un lato il rafforzamento della società civile argentina che ha sofferto anche troppo delle crisi finanziarie e dell'enorme peso storico della dittatura militare (e quindi ricostruire le reti di solidarietà, di cittadinanza attiva e di partecipazione di cui l'Argentina ha tanto bisogno), e dall'altro l'incentivazione di modelli economici e produttivi non alternativi, ma complementari per andare così incontro alle esigenze dei cittadini argentini.

Riteniamo che in questa maniera, con una serie di programmi ed interventi articolati che riconoscano le responsabilità politiche e che possano portare a soluzioni innovative, l'Italia possa rendere un gran servizio anche ai cittadini italiani che risiedono in Argentina.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

TIRELLI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che non è che ci disinteressiamo della situazione argentina. Non abbiamo parlato di colpe, di cause, di possibili rimedi e di risposte di organismi internazionali, perché questo non ci sembrava il luogo. Qui ora si chiede una risposta ad un bisogno immediato e dobbiamo darla. L'analisi delle cause e dei rimedi dovrà essere svolta in altra sede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per associarmi alle considerazioni svolte dal senatore Tirelli in relazione all'esigenza di convertire questo decreto-legge. Si tratta di un provvedimento che riguarda una particolarità specifica, quella di rendere più forti le strutture operative della nostra ambasciata e delle nostre sedi consolari in Argentina. Mi sembra quindi che su questo oggi si deve discutere e decidere.

È chiaro che non sono da trascurare le sollecitazioni e le argomentazioni di carattere più generale svoltesi in quest'Aula. Il Governo è sensibile a tali sollecitazioni; come ha detto il senatore Tirelli, se ne farà portavoce nelle sedi internazionali e si farà parte attiva per sostenere le iniziative che possano andare a favore non solo delle comunità italiane ivi presenti ma dell'intera Argentina.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge: «La Commissione programmazione economica, bilancio esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Non essendo riferiti emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, passiamo alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghe e colleghi, il Gruppo di Rifondazione Comunista non parteciperà al voto. Questo per segnalare un paradosso: da un lato, non possiamo, ovviamente, essere contrari al rafforzamento delle rappresentanze diplomatiche e all'assunzione di trenta unità ma, dall'altro lato, vogliamo esprimere una forte critica per il fatto che l'unico intervento che il Governo ha proposto finora al Parlamento italiano sulla crisi dell'Argentina – un Paese, peraltro, legato a noi sul piano economico, affettivo e popolare, in maniera così forte – si concretizzi nel decreto che stiamo esaminando.

La recessione economica ha fatto precipitare una crisi degli assetti anche in America Latina. L'Argentina è un caso, oltretutto tragico, da manuale. È la dimostrazione estrema delle conseguenze disastrose di una globalizzazione neoliberista applicata nella sua forma più rigorosa. Nello stesso tempo, in Argentina abbiamo visto la prima esperienza contemporanea di una rivolta popolare tanto radicale ed estesa da rovesciare successivi governi e da imporre una svolta generale.

Nei recenti colloqui multilaterali con i suoi creditori presso il Fondo monetario, l'Argentina ha messo sul piatto le sue richieste: non meno di 22 miliardi di dollari sono necessari perché il Paese torni a camminare con le proprie gambe. Ma secondo il Fondo monetario internazionale è «premature» parlare di cifre; non si capisce quando se ne dovrebbe parlare!

Le trattative saranno complesse e potrebbero andare avanti per lunghe settimane. Nel frattempo, una missione del Fondo monetario internazionale dovrebbe recarsi in Argentina per avviare formalmente i colloqui sul nuovo programma economico. Per l'amministratore delegato del Fondo, Horst Köhler, entrambe le parti sarebbero d'accordo sulla necessità di un piano globale di crescita sostenibile. Viene da rabbrivire – credetemi, colleghi – se si pensa cosa hanno prodotto i consigli elargiti finora.

Signor Presidente, l'Argentina porta oggi sulle spalle debito di oltre 141 miliardi di dollari. Gli argentini non possono prelevare liberamente i loro risparmi; l'accesso al credito è una chimera. Negozi e fabbriche sono costretti a chiudere; la disoccupazione supera il 22 per cento. I prezzi delle importazioni aumentano e si teme il ritorno dell'iperinflazione. Solo in gennaio i prezzi al consumo sono cresciuti del 2,3 per cento circa. Al Forum mondiale sociale di Porto Alegre – chi era presente lo ricorda bene – la crisi argentina è stata al centro dell'attenzione delle migliaia di partecipanti provenienti da Paesi di tutto il mondo.

Di fronte al disastro argentino, annunciato da tempo, cui seguirà il destino di altri Paesi dell'America Latina, qualcuno si è affrettato a trovare una serie di spiegazioni, ma nessuna ha messo in discussione le for-

mule elaborate dalla Banca mondiale e dal Fondo monetario internazionale per liberalizzare i commerci, privatizzare le imprese, rendere flessibile il lavoro. Pochi hanno avuto il coraggio di ricordare che, mentre si è imposta la liberalizzazione in Argentina, Stati Uniti ed Europa mantengono forti vincoli all'importazione di due prodotti base della sua economia: il grano e la carne.

Come interviene l'Italia? Di questo vorremmo che il Governo facesse discutere il Parlamento con una sua proposta, signor Sottosegretario. Quali politiche finanziarie ed economiche, quale intervento sul Fondo monetario internazionale, quali politiche di rientro dei rapporti migratori fra Italia e Argentina sono previsti? Non è possibile che di questo si discuta su tutti i giornali, come il «Sole 24 Ore», e su tutte le riviste, non solo quelle specializzate, senza che il Governo faccia discutere il Parlamento. Per questa serie di motivi, per queste contraddizioni, e per segnalare questi paradossi noi di Rifondazione Comunista non parteciperemo al voto.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, noi del Gruppo della Margherita naturalmente siamo d'accordo sulla conversione in legge del decreto-legge in esame. Certo avremmo preferito che oltre alla conversione di questo decreto si svolgesse anche una discussione più ampia sulla situazione di quel Paese.

Sicuramente noi siamo direttamente coinvolti per il grande numero di nostri connazionali in Argentina, ma oltremodo siamo coinvolti per il gran numero di nostri connazionali che stanno rientrando nel nostro Paese. Vorremmo comprendere cosa ha in mente e cosa propone il Governo per quei nostri concittadini che rientrano nel nostro Paese e spesso hanno necessità di tutto: dalla casa al lavoro, all'assistenza. Ad oggi non abbiamo sentito nulla su tutto ciò, e siamo preoccupati.

Votiamo la conversione perché riteniamo che l'ampliamento degli uffici consolari in quel Paese sia d'aiuto ai nostri connazionali; sicuramente una migliore e maggiore presenza di uffici e personale nelle nostre ambasciate aiuterà e allevierà, per quanto possibile, alcune situazioni.

Comunque, invito il Presidente ad esternare al Governo questa nostra preoccupazione su come aiutare i nostri connazionali che rientrano. Ecco perché, mentre votiamo a favore, auspichiamo che questi temi possano essere affrontati in un dibattito parlamentare.

Nel contempo, chiediamo a lei, signor Presidente, di farsi portatore della nostra richiesta che una Commissione del Senato possa recarsi in Argentina per verificare meglio tutto quanto sta avvenendo in quel Paese, soprattutto in relazione ai nostri connazionali. Mi auguro che questa proposta venga accolta. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Senatore Vallone, condivido pienamente quel che lei ha sollecitato. Pertanto mi farò portavoce della sua richiesta.

PIANETTA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (FI). Signor Presidente, signor Sottosegretario, come ha riferito puntualmente il relatore, il provvedimento prevede l'assunzione di trenta unità con contratto temporaneo per sei mesi, rinnovabile per due ulteriori semestri, presso la nostra rappresentanza diplomatica. La numerosa collettività italiana ha necessità di una più ampia assistenza da parte della nostra rappresentanza. Sono veramente tante le situazioni oggettive: molti italiani anziani in precarie situazioni economiche necessitano di ausilio per l'espletamento di pratiche, per l'assistenza sociale, per l'assistenza sanitaria; giovani e meno giovani che intendono rientrare; artigiani, imprenditori. Come è stato evidenziato dal relatore, sono tante le categorie che, nell'attuale precarietà della situazione argentina, necessitano di più attenzione e quindi di maggiore disponibilità della nostra rappresentanza.

A proposito delle considerazioni poc'anzi svolte dal collega Vallone, proprio ieri durante l'Ufficio di presidenza della Commissione esteri abbiamo immaginato e programmato che una missione del Senato possa recarsi in Argentina per valutare la situazione, sia per quanto attiene l'espletamento di tutta l'attività presso la nostra ambasciata e i nostri uffici consolari, sia per quanto riguarda la possibilità di incontrare le nostre comunità per rendersi maggiormente conto della situazione. Anche se si tratta di temi noti e di elementi a nostra conoscenza, ritengo sia sempre un fatto estremamente importante toccare con mano le esigenze.

Come del resto ha riferito poc'anzi il Governo, questa sarà senz'altro una iniziativa per valutare più globalmente i temi della precarietà e i problemi che attraversa in questo momento l'Argentina, manifestando quindi tutta la nostra attenzione nei confronti della comunità italiana.

E in tal senso, per concludere, signor Presidente, bene ha fatto il Governo ad interpretare queste esigenze di assistenza nei confronti delle nostre comunità, soprattutto nei confronti delle categorie più deboli. Io stesso ho fatto qualche tempo fa un viaggio in Argentina e mi sono reso conto di questa precarietà. Vi sono tante persone anziane che godono soltanto di pensioni in lire, con tutto quello che era avvenuto nell'ambito della situazione economica e sociale in Argentina.

Ebbene, io ritengo che tutta questa attenzione debba essere evidenziata da parte del Parlamento e so che il Governo è molto attento a questo riguardo. Quindi – come dicevo – bene ha fatto il Governo ad interpretare queste esigenze e, attraverso questo decreto a porre in essere le opportune modalità per assistere ampiamente le nostre comunità, soprattutto le persone che si trovano in particolare difficoltà.

Per tutte queste considerazioni, esprimo il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

FORLANI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORLANI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, colleghi, la conversione del presente decreto-legge investe un aspetto particolare, un aspetto estremamente settoriale, della tragedia economico-finanziaria che ha colpito in questi primi mesi del 2002 il popolo argentino. Ma è comunque un intervento doveroso e un adempimento meritevole di apprezzamento.

Si tratta di consolidare le nostre strutture consolari e la nostra Ambasciata, che hanno registrato, alla luce di quanto si è verificato negli ultimi mesi e nelle ultime settimane, un improvviso aggravio di lavoro, di adempimenti, di ruoli, di servizi. Ed è normale che in questo caso si ricorra a provvedimenti di rafforzamento degli organici, anche con possibilità di prolungamento e di rinnovo di tali adempimenti, come recita il decreto-legge, in deroga a normative vigenti.

È chiaro che l'intervento, la presenza, il ruolo, la sensibilizzazione del Governo italiano rispetto a quanto è avvenuto non può esaurirsi con provvedimenti di questo tipo: è una materia molto più ampia e complessa. È doveroso un nostro impegno per soccorrere questa popolazione, che si è venuta a trovare in tale difficile situazione dopo anni di errori governativi, un forte indebitamento, una forte crisi finanziaria, con aspetti di degenerazione sulla vita pubblica e di corruzione che venivano già segnalati da anni e di cui oggi in un Paese così ricco, così pieno di risorse, avvertiamo – noi pensiamo – l'apice delle contraddizioni e l'effetto estremo delle degenerazioni. È, l'Argentina, un Paese ricco di risorse, di potenzialità, di possibilità di investimento, un Paese che ha dato moltissimo al nostro in anni non troppo lontani. Infatti la nostra economia, soprattutto in certe aree del Paese, è stata sostenuta per anni e la stessa sopravvivenza di tanti cittadini residenti in Italia è stata consentita per anni dalle rimesse provenienti dai nostri emigranti di tutto il mondo, ma in particolare dall'Argentina, che è il Paese in cui è più estesa la comunità italiana.

È per questo che è particolarmente doveroso l'impegno del Governo italiano su questo fronte, un impegno al concorso per una limitazione del debito estero, un impegno per l'assorbimento di unità lavorative da reimpiantare nel nostro Paese. Sotto questo aspetto sono già attivi alcuni governi regionali ed è forte in questa situazione l'istanza di discendenti dei nostri emigranti a rientrare nel nostro Paese. Dobbiamo organizzarci, definire intanto i contingenti e i limiti di questo intervento, ma dobbiamo fare il possibile per porlo in atto. Sono anche in atto interventi sul fronte degli investimenti in Argentina, sul fronte della formazione professionale, interventi ancor più meritevoli di attenzione perché devono essere effettuati *in loco*.

Già le manifestazioni, i segnali di una disponibilità ampia all'intervento in questa materia sono stati dati da questo Governo e da questa

maggioranza; ricordo il viaggio del presidente della Camera, Casini, e anche del sottosegretario Baccini; sono stati assunti degli impegni; sono state assicurate delle disponibilità.

Questo che oggi esaminiamo è un piccolo intervento, un piccolo passo, che comunque è doveroso, è necessario per supportare rappresentanze diplomatiche e consolari già in passato – devo dire – un po' carenti organizzativamente, anche prima che si verificasse la recente crisi, sotto molti profili; soprattutto gli uffici consolari mostravano dei limiti sotto un profilo strutturale, particolarmente per quanto riguardava gli aspetti anagrafici, di censimento della vasta popolazione italiana emigrata in Argentina, rispetto ai quali c'erano notevoli carenze, a cui abbiamo anche sopperito in questi mesi con i vari provvedimenti sulla rilevazione degli italiani all'estero, finalizzati al diritto di voto, che è stato reso più efficace dalle recenti normative assunte in sede di revisione costituzionale e di legislazione ordinaria a questo fine.

Già qualcosa, quindi, era stato fatto, sotto il profilo del potenziamento delle strutture burocratiche; questo è un ulteriore passo, che è legato soprattutto alla crisi che si è verificata di recente, un provvedimento al quale non possiamo non assicurare anche noi, come Gruppo del Biancofiore, il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni*).

BUDIN (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo in primo luogo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo a questo provvedimento, che riteniamo sia giusto che il nostro Parlamento approvi come risposta pronta a un'esigenza presente nell'attuale drammatica situazione in Argentina.

Si tratta di una risposta che è una sorta di obbligo che l'Italia ha nei confronti dei propri cittadini che vivono in Argentina e dei cittadini argentini che sono originari del nostro Paese. Il nostro sarà quindi un voto favorevole a questo provvedimento.

In secondo luogo, volevo sottolineare che bene ha fatto il collega Martone, in particolare, ma anche altri colleghi a ribadire che è necessario strategicamente anche un altro impegno del nostro Paese nei confronti dell'Argentina, un'altra attenzione per contribuire alla ripresa e allo sviluppo sociale ed economico in quel Paese e anche, alla fine, ad uno sviluppo politico.

Credo quindi che bene abbiano fatto i colleghi ad avanzare questa sollecitazione e bene faremmo noi tutti, il Governo in primo luogo, ma anche il Parlamento, a recepire quel tipo di sollecitazione e ad affrontare quindi concretamente, nelle sedi opportune, quei problemi. E credo che l'iniziativa programmata della visita in Argentina rientri in questa logica.

PRESIDENTE. Senatore Budin, al riguardo devo informare anche il collega Vallone che la Presidenza ha già dato il proprio benestare e ha inviato la lettera alla Presidenza della Commissione competente, che credo si stia già organizzando per la missione.

GRILLOTTI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLOTTI (AN). Signor Presidente, la dichiarazione di voto di Alleanza Nazionale ovviamente è a favore di questo provvedimento, riportandolo nella sua giusta dimensione.

L'articolo 1 del decreto-legge parla di potenziamento delle strutture consolari in Argentina; questo, evidentemente, rientra in un quadro obbligato: dati i problemi attuali e contingenti dell'Argentina, ci sarà sicuramente un numero maggiore di richieste e una maggiore necessità di offrire un servizio ai nostri concittadini in Argentina, dunque partiamo dal potenziamento delle strutture per poter dare questa risposta, senza che nessuno di noi si sia dimenticato, neanche per un minuto, che tutte le altre questioni, di cui si è parlato in questo ramo del Parlamento, saranno oggetto, ovviamente, di provvedimenti consoni assunti al momento opportuno, anche in forma di legge.

Quindi, è semplicemente razionale potenziare le strutture consolari per dare una migliore e più rapida risposta ai problemi immediati e contingenti dei nostri concittadini.

Quindi, il voto di Alleanza Nazionale è favorevole perché si crei una struttura che consentirà di offrire un buon servizio.

SCARABOSIO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCARABOSIO (FI). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la mia sarà una dichiarazione in dissenso sotto la forma dell'astensione, perché 300.000 italiani in questo momento stanno tremando ed hanno paura di perdere tutti i loro risparmi.

Per questo motivo ho costituito un comitato in difesa di questi italiani che hanno già tanto aiutato l'Argentina attraverso la sottoscrizione di obbligazioni. Soltanto ieri ho ricevuto la risposta di mille persone che hanno telefonato per aderire all'iniziativa. Si tratta di un fatto epocale, anche se non ce ne rendiamo conto. La somma di cui l'ABI mi ha parlato, relativa a sottoscrittori italiani, è pari a circa 25.000 miliardi, un ammontare simile a quello di una manovra finanziaria.

Quindi, affermo che va bene prendere in considerazione l'emergenza dell'Argentina e capire che ha bisogno di aiuto, ma non posso non urlare di fronte al popolo italiano, di fronte ai parlamentari e al Governo che esi-

stano 300.000 italiani che hanno bisogno di aiuto. Non esiste alcuna struttura a cui rivolgersi: le banche si negano e ormai fanno finta di non riconoscerli più come loro clienti; prima hanno fatto sottoscrivere le obbligazioni e adesso negano loro l'aiuto.

Quindi, chiedo al Governo e alle forze parlamentari di fare qualcosa al riguardo. Per questo motivo la mia astensione ha un colore politico molto forte. Credo sia doveroso impegnarci a dare un aiuto a queste persone, e sono tante, che hanno investito tutti i loro risparmi che, seppure in media di piccola entità (circa 50-100 milioni), rappresentano la loro pensione.

Che cosa possiamo fare? Si deve ora passare alla fase costruttiva. Possiamo agire attraverso azioni legali che sto studiando con alcuni tecnici che stanno con me collaborando. Possiamo soprattutto compiere un'azione politica forte attraverso la costituzione di una Commissione composta da membri del Parlamento, del Governo e anche di banche che sono competenti nel caso specifico. Questa Commissione dovrà prendere contatti con lo Stato argentino ed anche con il Fondo monetario internazionale.

Mi auguro che questa mia astensione, che è strettamente personale, sensibilizzi il rappresentante del Governo presente in questa sede. Sono sicuro che avrà la necessaria sensibilità, come ha dimostrato lo stesso presidente Berlusconi, da me sollecitato, il quale ha parlato con il Ministro degli esteri argentino proprio a tal proposito.

Tutti i parlamentari devono rendersi conto che 300.000 italiani tremano di fronte al grande disastro che è caduto sulle loro spalle. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP, UDC:CCD-CDU-DE e AN. Congratulazioni).*

RUVOLO *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO *(Aut)*. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie, non posso non sottolineare che il dibattito, anche se breve, ha avuto una sua caratteristica di fondo: ha fatto rilevare che il provvedimento in esame non è assolutamente sufficiente ad affrontare il problema dell'Argentina.

Pur apprezzando lo sforzo del Governo per quanto ha messo in campo fino ad oggi, sottolineo la mancanza di un'azione forte, decisa. Non possiamo, nel modo più assoluto, consentire il rientro disorganizzato dei tanti e tanti siciliani e meridionali italiani che vivono in Argentina. La ragione è semplice: bisogna affrontare il problema con una cooperazione assoluta tra il Governo italiano e quello argentino, affinché si creino condizioni tali per cui i nostri connazionali possano rimanere in Argentina. Occorre dare a questo Paese un contributo per la ripresa dalla grande crisi che l'attanaglia, ma anche per far sì che gli italiani, che da un cinquantennio circa vivono in Argentina, possano ritrovare una ragione per rimanere. *(Applausi dai Gruppi Aut e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Su notizie di stampa relative ad affermazioni del senatore Manzione

CIRAMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRAMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, abbiamo appreso ieri con vivo rincrescimento e disappunto una dichiarazione del senatore Manzione – che mi dispiace in questo momento non sia presente – diffusa ieri pomeriggio, tesa a criticare la scelta del Presidente del Senato di essere rappresentato al Congresso dei magistrati (che inizia oggi il suo congresso a Salerno) da ella, signor Presidente, con una motivazione che, a modo di vedere mio e credo di molti altri colleghi, desta molte perplessità e che ritengo possa essere stata frutto di un equivoco: non mi sembra infatti possa essere definito inopportuno designare il vice presidente Calderoli, a rappresentare l'istituzione Senato, per incarico del presidente Pera, al congresso dei magistrati. Conoscendo la sensibilità del senatore Manzione, mi auguro che questo sarà smentito o, comunque, oggetto di chiarimento.

Non credo questo possa rientrare nel diritto di critica quando sono in gioco le istituzioni che impongono il rispetto anche da parte di chi non condivide le posizioni politiche proprie di chi ha la rappresentanza del Senato della Repubblica.

Il mio Gruppo, come tutti i parlamentari appartenenti all'Assemblea, si sente dignitosamente rappresentati dal presidente Pera e, nell'assoluto rispetto delle sue designazioni, io mi sento ugualmente rappresentato dignitosamente da lei, signor Presidente, al quale noi esprimiamo la massima solidarietà. (*Applausi dai Gruppi FI, LNP, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Cirami per il suo intervento. Le designazioni del Presidente del Senato non possono, però, essere approvate né contestate in questa sede.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo in relazione alle dichiarazioni del collega Cirami. Condivido appieno quanto da lei rilevato, aggiungo però un altro argomento, ossia la possibile, ed inammissibile, censura all'esercizio normale di un diritto di critica.

Anche a nome del Gruppo mi permetto, affinché resti a verbale, di dissentire, non in relazione al merito delle dichiarazioni del senatore Manzione, di cui egli personalmente risponde (per quanto mi riguarda, posso dire che mi sentirei rappresentato da lei come da qualunque altro senatore presente in questa Aula), ma in relazione al fatto che si possano svolgere dichiarazioni per esprimere semplici censure sulla manifestazione politica del pensiero dei componenti di questo Consesso.

PRESIDENTE. Senatore Cavallaro, ritengo chiusa la questione.

**Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni
Per la risposta scritta ad interrogazioni**

BUDIN (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN (*DS-U*). Signor Presidente, a conclusione di questa seduta sollecito il Governo a rispondere ad una serie di interrogazioni ed interpellanze da me presentate dall'inizio della legislatura in merito alla mancata applicazione della legge sulla tutela della minoranza slovena in Italia. Mi riferisco, in particolare, alle interpellanze 2-00052 del 3 ottobre 2001 e 2-00130 del 3 gennaio 2002 e all'interrogazione 3-00062 del 18 luglio 2001, da me presentate in merito alla mancata istituzione del Comitato paritetico che darà avvio all'attuazione dell'intera legge; in relazione ad un decreto ministeriale, emanato nel frattempo, che va contro la normativa di quella legge; infine, in merito alla mancata attuazione dell'articolo 15 della stessa legge che sarebbe dovuta avvenire entro tre mesi dalla sua entrata in vigore, ma che risale a più di un anno fa. Poiché la situazione sta anche peggiorando, sollecito, suo tramite, il Governo a dare una risposta a questi atti di sindacato ispettivo, sia in sede parlamentare, sia soprattutto dando risposte concrete per risolvere questi problemi.

BONAVITA (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVITA (*DS-U*). Signor Presidente, sono qui per sollecitare il Governo affinché risponda all'interrogazione 4-00982 del 28 novembre 2001, facente riferimento alla messa in sicurezza della E45, nel tratto tra Verghereto e Ravenna, ossia della più grande infrastruttura del territorio romagnolo. Tale importante arteria, che collega il Nord-Est del Paese con il Centro e il Sud d'Italia, da tempo vive in uno stato di degrado completo e spesso gli incidenti che si verificano sono dovuti all'incuria, alla mancanza di manutenzione.

Gli enti locali della Comunità montana dell'Alto Savio, le associazioni di categoria e imprenditoriali ed i sindacati della Polstrada hanno da tempo sollecitato l'attenzione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti nei confronti dei problemi inerenti alla messa in sicurezza.

È da tempo che attendo una risposta e avrei piacere a riceverla.

PRESIDENTE. Senatore Bonavita, la Presidenza si farà portatrice della sua istanza.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 12 marzo 2002

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 12 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, recante disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (1064).

2. Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale (1125).

3. Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (905).

La seduta è tolta (ore 12,47).

Allegato A

DISEGNI DI LEGGE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

**(*) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo
(795)**

**Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione
dell'immigrazione (55)**

Nuove norme in materia di immigrazione (770)

**Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a
titolo professionistico o comunque retribuita (797)**

**Norme in materia di ingressi dei lavoratori extracomunitari occupati
nel settore dello spettacolo (963)**

(*) Testo preso in esame. dall'Assemblea

ARTICOLO 27 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 795

Art. 27.

Non posto in votazione (*)

(Norma finanziaria)

1. Per fronteggiare gli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 11, comma 1, lettera c), 12, comma 1, lettera a), e 25, è autorizzata la spesa di 18,59 milioni di euro per l'anno 2002, di 103,29 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, cui si provvede:

a) quanto a 18,59 milioni di euro per l'anno 2002 ed a 15,49 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, mediante utilizzo delle economie derivanti dalla soppressione della facoltà per i lavoratori extracomunitari di richiedere la liquidazione dei contributi versati in loro favore, nel caso in cui cessino l'attività lavorativa in Italia e lascino il territorio nazionale. Tali somme sono versate dall'INPS all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate allo stato di previsione del Ministero dell'interno;

b) quanto a 87,80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di

previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo utilizzando per 5,17 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per 67,14 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze e per 15,49 milioni di euro l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*) Approvato l'emendamento 27.500a interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

27.10a

GIARETTA, CAMBURSANO, DENTAMARO, PETRINI, TOIA, DATO

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 27-bis.

(Autorizzazioni di spesa)

1. Per la realizzazione di nuove strutture da adibire a centri di accoglienza temporanea e a centri di accoglienza per richiedenti asilo, è autorizzata la spesa di 25 milioni di euro per l'anno 2002 e di 120 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-Ulivo (vedi em. 27.0.3a)

27.400

GIARETTA, CAMBURSANO, DENTAMARO, PETRINI, TOIA, DATO

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 27-bis.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati in 40 milioni di euro per l'anno 2002, ed in 150 milioni di euro per ciascuno

degli anni 2003 e 2004, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-Ulivo (vedi em. 27.0.3a)

27.2

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Per fronteggiare gli oneri derivanti dall'attuazione degli articolo 11, comma 1, lettera c), articoli 15 e 25 è autorizzata la spesa di 27 milioni di euro per l'anno 2002, di 60 milioni di euro per l'anno 2003 e di 40,88 milioni di euro per l'anno 2002, cui si provvede:

a) quanto a 27 milioni di euro per l'anno 2002 mediante incremento dell'accisa sul tabacco, fino a concorrenza del predetto importo;

b) quanto a 60 milioni di euro per l'anno 2003 e 40,88 milioni di euro per il 2004 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al ministero delle finanze».

27.500a

BOSCATO

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Dall'applicazione degli articoli 2, 4, 14, 15, 16, 17 e 26 non devono derivare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

2. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 1, 11, comma 1, lettera c), 12 e 25, valutato in 18,36 milioni di euro per l'anno 2002, 115,14 milioni di euro per l'anno 2003, 110,07 milioni di euro per l'anno 2004 e 85,28 milioni di euro a decorrere dal 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'eco-

nomia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

27.5

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Precluso

Sopprimere il comma 1.

27.11

CAMBURSANO, GIARETTA, DENTAMARO, PETRINI, TOIA, DATO

Precluso

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Ai fini dell'attuazione degli articoli 12, comma 1, lettera a), e 25, è autorizzata la spesa di 25 milioni di euro per l'anno 2002, e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, per gli oneri connessi alla realizzazione di nuove strutture da adibire a centri di accoglienza temporanea e a centri di accoglienza per richiedenti asilo.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge valutati è autorizzata la spesa di 40 milioni di euro per l'anno 2002, e di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, cui si provvede quanto a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

27.12a

GIARETTA, CAMBURSANO, DENTAMARO, PETRINI, TOIA, DATO

Precluso

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Per fronteggiare gli oneri dall'attuazione degli articoli 11, comma 1, lettera c), 12, comma 1, lettera a) e 25, è autorizzata la spesa di 25 milioni di euro per l'anno 2002, di 120 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, cui si provvede quanto a 90 milioni di euro per cia-

scuno degli anni 2003 e 2004 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-Ulivo (vedi em. 27.0.3a)

27.13a

GIARETTA, CAMBURSANO, DENTAMARO, PETRINI, TOIA, DATO

Precluso

Al comma 1, la lettera a) è soppressa.

Compensazione Gruppo Margherita-DL-Ulivo (vedi em. 27.0.3a)

27.500

GUERZONI, VIVIANI, BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA, VITALI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) quanto a 18,59 milioni di euro per l'anno 2002 ed a 15,49 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004 sono ridotti gli importi iscritti nei fondi speciali di parte corrente per ciascun Ministero, così come indicati nella Tabella A richiamata all'articolo 78, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, per ciascun anno del triennio 2002-2004, di una percentuale dell'ammontare complessivo, escluse le regolazioni debitorie, fino a concorrenza degli oneri conseguenti;».

27.1

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «utilizzo delle economie derivanti» fino alla fine della lettera con le altre: «corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 27

27.0.1

CALLEGARO

Respinto

Dopo l'articolo 27 del decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998, è aggiunto il seguente:

«Art. 27-bis.

*(Ingresso per lavoro in casi particolari
di straordinaria necessità ed urgenza)*

1. Al di fuori degli ingressi per lavoro di cui agli articoli precedenti, per la seguente categoria di lavoratori stranieri è rilasciata autorizzazione al lavoro, con rilascio e/o trasformazione del visto di ingresso e del permesso di soggiorno per lavoro subordinato domestico, riconoscendosi il particolare valore morale e sociale dell'opera prestata, la necessità e l'urgenza di provvedere: assistenti domiciliari permanenti per persone anziane ovvero invalide, assunte con regolare contratto dalla persona interessata ovvero da un parente entro il quarto grado, che ne garantisca altresì l'alloggio, con certificazione medica della patologia da cui è affetto l'interessato (rilasciata dalla ASL di appartenenza) ed autocertificazione dell'interessato o del familiare circa la necessità di assistenza domiciliare domestica continua.

2. Con regolamento di attuazione verranno disciplinate le ulteriori modalità e termini per il rilascio delle predette autorizzazioni al lavoro e dei permessi di soggiorno.

3. Il permesso di soggiorno per lavoro domestico ha validità di un anno, con prima scadenza al 31 dicembre dell'anno in cui è stato richiesto, e può essere rinnovato per un numero indeterminato di volte.

4. Entro il 31 dicembre di ogni anno solare, il lavoratore straniero dovrà richiedere il rinnovo, producendo nuova autocertificazione da parte dell'interessato o di un familiare entro il quarto grado, attestante il permanere della necessità di assistenza domestica domiciliare.

5. Il permesso di soggiorno per lavoro subordinato domestico potrà essere convertito in permesso di soggiorno per lavoro subordinato solo dopo cinque anni (tre anni) di rinnovi ininterrotti.

6. Decorso lo stesso termine, lo straniero titolare di permesso di soggiorno per lavoro domestico, potrà richiedere la carta di soggiorno di cui all'articolo 9».

27.0.2

FORLANI

Ritirato

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:

«Art. 27-bis.

1. Sino al 30 giugno 2001 possono richiedere il rilascio del permesso di soggiorno, della durata di due anni, rinnovabile, per motivi di lavoro subordinato, esclusivamente quali collaboratori domestici, i lavoratori stranieri già presenti in Italia prima della data di entrata in vigore della presente legge, previa presentazione alla Questura competente per territorio di apposita domanda corredata da:

a) idonea documentazione circa l'effettiva presenza in Italia prima dell'entrata in vigore della presente legge;

b) un contratto di lavoro subordinato per lavoro domestico, il quale preveda condizioni non inferiori a quelle stabilite dal contratto collettivo di lavoro applicabile ai collaboratori domestici e che abbia durata per almeno ventiquattro mesi successivi alla entrata in vigore della presente legge e che assicuri la retribuzione per almeno ventiquattro ore settimanali. Tale contratto deve recare sottoscrizione autenticata, prevedere la sola condizione sospensiva della concessione del permesso di soggiorno e deve essere verificato dalla competente Direzione provinciale del lavoro. I contratti, al fine di soddisfare la condizione dell'orario minimo retribuito, potranno essere sottoscritti anche con una pluralità di datori di lavoro;

c) un'autocertificazione del datore di lavoro o, qualora più d'uno, dei datori di lavoro, da cui si evinca la loro residenza; lo stato di famiglia; la consistenza e la composizione del nucleo familiare e la titolarità di un reddito sufficiente a coprire le spese per le retribuzioni, vitto alloggio e contributi per il lavoratore assunto, anche cumulando il reddito dei parenti conviventi con i medesimi datori di lavoro, secondo le tabelle allegate alla presente legge. Nel caso di pluralità di contratti, la titolarità del reddito sufficiente deve essere verificata con riferimento a ciascun datore di lavoro;

d) l'attestato di versamento all'INPS da parte del datore di lavoro, per mezzo di apposito bollettino, dei contributi dovuti per gli otto mesi successivi all'entrata in vigore della presente legge e, qualora il lavoratore abbia prestato la propria opera quale collaboratore domestico precedentemente all'assunzione di cui punto b) senza che siano stati versati i contributi dovuti per detti periodi, con il versamento da parte del datore di una somma pari a sei mesi della contribuzione dovuta per il pregresso rapporto di lavoro, sulla base di un orario di lavoro di almeno ventiquattro ore settimanali. Il versamento di detta somma esonera il datore di lavoro dal versamento di qualsiasi ulteriore somma dovuta per il mancato rispetto del-

l'obbligo contributivo, anche a titolo di sanzione amministrativa o di interessi ed estingue qualsiasi reato correlato al mancato rispetto degli obblighi contributivi o all'utilizzo del lavoratore straniero presente irregolarmente sul territorio italiano, con riferimento ai periodi precedenti all'entrata in vigore della presente legge. In caso di più datori di lavoro, ciascuno sarà tenuto al versamento delle predette somme contributive in proporzione alle ore che saranno prestate a suo favore dal collaboratore domestico assunto, sempre nel rispetto del minimo complessivo di ventiquattro ore settimanali retribuite. Detta ripartizione dell'onere tra più datori di lavoro è valida anche con riferimento alla regolarizzazione del periodo pregresso.

I contributi versati in anticipo non sono rimborsabili, salvo il caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro dovuta a giusta o nel caso di mancata concessione del permesso di soggiorno da parte delle Autorità competenti, in quest'ultimo caso previa presentazione di idonea documentazione all'INPS circa l'avvenuto diniego alla concessione del permesso di soggiorno e copia autenticata del passaporto del lavoratore non comunitario attestante l'effettivo abbandono del territorio nazionale.

2. In caso di cessazione del rapporto di lavoro, (...) detta cessazione dovrà essere comunicata immediatamente sia alla Questura che alla Direzione provinciale del lavoro sia dal lavoratore che dal datore di lavoro. In mancanza della predetta comunicazione, il permesso di soggiorno del lavoratore cessa di validità ed il datore di lavoro è tenuto al pagamento di una sanzione amministrativa di lire 5.000.000 per l'omessa comunicazione.

3. Effettuata detta comunicazione, allo straniero che ne faccia richiesta viene rilasciato un nuovo permesso di soggiorno per inserimento lavorativo solo ed esclusivamente quale collaboratore domestico, di validità pari al periodo residuo, ed in ogni caso di durata non inferiore a sei mesi, che dà diritto ad essere iscritto nelle liste di collocamento.

4. Qualora in detto periodo di validità del permesso di soggiorno per inserimento lavorativo domestico lo straniero sia assunto nuovamente (...) otterrà dalla Questura, previo soddisfacimento di tutte le condizioni e gli adempimenti di cui al comma 1, nuovo permesso di soggiorno per lavoro domestico della durata di due anni, rinnovabile.

5. Il permesso di soggiorno per lavoro domestico concesso sulla base della presente legge non può essere convertito in altro permesso di soggiorno, se non in un permesso di soggiorno per lavoro nel rispetto delle condizioni e dei limiti delle quote annuali d'ingresso per lavoro autorizzate ogni anno in applicazione dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni e salvo il diritto ad ottenere da parte dello straniero il permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare».

27.0.3a**Compensazione Gruppo Margherita-DL-Ulivo**

GIARETTA

Improcedibile

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:

«Art. 27-bis.

(Norme di copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti della presente legge, valutati in 600 milioni di euro per l'anno 2002 e 500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede in parte mediante riduzione, nel limite massimo del 70 per cento, degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2002-2004, al netto delle regolazioni debitorie, nell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo a ciascun ministero; per la rimanente parte si provvede mediante utilizzo del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente (4.1.5.2 - Altri fondi di riserva cap. 3003) di cui all'articolo 9-ter della legge n. 468 del 1978, come quantificato per gli anni 2002, 2003 e 2004 dalla tabella C della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

A decorrere dal 2005, per il reperimento delle eventuali risorse aggiuntive necessarie all'attuazione del presente articolo si provvede secondo le procedure previste dall'articolo 11-ter, comma 7, ovvero dall'articolo 11, comma 3, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. È abrogato l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383.

3. Gli stanziamenti iscritti nelle unità previsionali di base del bilancio per l'anno finanziario 2002 e le relative proiezioni per gli anni 2003-2004 relativi alla categoria IV, con esclusione delle spese aventi natura obbligatoria o legislativamente predeterminate, sono ridotti del 5 per cento.

4. Gli stanziamenti iscritti nelle unità previsionali di base del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e le relative proiezioni per gli anni 2003 e 2004, concernenti le spese classificate "Consumi intermedi" sono ridotti del 5 per cento per ciascun anno, con esclusione di quelli relativi ad accordi internazionali, ad intese con confessioni religiose, a regolazioni contabili, a garanzie assunte dallo Stato nonché di quelli eventi natura obbligatoria.

5. All'articolo 16 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. Per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 l'imposta è determinata applicando al valore della produzione netta l'aliquota del 6,5 per cento".

Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede a ridurre i trasferimenti alle regioni in misura pari alle maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle presenti norme».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

Coord. 1

IL GOVERNO

Approvata

1) *All'articolo 11, comma 1, lettera b), nel capoverso 3-quater ivi richiamato, ultimo periodo, sostituire le parole. «di cui ai commi 13 e 14» con le seguenti: «di cui ai commi 13, 13-bis, 13-ter e 14».*

(coordinamento necessario perché il comma 13 dell'articolo in oggetto — art. 13 del testo unico — è stato sostituito dai commi 13, 13-bis e 13-ter)

2) *All'articolo 12-bis, introdotto dall'emendamento 12.0.3, aggiungere il seguente comma:*

«1-bis. La rubrica dell'articolo 15 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 è sostituita dalla seguente: "Espulsione a titolo di misura di sicurezza e disposizioni per l'esecuzione dell'espulsione"».

(coordinamento necessario a seguito dell'approvazione dell'emendamento 12.0.3 che aggiunge un nuovo comma all'articolo 15 del testo unico)

3) *All'articolo 22 aggiungere, infine, i seguenti commi:*

«1-bis. All'articolo 25 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, il primo periodo del comma 5 è sostituito dal seguente: "Ai contributi di cui al comma 1, lettera a), si applicano le disposizioni dell'articolo 22, comma 13, concernenti il trasferimento degli stessi all'istituto o ente assicuratore dello Stato di provenienza".

1-ter. All'articolo 26 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, nel comma 3, le parole da: "o di corrispondente garanzia" fino alla fine del comma sono soppresse».

(coordinamenti necessari:

il primo (comma 1-bis) a seguito della modificazione del comma 11 — ora 13 — dell'articolo 22 del testo unico, al quale l'articolo 25, comma 5, fa riferimento;

il secondo (comma 1-ter) a seguito della modifica dell'articolo 23, comma 1, del testo unico, che nel testo vigente disciplina l'istituto

della garanzia – abrogato dal disegno di legge in votazione – a cui si riferiscono le ultime parole dell'articolo 26, comma 3).

4) All'articolo 26, sopprimere il comma 2-bis introdotto dall'emendamento 26.13.

(coordinamento necessario a seguito dell'approvazione dell'emendamento 25.159 testo 2)

DISEGNO DI LEGGE

Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità (236)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE (*)

Art. 1.

1. All'articolo 55, secondo comma, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e all'articolo 41, secondo comma, del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, le parole: «nel Comune» sono sostituite dalle seguenti: «in un qualsiasi comune della Repubblica».

2. All'articolo 55 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, e all'articolo 41 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, è aggiunto, in fine, il seguente comma: «L'annotazione del diritto al voto assistito, di cui al secondo comma, è inserita, su richiesta dell'interessato, corredata della relativa documentazione, a cura del Comune di iscrizione elettorale, mediante apposizione di un corrispondente simbolo o codice, nella tessera elettorale personale, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di riservatezza personale ed in particolare della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive modificazioni».

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 gennaio 2002, n. 3, recante disposizioni urgenti per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina (1115)ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL
DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 16 gennaio 2002, n. 3, recante disposizioni urgenti per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL
DECRETO-LEGGE 16 GENNAIO 2002, N. 3

All'articolo 2, comma 1, le parole: «valutato in euro 907.195,23 per il 2002 ed in euro 725.756,18 per il 2003» sono sostituite dalle seguenti: «nel limite massimo di euro 907.195,23 per il 2002 e di euro 725.756,18 per il 2003».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE COMPRENDENTI LE
MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Assunzioni temporanee)

1. Per le esigenze di servizio straordinarie connesse con la situazione politica ed economica in Argentina, la Rappresentanza diplomatica in Buenos Aires e gli Uffici consolari dipendenti possono assumere, previa autorizzazione dell'Amministrazione centrale, personale con contratto temporaneo di sei mesi, nel limite massimo complessivo di 30 unità. Qualora continuino a sussistere esigenze straordinarie di servizio, il contratto può essere rinnovato per due ulteriori successivi periodi di sei mesi, anche in deroga ai limiti del contingente di cui all'articolo 152, primo comma, ed a quello temporale di cui all'articolo 153, secondo e terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni.

2. Per l'assunzione del personale di cui al comma 1 si applicano le procedure previste per il personale temporaneo di cui all'articolo 153 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967.

Articolo 2.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, nel limite massimo di euro 907.195,23 per il 2002 e di euro 725.756,18 per il 2003, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Dichiarazione di voto finale del senatore Carrara
sul disegno di legge n. 795**

Signor Presidente, colleghi senatori, il fenomeno dell'immigrazione di cittadini provenienti da Paesi non aderenti all'Unione europea, in assenza di incisivi interventi legislativi, rischia di trasformarsi da potenziale fattore positivo in problema sociale.

Così come formulate, appaiono certamente condivisibili le linee guida del presente provvedimento perché, per un verso, evidenziano la consapevolezza che non tutto è risolvibile adottando provvedimenti drastici, quali l'espulsione degli immigrati clandestini; per l'altro, che è impensabile arrestare il crescente flusso migratorio con il sistema delle sanatorie indiscriminate.

Evidentemente però, tutto questo ancora non basta.

È sufficiente una rapida analisi dei processi demografici che interesseranno, per il prossimo ventennio, l'area del Mediterraneo, per capire che una efficace iniziativa in materia di immigrazione e di asilo, deve fare da corollario ad una azione politica sempre più incisiva dell'Italia, che abbia come obiettivo lo sviluppo dell'area mediterranea.

È il rispetto del principio secondo cui «nessun uomo può essere sradicato dalla propria terra per motivi di lavoro», che ci obbliga a sostenere gli sforzi compiuti sulla via dello sviluppo, di quei Paesi mediterranei a noi legati da ragioni storiche e culturali.

Tuttavia, la necessità di tutelare la sicurezza dei cittadini, deve indurci a regolamentare in modo più rigoroso l'attuale normativa sull'immigrazione perseguendo, tra gli altri, l'obiettivo di agevolare l'integrazione degli stranieri che intendono lavorare onestamente e, al tempo stesso, quello di ostacolare con maggiore efficacia la possibilità per le organizzazioni malavitose di reclutare i clandestini e trasformarli in incalliti delinquenti.

Pertanto, condividendo il contenuto del presente provvedimento e ritenendolo coerente con gli obiettivi che si intendono raggiungere, annuncio il voto favorevole.

Sen. CARRARA

**Dichiarazione di voto finale del senatore Monti
sul disegno di legge n. 236**

La Lega Nord Padania condivide lo spirito che ha indotto alla presentazione del presente disegno di legge che prevede un intervento su tutte le norme che regolano il voto assistito per i cittadini elettori.

Attualmente molti cittadini affetti da gravi infermità preferiscono rinunciare al diritto di voto piuttosto che ricorrere al complicato *iter* dell'esibizione di certificati medici attestanti la loro non autosufficienza che impedisce di fatto l'esercizio di voto.

Riteniamo condivisibile e garante della *privacy* la possibilità, esclusivamente richiesta dall'interessato, di inserire sulla tessera elettorale, e non su altro documento, l'annotazione del diritto al voto assistito.

Questa soluzione sostitutiva della proposta iniziale che prevedeva l'annotazione dell'invalidità sulla carta d'identità è più accettabile, soprattutto più garantista della riservatezza. L'unica perplessità potrebbe riguardare gli elettori colpiti da *handicap* di tipo psichico. L'accompagnatore, evidentemente, non potrà esprimere la volontà dell'elettore titolare ma esprimerà la propria volontà di voto.

Al di là di questa considerazione riconosciamo la necessità e l'urgenza di un intervento legislativo in materia ed esprimiamo il nostro convinto voto favorevole.

Sen. MONTI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 795. votazione finale	252	251	002	153	096	126	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n. 236. votazione finale	209	208	000	208	000	105	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0133 del 28-02-2002 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	F
AGNELLI GIOVANNI	M	M
AGOLIATI ANTONIO	F	F
AGONI SERGIO	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	F
AMATO GIULIANO	M	M
ANDREOTTI GIULIO	F	F
ANGIUS GAVINO	C	
ANTONIONE ROBERTO	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F
BAIO DOSSI EMANUELA	C	F
BALBONI ALBERTO	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F
BARATELLA FABIO	C	F
BARELLI PAOLO	F	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M
BASSANINI FRANCO	C	F
BASSO MARCELLO	C	F
BASTIANONI STEFANO	C	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	C	F
BATTISTI ALESSANDRO	C	F
BEDIN TINO	C	F
BERGAMO UGO	F	F
BERLINGUER LUIGI	C	F
BETTA MAURO	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F	

Seduta N. 0133 del 28-02-2002 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BIANCONI LAURA	F	F
BOBBIO LUIGI	F	
BOBBIO NORBERTO	M	M
BOCO STEFANO	C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	F
BONATESTA MICHELE	F	F
BONAVITA MASSIMO	C	F
BONFIETTI DARIA	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	M	M
BORDON WILLER	C	
BOREA LEONZIO	F	F
BOSCETTO GABRIELE	F	F
BOSI FRANCESCO	M	M
BRIGNONE GUIDO	F	F
BRUNALE GIOVANNI	C	F
BRUTTI MASSIMO	C	
BRUTTI PAOLO	C	F
BUCCIERO ETTORE	F	F
BUDIN MILOS	C	F
CADDEO ROSSANO	C	
CALDEROLI ROBERTO	F	P
CALLEGARO LUCIANO	F	F
CALVI GUIDO	C	F
CAMBER GIULIO	F	
CAMBURSANO RENATO	C	F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	F
CARELLA FRANCESCO	C	F
CARRARA VALERIO	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	C	F
CASTELLI ROBERTO	M	M

Seduta N. 0133 del 28-02-2002 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
CENTARO ROBERTO	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	F
CHIRILLI FRANCESCO	F	F
CHIUSOLI FRANCO	C	F
CICCANTI AMEDEO	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F
CIRAMI MELCHIORRE	F	F
COLETTI TOMMASO	C	F
COLLINO GIOVANNI	F	F
COMINCIOLI ROMANO	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F
CONSOLO GIUSEPPE	F	F
CONTESTABILE DOMENICO	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F
COVIELLO ROMUALDO	C	
COZZOLINO CARMINE	F	
CREMA GIOVANNI	C	F
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F	F
CURSI CESARE	M	M
CURTO EUPREPIO	F	F
CUTRUFO MAURO	F	F
D'ALI' ANTONIO	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C	F
D'AMBROSIO ALFREDO	F	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	C	F
DANIELI PAOLO	F	F
DANZI CORRADO	F	F
DATO CINZIA	C	F
DEBENEDETTI FRANCO	C	
DE CORATO RICCARDO	M	M
DELOGU MARIANO	F	F
DEL PENNINO ANTONIO	F	

Seduta N. 0133 del 28-02-2002 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
DE MARTINO FRANCESCO	M	M
DEMASI VINCENZO	F	F
DENTAMARO IDA	C	
DE PAOLI ELIDIO	F	F
DE PETRIS LOREDANA	C	F
DE RIGO WALTER	M	M
DETTORI BRUNO	C	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	F
DINI LAMBERTO	M	M
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	F
DI SIENA PIERO MICHELE A.	C	
DONATI ANNA	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F
FABBRI LUIGI	F	F
FABRIS MAURO	C	F
FALCIER LUCIANO	F	
FALOMI ANTONIO	C	F
FASOLINO GAETANO	F	F
FASSONE ELVIO	C	F
FAVARO GIAN PIETRO	F	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	M	M
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F
FISICHELLA DOMENICO	P	F
FLAMMIA ANGELO	C	
FLORINO MICHELE	F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	
FORLANI ALESSANDRO	F	F
FORTE MICHELE	F	F
FRANCO PAOLO	F	F

Seduta N. 0133 del 28-02-2002 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
FRANCO VITTORIA	C	F
FRAU AVENTINO	F	F
GABURRO GIUSEPPE	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	F
GASBARRI MARIO	C	F
GENTILE ANTONIO	F	F
GIOVANELLI FAUSTO	M	M
GIRFATTI ANTONIO	F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F
GRECO MARIO	F	F
GRILLO LUIGI	F	F
GRILLOTTI LAMBERTO	F	
GRUOSSO VITO	C	
GUASTI VITTORIO	F	F
GUBERT RENZO	M	M
GUBETTI FURIO	F	F
GUZZANTI PAOLO	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	
IERVOLINO ANTONIO	F	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	F
IOVENE ANTONIO	C	F
IZZO COSIMO	F	F
KAPPLER DOMENICO	F	F
KOFLER ALOIS	A	F
LABELLARTE GERARDO	C	
LA LOGGIA ENRICO	F	M
LAURIA MICHELE	C	F
LAURO SALVATORE	F	F
LONGHI ALEANDRO	C	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	F
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F
MAGNALBO' LUCIANO	F	F

Seduta N. 0133 del 28-02-2002 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MAGRI GIANLUIGI	F	F
MAINARDI GUIDO		F
MALABARBA LUIGI	C	
MALAN LUCIO	F	F
MALENTACCHI GIORGIO	C	
MANCINO NICOLA	C	
MANFREDI LUIGI	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M
MANUNZA IGNAZIO	F	F
MANZIONE ROBERTO	C	
MARANO SALVATORE	F	F
MARINO LUIGI	C	
MARITATI ALBERTO	C	
MARTONE FRANCESCO	C	F
MASCIONI GIUSEPPE	C	F
MASSUCO ALBERTO FELICE S.	F	F
MEDURI RENATO	F	
MELELEO SALVATORE	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F
MICHELINI RENZO	C	F
MINARDO RICCARDO	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	
MONTALBANO ACCURSIO	C	F
MONTI CESARINO	F	F
MONTICONE ALBERTO	C	F
MONTINO ESTERINO	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	F
MORO FRANCESCO	F	F
MORRA CARMELO	F	F
MUGNAI FRANCO	F	F
MULAS GIUSEPPE	F	F

Seduta N. 0133 del 28-02-2002 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	F
NANIA DOMENICO	F	F
NESSA PASQUALE	F	F
NIEDDU GIANNI	C	F
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	
NOVI EMIDDIO	M	M
OGNIBENE LIBORIO	F	F
PACE LODOVICO	F	F
PAGANO MARIA GRAZIA	C	F
PALOMBO MARIO	F	F
PASCARELLA GAETANO	C	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	F
PASQUINI GIANCARLO	C	F
PASSIGLI STEFANO		F
PASTORE ANDREA	F	F
PEDRAZZINI CELESTINO	F	F
PEDRIZZI RICCARDO	F	F
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	F
PELLICINI PIERO	F	
PERUZZOTTI LUIGI	F	F
PESSINA VITTORIO	M	M
PETRINI PIERLUIGI		F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	
PIANETTA ENRICO	F	F
PIATTI GIANCARLO	C	F
PICCIONI LORENZO	M	M
PILONI ORNELLA	C	F
PIROVANO ETTORE	F	F
PIZZINATO ANTONIO	C	F
PONTONE FRANCESCO	F	F
PONZO EGIDIO LUIGI	F	F
PROVERA FIORELLO	F	

Seduta N. 0133 del 28-02-2002 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
RAGNO SALVATORE	F		
RIGONI ANDREA	C	F	
RIZZI ENRICO	F	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	F	
RONCONI MAURIZIO	F	F	
ROTONDO ANTONIO	C	F	
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	
SALERNO ROBERTO	F	F	
SALINI ROCCO	M	M	
SALVI CESARE	C		
SALZANO FRANCESCO	F	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	F	
SAPORITO LEARCO	F		
SCARABOSIO ALDO	F	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F		
SCOTTI LUIGI	F	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	F	
SERVELLO FRANCESCO	F	F	
SESTINI GRAZIA	M	M	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	
SODANO CALOGERO	F	F	
SODANO TOMMASO	C		
SOLIANI ALBERTINA	C	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F	
STANISCI ROSA	C	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F		
SUDANO DOMENICO	F	F	
TAROLLI IVO	F	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	F	
TESSITORE FULVIO	C	F	
TIRELLI FRANCESCO	F	F	

Seduta N. 0133 del 28-02-2002 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
TOFANI ORESTE	F	F
TOGNI LIVIO	C	
TOIA PATRIZIA	C	F
TOMASSINI ANTONIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	F	F
TREDESE FLAVIO	F	F
TREMATERRA GINO	F	F
TUNIS GIANFRANCO	F	F
TURCI LANFRANCO	C	F
TURRONI SAURO	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F
VALLONE GIUSEPPE		F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M
VENTUCCI COSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	F
VICINI ANTONIO	C	F
VILLONE MASSIMO	C	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	F
VIVIANI LUIGI	C	F
VIZZINI CARLO	F	F
ZANCAN GIAMPAOLO	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	F
ZAPPACOSTA LUCIO	F	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR		F
ZICCONI GUIDO	F	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	F

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. EUFEMI Maurizio

Istituzione del ruolo di consigliere comunale onorario (1190)

(presentato in data **27/02/02**)

Sen. SCALERA Giuseppe

Disposizioni in materia di accordi mutualistici contrattuali e prestazioni temporanee (1191)

(presentato in data **27/02/02**)

Sen. CIRAMI Melchiorre, D'ONOFRIO Francesco, RUVOLO Giuseppe, SODANO Calogero

Istituzione della giornata celebrativa della ricorrenza storica del settecentesimo anniversario del trattato della «Pace di Caltabellotta» (1192)

(presentato in data **27/02/02**)

Sen. GRECO Mario

Rimborso spese sostenute dal Comune di Monopoli per dare ospitalità e assistenza ai minori extracomunitari (1193)

(presentato in data **28/02/02**)

Sen. BEDIN Tino

Istituzione della professione sanitaria di ottico-optometrista (1194)

(presentato in data **28/02/02**)

Sen. OGNIBENE Liborio, BATTAGLIA Antonio, CHIRILLI Francesco, CIRAMI Melchiorre, D'AMBROSIO Alfredo, FABBRI Luigi, FAVARO Gian Pietro, IERVOLINO Antonio, LAURO Salvatore, MINARDO Riccardo, PASINATO Antonio Domenico, RUVOLO Giuseppe, SANZARELLO Sebastiano, SODANO Calogero, TREDESE Flavio

Disposizioni in materia di affidamento regionale in concessione della gestione aeroportuale e dei servizi operativi di torri di controllo nonchè realizzazione di centri commerciali interni (1195)

(presentato in data **28/02/02**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente**

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. MULAS Giuseppe ed altri

Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (911)

previ pareri delle Commissioni 2^o Giustizia

(assegnato in data **28/02/02**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. COSTA Rosario Giorgio
Disciplina delle qualifiche ad esaurimento (945)
previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio, 11° Lavoro
(assegnato in data **28/02/02**)

9ª Commissione permanente Agricoltura

Sen. ALBERTI Maria Elisabetta
Norme per la realizzazione del museo bacologico di Padova (1035)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz.,
Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **28/02/02**)

10ª Commissione permanente Industria

Sen. LAVAGNINI Severino
Riconoscimento del carattere nazionale della fiera di Grottaferrata e della
sua vocazione agricola ed enogastronomica (916)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 9° Agricoltura,
Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **28/02/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. BASTIANONI Stefano
Disciplina di alcune figure professionali della sicurezza del lavoro e de-
lega al Governo in materia di sorveglianza sanitaria (1047)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7°
Pubbl. istruz., 9° Agricoltura, 10° Industria, 12° Sanità, 13° Ambiente,
Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni re-
gionali
(assegnato in data **28/02/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. RIPAMONTI Natale
Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla
rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro
(1105)
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 10°
Industria
(assegnato in data **28/02/02**)

Disegni di legge, richieste di parere

Sul disegno di legge: Chiusoli ed altri. – «Norme in materia di coo-
perative, consorzi di garanzia mutualistica e società di mutua garanzia»

(193), deferito, in sede referente, alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), sono state chiamate ad esprimere il proprio parere anche la Giunta per gli affari delle Comunità europee e la Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 4^a Commissione permanente (Difesa) ha approvato il disegno di legge: Deputati Lavagnini ed altri. – «Disposizioni per il conferimento del grado superiore, a titolo onorifico, ai paracadutisti della "Folgore" caduti nelle acque della Meloria il 9 novembre 1971» (690) (*Approvato dalla 4^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governmento, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 febbraio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 103, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la richiesta di parere parlamentare sullo «Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo ai criteri di utilizzo dei proventi derivanti dalle licenze UMTS di cui alla determinazione del Consiglio dei ministri del 25 gennaio 2001, concernente la rimodulazione dei fondi destinati alla prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico» (n. 86).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 marzo 2002.

Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Tarcisio Zoppi a Presidente dell'Ente parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (n. 26).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 25 febbraio 2002, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di San Lupo (Benevento), Campo di Giove (L'Aquila), Suelli (Cagliari), Pizzo (Vibo Valentia), San Felice del Molise (Campobasso), Selargius (Cagliari), Bairo (Torino), Mesagne (Brindisi), Sinopoli (Reggio Calabria), Alghero (Sassari), Olbia (Sassari) e del consiglio provinciale di Campobasso.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 22 febbraio 2002, ha inviato la nuova versione del «Bilancio semplificato per l'anno 2002», alla luce dell'approvazione della legge 28 dicembre 2001, n. 449.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 21 febbraio 2002, ha inviato il testo di dieci risoluzioni e di una risoluzione legislativa, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 4 al 7 febbraio 2002:

una risoluzione sulla relazione annuale 2000 della Banca europea per gli investimenti (BEI) (Doc. XII, n. 117). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio concernente l'approvazione, a nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto allegato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni (Doc. XII, n. 118). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 13^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sul nono censimento degli aiuti di Stato nell'Unione europea presentato dalla Commissione (Doc. XII, n. 119). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6^a e alla 10^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sul seguito della crisi della ESB per quanto riguarda la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (Doc. XII, n. 120). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sui progressi compiuti nel 2001 verso la realizzazione dello spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia di cui all'articolo 2, quarto trattino del Trattato UE (Doc. XII, n. 121). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla situazione degli autotrasportatori bloccati a Lussemburgo (Doc. XII, n. 122). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sul finanziamento dell'aiuto allo sviluppo (Doc. XII, n. 123). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulle priorità e le raccomandazioni dell'UE in materia di diritti dell'uomo in vista della 58ª sessione della Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite a Ginevra (Doc. XII, n. 124). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

risoluzione sulle relazioni tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali nel quadro della costruzione europea (Doc. XII, n. 125). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla Seconda relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sulla coesione economica e sociale (Doc. XII, n. 126). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla relazione della Commissione «Situazione dell'applicazione della direttiva del Consiglio 93/104/CE del 23 novembre 1993, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro («Direttiva sull'orario di lavoro»)» (Doc. XII, n. 127). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 21 al 27 febbraio 2002)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 22

ACCIARINI ed altri: sulla gestione delle supplenze (4-00512) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

AMATO: sulla caserma dei carabinieri di Rio Marina nell'isola d'Elba (4-01079) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BALBONI: sul mancato trasferimento delle pratiche relative al risarcimento dei danni derivanti dalla circolazione stradale presso gli ispettorati sinistri da parte di alcune compagnie di assicurazioni (4-00211) (risp. MARZANO, *ministro delle attività produttive*)

BATTAFARANO: sull'incendio sviluppatosi nel mese di giugno 2001 nella pineta di Marina di Pulsano (4-00146) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BEDIN: sulle procedure di mobilità nel pubblico impiego (4-00254) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

BEVILACQUA: sulla corresponsione dei miglioramenti economici al personale della scuola (4-01001) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

CADDEO: sul trasferimento al demanio della regione Sardegna delle saline di Cagliari (4-00126) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

sull'impiego dei contributi destinati all'Unione italiana ciechi (4-00321) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sul trasferimento al demanio della regione Sardegna delle saline di Cagliari (4-00465) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

CORTIANA: sul trasferimento del professor Carlo Bastiani (4-00508) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

COSTA: sulle istanze di riduzione dell'accisa sul gasolio spettante agli autotrasportatori (4-00893) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)

sulla situazione dei docenti di religione (4-00730) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

CREMA: sulla possibilità di sfruttamento dei giacimenti marini di metano adiacenti alle coste venete (4-00705) (risp. MARZANO, *ministro delle attività produttive*)

D'AMBROSIO: sulla ristrutturazione dell'Enel in Abruzzo e Molise (4-00435) (risp. MARZANO, *ministro delle attività produttive*)

FABRIS: sulla disciplina delle vendite sottocosto (4-00630) (risp. MARZANO, *ministro delle attività produttive*)

- FILIPPELLI: sulla soppressione di uffici postali in Calabria (4-00950) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- FORMISANO: sull'emittente televisiva Telelibera (4-00622) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FRANCO Vittoria ed altri: sulla realizzazione dell'alta velocità tra Firenze e Bologna (4-00744) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- LAURO: sull'entità delle precipitazioni piovose a Napoli (4-00452) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- LAVAGNINI: sugli incidenti provocati da pirati della strada (4-00895) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MALABARBA: sull'aggregazione della scuola media «Rossini» all'istituto «Gaudiano» di Pesaro (4-00952) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- MARINO ed altri: sull'episodio di violenza che ha interessato l'Istituto italiano per gli studi europei di Giugliano (Napoli) (4-00833) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MEDURI: sul reclutamento dei dirigenti scolastici (4-00941) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- MENARDI: sullo sconto per l'acquisto di combustibile da parte dei comuni montani (4-00771) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)
- MONTALBANO: sull'introduzione dell'insegnamento della lingua inglese nella scuola media di Grotte (Agrigento) (4-00977) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- MORO: sulla sicurezza negli aeroporti (4-00763) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MUZIO: sulla soppressione presso la fermata di Verbania dei treni di qualità con partenza da Milano (4-00532) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- PASTORE: sul trattamento fiscale agevolato per i trasferimenti di beni immobili in aree soggette a piani urbanistici particolareggiati (4-00231) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)
- ROLLANDIN: sullo sconto per l'acquisto di combustibile da parte dei comuni montani della Valle d'Aosta (4-00887) (risp. MARZANO, *ministro delle attività produttive*)
- SERVELLO ed altri: sulla soppressione della Brigata «Centauro» (4-01502) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- SODANO Tommaso: sul nubifragio che ha investito la provincia di Napoli nel settembre 2001 (4-00409) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sull'agguato teso ad amministratori comunali di Volla (Napoli) (4-00459) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sulla criminalità camorristica nel Napoletano (4-00552) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- STANISCI: sul passaggio del personale ATA allo Stato (4-00645) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

VALLONE: sulla società cooperativa PAIPS (4-00460) (risp. MARZANO, *ministro delle attività produttive*)

VERALDI: sui casi di affezioni alla tiroide verificatisi presso il Servizio immigrazione del Dipartimento di pubblica sicurezza (4-00957) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interpellanze

VITALI, CHIUSOLI, BIANCONI, BONFIETTI, MAGRI, PASQUINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle attività produttive, delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

lo stabilimento di Bologna della Bredamenarinibus ha 475 dipendenti, produce mezzi di trasporto pubblico (tra i quali vi sono veicoli innovativi a basso impatto ambientale) e rappresenta un patrimonio produttivo di prima grandezza per la città e uno dei più importanti poli produttivi nazionali del settore;

dopo una fase di difficoltà all'inizio degli anni '90 l'azienda ha acquisito nuove commesse e ha incrementato gli organici, in un settore strategico come la mobilità urbana nel quale la crescente attenzione ai temi della congestione del traffico privato e dell'inquinamento atmosferico rendono di crescente interesse, anche commerciale, la produzione e la ricerca nel campo del trasporto pubblico;

la città e le sue istituzioni rappresentative hanno sempre avuto una forte attenzione per la Bredamenarinibus;

in occasione della crisi aziendale delle Officine Casaralta, le quali producevano materiale rotabile per le ferrovie, le istituzioni cittadine avanzarono la proposta della costituzione di un polo avanzato per la produzione e la ricerca nel campo del trasporto pubblico, la quale purtroppo non fu accolta;

Bredamenarinibus appartiene completamente alla Finmeccanica;

l'azienda ha avviato la procedura della Cassa integrazione per 300 lavoratori, nell'ambito di un piano che prevede un drastico ridimensionamento della produzione, un restringimento della gamma dei veicoli prodotti e una forte riduzione degli spazi produttivi;

questo significa compromettere in modo irreversibile il futuro stesso dell'azienda e dell'intero patrimonio produttivo da essa rappresentato, oltre che determinare pesantissime ricadute sull'occupazione dei lavoratori della Bredamenarinibus;

la via del ridimensionamento annunciata da Finmeccanica non è affatto in grado di valorizzare l'azienda;

solo attraverso un piano di rilancio industriale, per il quale esistono tutte le condizioni, si potrebbero ricercare partner produttivi in grado di assicurare la vita della fabbrica e la salvaguardia dei livelli occupazionali;

il riferimento contenuto nel piano al ridimensionamento degli spazi produttivi può dar luogo ad aspettative nefaste di mutamento di destina-

zione d'uso dell'area, facendo prevalere il perseguimento di finalità speculative su qualunque logica industriale;

l'attuazione del piano annunciato da Finmeccanica darebbe un ulteriore, grave colpo al tessuto industriale di Bologna e causerebbe la perdita irreparabile di una presenza produttiva in un settore strategico come quello della mobilità urbana;

il piano determinerebbe, inoltre, un grave indebolimento della produzione nazionale nel campo del trasporto pubblico proprio nel momento in cui l'attenzione crescente alla qualità ambientale nelle città in Italia e sul piano internazionale determina le condizioni per uno sviluppo del settore;

negli ordini del giorno approvati all'unanimità dai Consigli Comunale e Provinciale nella seduta straordinaria del 22 febbraio 2002 si auspica «la promozione di un confronto preventivo tra istituzioni, impresa e sindacato al fine di esaminare ogni possibile condizione ed iniziativa utile al rilancio e alla riorganizzazione dell'azienda»,

si chiede di sapere:

se il Governo fosse al corrente delle intenzioni annunciate da Finmeccanica circa lo stabilimento di Bologna della Bredamenarinibus;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere in merito all'attuazione del piano annunciato da Finmeccanica, al fine di avviare una trattativa con le organizzazioni sindacali per scongiurare ogni riduzione dei livelli occupazionali, e porre le condizioni per un rilancio industriale dello stabilimento Bredamenarinibus di Bologna nel quadro della politica industriale nazionale;

quali azioni il Governo intenda sviluppare, anche in stretto raccordo anche con gli interventi degli Enti locali, per favorire nuovi investimenti nel campo del trasporto pubblico da parte delle aziende, per rinnovare il parco-mezzi, migliorare la qualità ambientale delle città e dare impulso alle aziende produttrici come la Bredamenarinibus.

(2-00147)

Interrogazioni

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI. – *Ai Ministri delle attività produttive, dell'ambiente e per la tutela del territorio e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la decisione della Magistratura di apporre i sigilli alla Raffineria di Gela, sulla base di una valutazione in merito alla violazione della normativa vigente riguardo alla classificazione del Pet-Coke utilizzato nello stabilimento come combustibile per alimentare la centrale, ha comprensibilmente creato nella città e nella zona circostante enorme apprensione per la continuità del lavoro dei circa tremila lavoratori impiegati nell'impresa;

tale allarme è ulteriormente aggravato dalla condizione generale nella quale si trova quella città che è collocata in una provincia che ha uno dei più alti tassi di disoccupazione;

tale preoccupazione non è ovviamente venuta meno di fronte alla breve dilazione dell'entrata in vigore del provvedimento, che comunque è scaduta;

d'altro canto sono anche molto diffusi e fondati i timori per la salute degli stessi lavoratori, per i cittadini, per le condizioni dell'ambiente circostante a causa di fenomeni di inquinamento;

infatti l'area industriale di Gela era stata individuata tra quelle ad alto rischio ambientale e perciò bisognosa di urgenti interventi di bonifica di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 dicembre 1998, n. 426;

in aggiunta a quanto fin qui detto, si sta diffondendo tra la popolazione il legittimo sospetto che l'ENI stia cercando l'occasione per un disimpegno produttivo della zona;

rischia infine di determinarsi un conflitto tra i lavoratori, giustamente preoccupati della conservazione del posto di lavoro in quanto unica fonte di attività e di sostentamento non reperibile altrove, e i cittadini che temono per la loro salute e le condizioni dell'ambiente;

questa condizione si è già del resto verificata in altre parti del paese e da quelle esperienze bisognerebbe saper trarre le lezioni dovute, poiché è possibile difendere contemporaneamente l'ambiente e l'occupazione attraverso processi di riconversione produttiva e risanamento ambientale,

si chiede di sapere:

cosa intendano urgentemente fare i Ministri in indirizzo per assicurare la continuità dell'attività produttiva, in un quadro di soluzione dei problemi ambientali;

cosa in ogni caso intendano fare per garantire la salvaguardia del posto di lavoro e la continuità della retribuzione dei lavoratori impiegati nella raffineria;

se il Governo intenda assolvere agli impegni di risanamento ambientale – senza contrapporlo drammaticamente al diritto al lavoro e alla piena retribuzione – avviando la stipula di un accordo di programma tra i Ministeri competenti, la Regione, la Provincia, il Comune, l'Azienda, le rappresentanze dei lavoratori.

(3-00336)

PIATTI, BASSO, VICINI, COLETTI, MACONI, FLAMMIA, MALENTACCHI, STANISCI, CHIUSOLI, MURINEDDU, PIZZINATO.
– *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e delle attività produttive.*
– Premesso:

che la produzione e la commercializzazione del latte, le sue denominazioni, sono disciplinati in Italia dalla legge n. 169 del 1989 e dai relativi regolamenti di applicazione;

che il Ministero delle attività produttive ha emanato il 2 agosto 2001 la circolare n. 167 con la quale si autorizza la vendita di un nuovo tipo di latte ottenuto da processi di microfiltrazione, denominato fresco,

anche se non possiede i requisiti previsti dalla legge n. 169 del 1989 e dalle disposizioni nazionali;

che tale decisione assunta senza coinvolgere le competenti Commissioni parlamentari ha provocato la comprensibile reazione di numerose imprese agro-alimentari che hanno intrapreso ricorsi amministrativi contro tale decisione e proteste del mondo agricolo;

che tale questione è già stata posta in Commissione Agricoltura al Senato ed anche con una lettera indirizzata al Ministero delle politiche agricole che poneva quesiti che non hanno sino a questo momento avuto risposte esaurienti;

che un incontro fra il Ministero delle attività produttive e delle politiche agricole convocato martedì 19 febbraio 2002 ha assunto la decisione di modificare la circolare n. 167 del 1989 sopprimendo la parte relativa al latte, ma che tale orientamento è stato successivamente disconosciuto dal Ministro delle attività produttive,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano con urgenza coinvolgere congiuntamente le Commissioni Agricoltura e Attività Produttive per affrontare tale questione e per tutelare pienamente i consumatori, mantenendo nella legislazione indicazioni chiare non solo sul tipo di latte e le rispettive denominazioni, ma anche producendo innovazioni come sta avvenendo per altri prodotti, per una piena riconoscibilità del latte italiano.

(3-00337)

GUERZONI, BONFIETTI, FRANCO Vittoria, PILONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali e per le pari opportunità.* – Posto che:

con l'articolo 70, comma 6, della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2002), si stabilisce che le spese che sostengono le famiglie per i figli che frequentano micro-nidi o asili nido nei luoghi di lavoro, sono deducibili dall'imposta sul reddito dei genitori;

le rette a carico delle famiglie con bambini che frequentano gli asili nido sono in generale molte onerose e pesano gravemente sui bilanci familiari: non mancano casi in cui esse raggiungono e superano il milione al mese;

sotto il profilo costituzionale non si ritiene corretta una disparità di trattamento dei cittadini;

in questo senso si stanno pronunciando con petizioni, assemblee e convegni, famiglie, insegnanti, consigli comunali e delle province, regioni, forze politiche, sindacati e associazioni,

si chiede di sapere se, come e in quali tempi urgenti il Governo intenda provvedere affinché le deduzioni fiscali previste dall'articolo 70, comma 6, della legge n. 448 del 2001, siano estese a tutte le famiglie che sostengono spese per i figli che frequentano gli asili nido.

(3-00338)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che il Fondo Monetario Internazionale, che attualmente conta 183 membri, tra i vari compiti in materia di cooperazione monetaria ha anche quello dell'assistenza finanziaria ai membri deboli per favorire politiche economiche di risanamento;

che l'organo decisionale del Fondo (*Board of Governors*) costituito dai rappresentanti di tutti i paesi membri, delibera non in base al principio «uno Stato – un voto», ma secondo maggioranze corrispondenti all'entità delle quote di capitale sottoscritte con conseguente peso determinante dei paesi ricchi e degli Stati Uniti in particolare (anche per la concessione di valuta agli Stati membri in difficoltà di equilibrio della bilancia dei pagamenti è determinante per le decisioni l'entità della quota sottoscritta);

che tale meccanismo decisionale è ovviamente contestato dagli stessi Paesi in via di sviluppo (P.V.S.), anche se fanno parte del F.M.I., perché la «ponderazione dei voti» in seno al Consiglio dei governatori finisce per giovare soprattutto ai paesi ricchi;

che da più parti si invoca una riforma del Fondo Monetario Internazionale soprattutto allo scopo di facilitare la cooperazione tra paesi ricchi e paesi poveri;

che presso il F.M.I. l'Italia è rappresentata anche a livello dell'organo esecutivo (*Executive Board*) dal Direttore esecutivo designato dal Ministro dell'economia, previa consultazione con i Ministeri degli altri membri del gruppo formato da Albania, Grecia, Malta, Portogallo e San Marino (il Direttore esecutivo responsabile di tale gruppo è tradizionalmente italiano in quanto all'interno del gruppo il voto italiano è prevalente essendo anch'esso un voto ponderato in base alla partecipazione al Fondo);

che il mandato del Direttore esecutivo è biennale ed il 2 giugno 2002 verrà a scadere, per cui occorre procedere ad una nuova designazione o ad un eventuale rinnovo del mandato,

si chiede di sapere:

quali linee di politica monetaria con particolare riferimento all'assistenza finanziaria ai membri deboli ed all'indebitamento dei paesi poveri, intenda sostenere il Ministro dell'economia all'interno del *Board of Governors*;

quali direttive intenda impartire al Direttore esecutivo responsabile del gruppo comprendente oltre all'Italia anche i paesi sopracitati, dal momento che il Direttore esecutivo è tradizionalmente italiano;

in base a quali criteri ed a quali valutazioni, considerata la specifica attività del F.M.I., si intenda procedere alla nomina del Direttore esecutivo, il cui mandato scade nel prossimo mese di giugno;

anche alla luce della crisi argentina, se il Ministro in indirizzo ritenga il Ministro che possa essere ulteriormente avallata e sostenuta una politica monetaria del F.M.I. che spinge i paesi a privatizzare ad oltranza interi settori dell'economia con conseguenze disastrose sul piano sociale ed economico;

quali iniziative infine si intenda intraprendere da parte del nostro Governo a livello europeo perché i paesi membri dell'Unione europea possano coordinare la loro azione all'interno del F.M.I. e procedere, anche per quanto concerne le nomine di loro competenza, in modo che i rappresentanti dei Governi svolgano un'azione coordinata «europea» in tutti i settori di competenza del F.M.I. e soprattutto per quanto concerne l'assistenza finanziaria ai membri deboli per favorire politiche economiche di risanamento.

(3-00339)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

EUFEMI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che alcuni locali della scuola elementare «Ferrante Aporti» sita in Roma, via A. Serra 91, sono occupati da due associazioni, l'U.N.L.A. e l'E.C.I.P.A.;

constatato che sia il 53° circolo didattico, con delibere di Consiglio di circolo del 14.4.97, 30.4.97, 21.5.97 e 19.6.97, che la XX circoscrizione, con risoluzione n. 94 del 19.10.98, hanno chiesto la restituzione dei locali per le necessità della scuola elementare «Ferrante Aporti»;

constatato inoltre che l'U.N.L.A. e l'E.C.I.P.A. occupano locali scolastici del patrimonio indisponibile del comune di Roma, così come scritto dal direttore del Dipartimento III – Patrimonio;

considerato che, secondo la ASL, le sezioni di scuola materna non possono essere situate al primo piano (collocazione che attualmente hanno);

vista la necessità di reperire aule da parte della scuola elementare, anche al fine di incrementare l'offerta di tempo pieno (attualmente limitata ad una sola sezione, e questo in un bacino di utenza ove la richiesta di tempo pieno è invece assai elevata);

vista la sentenza di sfratto per le associazioni in questione;

rilevata la sospensiva del TAR, finora mai discussa nel merito dal TAR stesso, determinando con ciò una situazione di palese incertezza ed evidente illegittimità;

sottolineato infine che l'U.N.L.A. avrebbe negli ultimi anni realizzato attività del tutto sporadiche e limitatissime se non quasi nulle e affatto meritorie (si ricordano corsi di yoga), nonché attività apparentemente del tutto inutili quali «Tecniche per accelerare la vibrazione degli atomi individuali, di gruppo, del pianeta Terra e delle persone bisognose di aiuto, onde uscire indenni nel passaggio dimensionale della radiazione della cintura fotonica ed inversione dell'asse terrestre», oppure «Cammino energetico: un viaggio nella telepatia cosmica», tenuto da una contattista telepatia cosmica,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito alla vicenda in oggetto;

se le associazioni citate in premessa godano di contributi pubblici, in caso affermativo di quale natura e da chi siano erogati;

se non si ritenga infine che i locali scolastici pubblici debbano in primo luogo essere destinati alle esigenze della scuola elementare e materna, particolarmente quando – come in questo caso – la carenza di locali comporta una limitazione del servizio del tempo pieno, fondamentale sostegno alle famiglie nelle quali entrambi i genitori svolgono un'attività lavorativa.

(4-01624)

COSTA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, della difesa e per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che ormai da tempo si parla della vendita dell'isola di Sant'Andrea;

che l'isola rischia di andare in mano a dei privati, almeno per quanto riguarda 245.700 metri di terreno semi-roccioso messi in vendita dal Ministero della difesa, perché considerati bene da dismettere;

che l'isola in questione rappresenta un patrimonio importantissimo dal punto di vista ambientale e naturalistico e fa parte della tradizione e della cultura gallipolina, dell'Arco Ionico e del Paese;

che il Comune di Gallipoli intende senz'altro esercitare il diritto di prelazione nell'acquisto dell'isola, ma a tal fine necessita della provvista necessaria, della quale potrebbe disporre con la contrazione di un mutuo,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire a favore del Comune interessato, affinché sia messo in condizioni di esercitare il proprio diritto di prelazione.

(4-01625)

COSTA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che vi è molta preoccupazione tra i dipendenti del Centro Operativo Postale di Lecce, che presto potrebbe essere chiuso;

che infatti l'Azienda Poste avrebbe predisposto un progetto per costruire a Brindisi un Centro postale per la lavorazione di tutta la corrispondenza delle province di Lecce e Taranto;

che di conseguenza gli uffici di queste due ultime città dovrebbero chiudere; il personale dipendente dovrebbe essere trasferito;

che in alternativa si potrebbe attivare un nuovo metodo di trasporto della corrispondenza, utilizzando gli elicotteri per collegare più velocemente l'aeroporto di Bari con le altre province della Regione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire evitando la chiusura del Centro Postale di Lecce e che venga alterato il livello occupazionale delle province interessate.

(4-01626)

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che è di questi giorni la notizia di introdurre a livello europeo un aliquota minima d'accisa sul vino di 0,14 euro al litro (circa Lit. 270), che attualmente in Italia ed in Europa è pari a zero;

che questa proposta è stata elaborata dai servizi tecnici della Commissione Europea e potrebbe essere formalmente adottata dall'Unione Europea nelle prossime settimane, a vantaggio della *lobby* continentale dei produttori di birra;

che si tratta di un'ipotesi sbagliata pericolosa, di grande ostacolo allo sviluppo di uno dei settori più dinamici e tradizionali dell'agricoltura europea, sul quale verrebbe a gravare una tassa pari a 740 milioni di euro, oltre l'8% del comparto;

che la proposta prevede a partire dal 1° gennaio 2003 l'introduzione a livello europeo di una aliquota minima di 13,92 euro per ettolitro (15,01 euro dal primo gennaio 2007), mentre oggi tra i paesi produttori l'aliquota è pari a zero in Italia, Spagna, Grecia, Portogallo, Germania e a 3,4 euro per ettolitro in Francia;

che in Italia sono coltivati 792.000 ettari di vigneto, per una produzione nazionale di 53 milioni di ettolitri, che genera un fatturato al consumo di oltre 16.000 miliardi di lire,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno bloccare sul nascere una simile proposta, che qualora venisse adottata sarebbe un onere amministrativo insostenibile per le aziende, che già vivono con disagio.

(4-01627)

BRUNALE. – *Ai Ministri delle comunicazioni, delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

i lavoratori dipendenti dell'azienda Blu Spa hanno inviato, in data 20 febbraio 2002, una lettera aperta, oltre che al Presidente e al Consiglio di Amministrazione della Società, alle Autorità di Governo, alla Presidenza della Commissione Europea per la concorrenza e alle Autorità nazionali garanti delle comunicazioni e per la concorrenza, con la quale denunciano lo stato di incertezza e di precarietà in cui versano per l'ipotesi circolante della imminente messa in liquidazione della società stessa;

tali preoccupazioni sembrano essere confermate dalle scelte seguite da Blu Spa verso il personale specie in relazione alle scadenze dei contratti di formazione e lavoro e a quelle di lavoro interinale;

a conferma di queste legittime preoccupazioni è stato indetto uno sciopero per la giornata del 1° marzo 2002;

il valore dell'azienda, i risultati realizzati dalla stessa dall'avvenuta assegnazione della licenza per l'esercizio del servizio radiomobile GSM e le opportunità legate all'imminente introduzione della possibilità per i consumatori di cambiare gestore senza modificare il proprio numero di telefono non sembrano giustificare gli attuali scenari di possibile smembramento e della messa in liquidazione dell'azienda;

questa ipotesi, tra l'altro, contrasterebbe con gli impegni assunti dall'azionista di riferimento al momento del suo ingresso nell'azionariato di controllo di Telecom Italia e vanificherebbe le condizioni imposte dall'Antitrust Europea al momento in cui è avvenuta l'intera operazione;

l'uscita di Mediaset, avvenuta nel novembre 2001, dal novero delle società proprietarie di Blu Spa ha, oltre tutto, sollecitato l'attenzione dei lavoratori interessati circa i reali sviluppi industriali e finanziari del settore che di lì a breve si sono iniziati a manifestare,

l'interrogante chiede di sapere:

se le notizie relative alla possibile messa in liquidazione di Blu Spa abbiano fondamento;

quali, nell'eventualità, potrebbero essere le ripercussioni sul mercato della telefonia mobile con particolare riferimento agli interessi generali dei consumatori;

se e quali interventi il Governo intenda promuovere per tutelare i circa 2000 posti di lavoro e l'insieme del patrimonio professionale espresso in questi anni.

(4-01628)

LAVAGNINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il recente passaggio dalla lira all'euro ha creato non pochi disagi agli utenti degli uffici postali per lo svolgimento di operazioni che hanno richiesto tempi più lunghi e hanno conseguentemente determinato la formazione di lunghe file agli sportelli;

che questo problema è stato particolarmente avvertito a Colleferro, dove l'ubicazione di un solo ufficio postale al centro del paese non appare più sufficiente a soddisfare le esigenze di una cittadina la cui popolazione è in continua crescita;

che una volta superata la situazione di emergenza legata all'introduzione della nuova moneta permane comunque la necessità di garantire servizi efficienti da parte di una struttura che non sembra più in grado di rispondere ai bisogni di un'utenza fortemente accresciuta,

si chiede di sapere se, partendo dal caso segnalato, non si ritenga opportuno procedere ad un monitoraggio della situazione esistente nell'intero comprensorio casilino e dei Castelli romani, sollecitando se del caso le competenti autorità perché provvedano all'individuazione di una struttura idonea che possa essere adibita a nuovo ufficio postale.

(4-01629)

MALABARBA. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

dopo una decina di suicidi nello scorso anno il 26 febbraio 2002 Luca Angelucci, un carabiniere ventitreenne di origini abruzzesi, si è tolto la vita al Palazzo di Giustizia, in Corte di Cassazione. Si tratta di un fatto grave anche perché tra le cause del tragico gesto vi può essere quella di un carico di servizio eccessivo;

infatti, spesso i carabinieri si trovano impegnati in turni pesantissimi. Nella nuova Forza Armata si sono amplificati i quadri dirigenti ma in proporzione la «bassa forza» non è adeguata agli impegni che vengono richiesti,

si chiede di sapere se da parte dei Ministri in indirizzo non si ritenga di nominare una commissione di indagine esterna alle Forze Armate per capire i motivi per cui si verifica un così elevato numero di suicidi nell'Arma dei Carabinieri.

(4-01630)

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel marzo dello scorso anno la srl «Janell» si aggiudicava la gara di appalto per lo svolgimento del servizio di custodia e guardiania presso vari siti dell'Università degli Studi di Napoli «Federico II»;

tra i compiti previsti nel capitolato di appalto vi era anche lo svolgimento del servizio di portierato all'ingresso dei padiglioni universitari, laddove i dipendenti della srl «Janell» provvedono a far rispettare gli orari di apertura al pubblico predisposti dall'Ente, a verificare la chiusura delle porte dopo l'orario lavorativo dei vari Uffici e Dipartimenti, a controllare che non si verificino incendi o allagamenti o danni agli immobili di proprietà dell'Università;

analoghi servizi sono stati appaltati da varie società pubbliche e private;

per l'istituzione dei vari appalti sono stati assunti soggetti in qualità di portieri ed agli stessi è stato applicato il trattamento economico e giuridico previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i portieri;

recentemente la società «Janell» è stata oggetto di un provvedimento ad opera della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, sul presupposto della mancanza dell'autorizzazione prefettizia di cui all'articolo 134 del testo unico di Pubblica Sicurezza;

in precedenti giudizi celebratisi presso il Tribunale di Napoli nei quali la società «Janell» era stata chiamata a rispondere delle medesime violazioni si è stabilito invece che tale attività di custodia degli immobili e di portierato non necessita di autorizzazione alcuna;

tale incertezza interpretativa determina situazioni oltremodo incresciose, dal momento che in sostituzione della s.r.l. «Janell» sono stati chiamati a svolgere lo stesso servizio soggetti che esercitano identica attività, ma che, a quanto risulta, pure essi non possiedono l'autorizzazione prefettizia di cui all'art.134 del testo unico sopra richiamato;

per intanto, per quanto concerne il caso specifico, ben 110 lavoratori dipendenti alla srl «Janell» hanno visto interrotto il proprio rapporto di lavoro con la società,

gli interroganti chiedono di sapere:

se a fronte delle diverse interpretazioni dell'articolo 134 del testo unico di Pubblica Sicurezza il Ministro in indirizzo non intenda prendere tutte le iniziative necessarie perché si giunga ad una chiara interpretazione

della norma in modo da precisare quali siano le attività consentite ai portieri, relativamente alla custodia degli immobili ed alla regolamentazione dell'accesso dei cittadini alle strutture pubbliche e private, senza che per tali attività sia necessaria la preventiva autorizzazione prefettizia;

se altresì il Ministro non intenda definitivamente chiarire quali siano le attività per lo svolgimento delle quali sia ritenuto necessario il preventivo rilascio dell'autorizzazione prefettizia prevista dalla norma sopra richiamata.

(4-01631)

BERGAMO. *Al Ministro della giustizia* – Premesso che:

dal rapporto sulla sicurezza nella provincia di Venezia il Prefetto fotografava la situazione dell'ordine pubblico evidenziando, da un lato, la diminuzione dei reati ma dall'altro l'aumento di una criminalità diffusa molto radicata nel territorio;

già da anni la carenza di organico presso i tre istituti circondariali di Venezia (Casa circondariale di Venezia, Casa circondariale Santa Maria Maggiore, Casa reclusione donne della Giudecca) rende problematica la vita del personale di servizio;

in data 11-12-2000 sono state date assicurazioni, in occasione di un esame congiunto tra rappresentanze sindacali e parte pubblica presso il Provveditorato Regionale di Padova, di un incremento dell'organico degli Istituti lagunari;

a fronte di tale richiesta il Nucleo Traduzioni e Piantonamenti della Casa Circondariale di Venezia ha, anzi, perso otto unità di Polizia Penitenziaria, in servizio di missione alla casa circondariale di Venezia ma, di fatto, distaccati presso la Casa di Reclusione di Padova;

in data 9 gennaio 2002 è stata fatta richiesta, da parte del sindacato autonomo della polizia penitenziaria, di riconoscimento, ai sensi dell'art.55 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 355, dei tre Istituti della città lagunare quali sede disagiata in virtù della posizione geografica e, in particolare, delle condizioni climatiche cui è soggetto il personale che opera nei tre istituti penitenziari e le quotidiane difficoltà di collegamento tra le strutture e il resto della città, sia per motivi di servizio (collegamento istituti-tribunale-terraferma) che personali (istituti-abitazioni),

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per far fronte alla drammatica carenza di personale presso gli Istituti penitenziari di Venezia al fine di legare una seria politica di sicurezza alla necessità, sempre più impellente, di restituire al personale quella serenità fortemente vanificata da questa situazione.

(4-01632)

CORTIANA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Presidente del Calcio Napoli, Giorgio Corbelli, ha acquistato, dopo varie vicissitudini, il Calcio Napoli SPA;

la battaglia legale tra Giorgio Corbelli ed il precedente Presidente del Napoli Corrado Ferlaino è durata vari mesi, danneggiando la contabilità e la fama della stessa Società, avendo non poche ripercussioni sulla squadra di calcio attualmente retrocessa in serie B;

visto che:

come è stato più volte sottolineato dall'emittente locale Telelibera, esclusivista in Regione Campania dei diritti televisivi in differita delle partite del Napoli, Giorgio Corbelli, secondo le norme interne della FIGC (Federazione italiana gioco calcio), non poteva assumere la carica di dirigente di società, avendo subito una condanna ad un anno e mezzo di reclusione per ricettazione;

le difficoltà societarie del Calcio Napoli hanno avuto ripercussioni sui lavoratori e nell'intero tessuto cittadino,

si chiede di sapere se non sia il caso di intervenire per garantire una maggiore trasparenza e il legale svolgimento di tutte le procedure societarie.

(4-01633)

BRIGNONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 11 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, emana normative riguardanti le Fondazioni;

molte Fondazioni, in base agli Statuti attualmente in vigore, hanno approvato il Documento Programmatico Previsionale per l'esercizio 2002 che prevede, in molti casi, interventi anche di notevole impegno finanziario,

l'interrogante chiede di sapere:

se nell'emanazione del decreto ministeriale recante il regolamento per la normativa riguardante le Fondazioni il Ministro intenda fornire all'Autorità di Vigilanza opportuni chiarimenti riguardanti la portata della dizione legislativa «di ordinaria amministrazione»;

se si intenda autorizzare l'attuazione del Documento Programmatico Previsionale 2002 già approvato ed inviato al Ministero.

(4-01634)

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'acquedotto pugliese viene tuttora alimentato anche da fonti situate in territorio campano;

l'1 per cento degli abitanti della Campania e precisamente dell'Irpinia è servito dall'acquedotto pugliese e che una parte consistente del ciclo delle acque viene gestita nella stessa Irpinia;

ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 448 del 2001 (quarto comma) la gestione dell'acquedotto pugliese è stata trasferita alle sole regioni Puglia e Basilicata, le quali dovranno provvedere a dismettere le loro partecipazioni azionarie stabilite in base agli abitanti;

detta disposizione ha omesso la regione Campania, malgrado l'1 per cento dei suoi abitanti siano serviti dall'acquedotto pugliese,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga ingiusta la esclusione della regione Campania dalla attribuzione della quota azionaria spettante;

se non si ritenga altresì che vada rivista la politica in materia di acquedotti, ed in particolare di dismissioni imposte tra l'altro alle regioni in un settore fondamentale dell'economia e dei servizi stante la scarsità delle risorse idriche.

(4-01635)

PASCARELLA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

un congruo numero di persone (circa cinquanta), che risiedono a Maddaloni (Caserta) svolgono la loro attività lavorativa a Roma e quindi si trovano nella condizione di dover fare i pendolari giornalieri sulla tratta ferrata Maddaloni Inferiore-Roma Termini;

in più occasioni, a datare dal giugno 1998, sono stati trasmessi reclami alle Ferrovie dello Stato Spa per la soppressione di alcuni treni locali che rende problematico raggiungere la stazione di Roma-Termini entro le ore 8,00 per prendere servizio in orario nei rispettivi luoghi di lavoro;

i lavoratori di cui trattasi hanno necessità di raggiungere la stazione di Caserta entro le ore 4,50 del mattino per poter prendere il treno E956 proveniente da Lecce e in transito a Caserta alle ore 4,50 e arrivo a Roma-Termini alle ore 7,20, ovvero il treno IR12290 con partenza da Caserta alle ore 5,00 e arrivo a Roma-Termini alle ore 7,25;

questi tagli delle corse locali da parte della Direzione delle Ferrovie dello Stato, indice di una politica che valuta i servizi di trasporto pubblico alla stregua di prodotti commerciali, colpisce una fascia di lavoratori già sottoposti al disagio di dover viaggiare per oltre cinque ore al giorno per recarsi e tornare dal luogo di lavoro;

in alternativa al treno vi è solo l'uso dell'automobile personale che, oltre ad avere un costo elevato e peraltro ingiustamente aggiuntivo, visto che l'abbonamento è pagato per la tratta Maddaloni-Roma-Termini, rappresenta anche un grosso problema per la limitata possibilità di parcheggio regolare nei pressi della stazione di Caserta;

la soluzione opportuna è rappresentata dal ripristino del treno D3356 con transito a Maddaloni Inferiore alle ore 4,33, o, in alternativa, una fermata del treno E956 alla stazione di Maddaloni, come già in uso, per i pendolari di Aversa, con fermata eccezionale a Villa Literno, quando tali pendolari sono impossibilitati a prendere il treno E896 proveniente da Reggio Calabria per Roma;

considerato che la Divisione Passeggeri delle Ferrovie dello Stato di Napoli si è già pronunciata favorevolmente per la fermata del treno E956 nella stazione di Maddaloni Inferiore,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga ampiamente giustificate le lamentele di questi lavoratori, atteso anche che il taglio delle corse locali oltre a creare un disservizio rappresenta anche una mancanza di rispetto dei termini contrattuali;

quali siano le ragioni che, malgrado la pronuncia positiva della Divisione Passeggeri delle Ferrovie dello Stato di Napoli, impediscono ad oggi la prescritta fermata del treno E956 nella stazione di Maddaloni Inferiore;

se non ritenga opportuno promuovere una specifica iniziativa per dare una doverosa risposta positiva alla richiesta avanzata da questi lavoratori.

(4-01636)

TAROLLI. – *Ai Ministri per gli affari regionali, dell'economia e delle finanze e per le riforme istituzionali e la devoluzione.* – Premesso che:

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano ha approvato a maggioranza (non tenendo in alcun conto le proteste del Centro-destra) la legge provinciale n. 19 del 28.12.2001, «Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2002 e per il triennio 2002-2004 e norme legislative collegate (legge finanziaria 2002)», pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Trentino Alto Adige n. 02 dell'8 gennaio 2002, supplemento n. 3;

l'articolo 6 di detta legge provinciale (relativo ad una sanatoria per insegnanti supplenti non in possesso di adeguato titolo di studio) è stato approvato a maggioranza (grazie al preponderante peso politico della Svp) nonostante la corale disapprovazione delle forze politiche di opposizione nonché dei sindacati e di organizzazioni di docenti, presidi e direttori didattici, pur trattandosi di una previsione normativa già trattata ed approvata dal Consiglio il 19.07.2001 nell'ambito del disegno di legge provinciale n. 77/01, «Disposizioni finanziarie in connessione con l'assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno finanziario 2001 e per il triennio 2001 – 2003 e norme legislative collegate», successivamente rinviata a nuovo esame dal Governo in sede di controllo;

l'articolo in questione era stato indicato dal Governo come palesemente illegittimo;

lo stesso Governo aveva consentito la promulgazione e la pubblicazione delle restanti disposizioni del disegno di legge 77/01, come comunicato dal Commissario del Governo con nota del 10.08.2001;

nonostante ciò l'articolo rinviato a nuovo esame è stato riproposto ed approvato, nell'ambito della legge finanziaria 2002 n. 19/01 approvata nel dicembre scorso;

ciò è accaduto in considerazione dell'entrata in vigore della Modifica al titolo V della parte seconda della Costituzione (legge costituzionale

18.10.2001, n. 3) che abolisce all'art. 8 il visto governativo per le leggi provinciali e regionali;

la norma in questione attiene ad una sanatoria nei riguardi di personale insegnante privo del prescritto titolo di studio che verrebbe a trovarsi nella condizione di equiparazione a analogo personale insegnante laureato, con ampi benefici del tutto non corrispondenti al titolo di studio da essi vantato, una azione censurata da tutte le forze sindacali e da gran parte delle forze politiche di opposizione che si pone in contrasto con i principi generali dell'ordinamento. Per il resto la norma approvata prevede una corsia preferenziale per tali insegnanti (vecchi supplenti) senza titolo di studio e la riserva di posti a scapito dei diritti acquisiti dagli insegnanti che hanno dovuto faticare e impegnarsi per adeguarsi ai requisiti richiesti, ossia laurearsi;

il Governo ebbe occasione il 10 agosto 2001, attraverso il Commissario del Governo, di rilevare fra il resto come la norma in questione «si pone in contrasto sia con il principio del buon andamento e imparzialità della Pubblica amministrazione di cui all'articolo 97 della Costituzione, sia con la normativa nazionale che subordina l'insegnante al possesso del prescritto titolo di studio»,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di valutare l'opportunità di attivare la questione di legittimità costituzionale dell'art. 6 della legge finanziaria 2002 in oggetto (già rinviato nel merito nella medesima forma dal Governo nell'agosto scorso), e ciò dinanzi alla Corte Costituzionale entro il termine di sessanta giorni dalla data della pubblicazione (8.1.2002).

(4-01637)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno* – Premesso:

che nella notte tra il 27 e il 28 febbraio 2002 ignoti malfattori sono penetrati nell'edificio comunale di Somma Lombardo, asportando addirittura tre casseforti e creando notevoli danni alle strutture;

che purtroppo questo è solo l'ultimo episodio che vede protagonista la città in provincia di Varese situata a pochi chilometri dall'aeroporto intercontinentale della Malpensa (furti, rapine, scippi, aggressioni),

l'interrogante chiede di conoscere:

come sia possibile che in pieno centro città si riesca ad entrare nell'edificio comunale, mettere a soqquadro tutti gli uffici, sradicare dalle mura tre casseforti, sfondare il pavimento dell'ufficio del segretario comunale, con conseguente crollo nella parte sottostante, senza che nessuno si sia accorto di niente;

quali siano gli intendimenti del Ministro dell'interno per poter garantire ai cittadini di Somma e dei Comuni limitrofi una più adeguata sicurezza;

se non si ritenga di dare delle risposte concrete alle continue richieste di personale dei Carabinieri e della Polizia di Stato, che dovreb-

bero garantire sul territorio una maggior presenza dello Stato e che fino ad ora sono rimaste totalmente inevase.

(4-01638)

DEMASI, COZZOLINO, TESSITORE, PETRINI, BALBONI, CARELLA, BAI DOSSI, BONATESTA, SALERNO, MAGNALBÒ, PACE, CALDEROLI, MAGRI, MUGNAI, BUCCIERO, BOLDI, SALZANO, SEMERARO, TIRELLI, PELLICINI, GRILLOTTI, FLORINO, MASSUCCO, ALBERTI CASELLATI, PALOMBO, DE CORATO, CIRAMI, RAGNO, ZAPPACOSTA, TOMASSINI, LIGUORI, BOBBIO Luigi, VALDITARA, SERVELLO, CURTO, SPECCHIA, MEDURI, CICCANTI, PONTONE, DELOGU, COLLINO, TATÒ, MENARDI, RUVOLO, FERRARA, CONSOLO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

la carenza di specialisti in alcune branche mediche, in modo particolare radiologia ed anesthesiologia, è continuamente avvertita sia su tutto il territorio che in ambito ospedaliero;

tale situazione crea oggettivo disagio all'assistenza con lunghe file di attesa e difficoltà per il lavoro degli stessi operatori;

per alcune branche specialistiche quali la radiologia e l'anestesia è necessaria per l'esercizio dell'attività la relativa specializzazione universitaria;

lo sviluppo scientifico e tecnologico richiede sempre di più figure professionali in numero adeguato e con estrema competenza,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire con rapidità ed urgenza secondo le proprie competenze e di concerto con l'Ente Regione per rimuovere questa situazione di estrema carenza eventualmente aumentando il numero dei posti messi a concorso nelle Università italiane per l'iscrizione alle due branche specifiche.

(4-01639)

RONCONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Atteso:

che appare inquietante la notizia dell'incarico professionale affidato da enti regionali dell'Umbria all'ex parlamentare e Sottosegretario per i lavori pubblici on. Antonio Bargone, già più volte interessato ai problemi dell'Umbria nel periodo post-sismico;

che trasparenza e prudenza avrebbero evidentemente suggerito di utilizzare altre professionalità e che appare poco corretto che un ex Sottosegretario di Stato venga invitato ad una collaborazione professionale da una regione la cui Presidente anch'essa per ragioni istituzionali si trovò a svolgere un impegno comune con l'on. Bargone,

si chiede di conoscere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito ai fatti sopra riportati.

(4-01640)

GARRAFFA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

i dipendenti dell’Azienda Blu stanno subendo una drammatica situazione dovuta al licenziamento determinato dalla stessa impresa e che viene attuato per gruppi settimanali;

nel Call-Center di Palermo lavorano più di 500 persone;

la realtà palermitana, dal punto di vista occupazionale, è notoriamente tra le più deboli;

purtroppo rischiano il licenziamento anche i lavoratori degli altri Call-Center delle sedi di Calenzano (Firenze), Roma, Napoli, Padova e Milano, per un totale di circa 2.000 dipendenti;

avviata la trattativa per la eventuale vendita o dell’assorbimento da parte di un altro gestore, l’Azienda sta individuando un percorso che conduce alla possibile liquidazione consentendole così la vendita dei singoli *asset*;

la Blu dopo aver siglato contratti, impegnandosi in una serie di investimenti, avendo utilizzato gli sgravi fiscali ed usufruito, per le realtà meridionali, di una serie di benefici destinati a chi investe nel Mezzogiorno, sceglierà o la strada della liquidazione o quella della vendita in dipendenza della maggior convenienza;

risulta evidente il vanificarsi di risorse che inizialmente hanno consentito alla Blu di svolgere la propria attività,

l’interrogante chiede se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle reali intenzioni dell’Azienda e se, nel contempo, non ritengano di intervenire per tutelare il lavoro e le sacrosante aspettative dei dipendenti e delle loro famiglie.

(4-01641)

COVIELLO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che il giorno 6 febbraio 2001 l’Enel Distribuzione spa ha consegnato alle Segreterie nazionali dei sindacati il documento conclusivo sul piano di ristrutturazione della rete e che tale documento per la Basilicata dispone pesanti tagli di strutture di importanza strategica come la zona di Lauria e la perdita di molti posti di lavoro;

che in sede di trattative nazionali per la Basilicata, a differenza di altre Regioni, non sono state considerate né la specificità del territorio caratterizzato da montuosità e la dispersione della popolazione né il fatto che la zona Enel di Lauria è posta al servizio di un elevato numero di centri abitati distanti alcune centinaia di chilometri dal capoluogo regionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire presso l’Enel spa affinché venga riconsiderato il piano di ristrutturazione della rete della Basilicata, ed in tale ambito assicurare la continuità del servizio dell’Ufficio di zona di Lauria per completare gli investimenti volti a superare il livello di arretramento strutturale degli impianti e della qualità del servizio, nonché di dare priorità alle aree sottoelettrificate per realizzare l’adeguamento e l’ammodernamento delle reti elettriche.

(4-01642)

PIZZINATO, DI GIROLAMO, LONGHI, MARINO, MALENTACCHI, MACONI, PIATTI, MURINEDDU, BAIO DOSSI, PILONI, SOLIANI, DONATI, MICHELINI. – *Ai Ministri della salute, per i beni e le attività culturali e per gli affari regionali.* – Premesso che:

in Italia sono oltre 100 mila le società, associazioni e organizzazioni sportive dilettantistiche e amatoriali che sviluppano la promozione dello sport per tutti;

dette società ed associazioni sportive, fra l'altro, in collaborazione con gli Enti locali, gestiscono tanta parte degli impianti ed attrezzature sportive;

l'iniziativa, l'impegno e di attività promozionale di dette organizzazioni sportive – per tanta parte risultato del lavoro e attività volontaria – consentono a circa 10 milioni di italiani, di tutte le età e condizioni sociali, di svolgere attività sportiva dilettantistica, amatoriale o, semplicemente, in particolare milioni di anziani, attività fisico-motoria (nuoto, ginnastica, eccetera);

condizione, per lo svolgimento di ogni tipo di attività sportiva, in particolare presso impianti e attrezzature sportive pubbliche, è il periodico controllo e certificazione, da parte del servizio medico sportivo;

i suddetti controlli sanitari e le relative certificazioni medico-sportive, sino alla scorsa settimana, venivano eseguiti (in particolare a favore dei milioni di anziani, dei giovani e cittadini che svolgono attività sportive amatoriali) gratuitamente o rimborsate dal Servizio sanitario;

dopo l'emanazione del decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 febbraio 2002, che ha definito i Livelli Essenziali di Assistenza – LEA –, ed il loro recepimento da parte delle Regioni, detti accertamenti sanitari e le relative certificazioni medico-sportive vengono eseguite solo a pagamento, fatto questo negativo socialmente in particolare per milioni di anziani e giovani che svolgono solo attività amatoriali fisico-sanitarie;

ne sono una dimostrazione, ad esempio, i dati relativi alle visite e certificazioni medico-sportive di uno dei Centri Medico Sportivi presente nel territorio di una A.S.L., relativi al 2001, su 7.200 soggetti interessati; 4.200 riguardano l'idoneità agonistica; 1.500 la salute (giovani); 1.500 anziani,

gli interroganti chiedono ai Ministri in indirizzo:

se abbiano valutato le conseguenze sociali (in particolare per gli anziani) derivante dalla esclusione dai livelli della LEA, le visite medico-sportive e relative certificazioni necessarie per poter svolgere attività sportive, amatoriali e fisico motorie;

se non intendano, sentite le Associazioni e Enti di promozione sportiva, i Servizi medico-sportivi; la conferenza Stato-Regioni, rivedere i LEA, includendo, negli stessi, le visite e certificazioni medico-sportive, in particolare per i cittadini anziani e coloro che svolgono attività amatoriale.

(4-01643)

ZAPPACOSTA. – *Al Ministro della giustizia* – Premesso che:

da tempo viene segnalata una grave carenza di personale negli Uffici giudiziari del Tribunale di Chieti;

tale situazione ha portato alla decisione di aprire al pubblico, avvocati compresi, le cancellerie del Tribunale di Chieti solo per due ore al giorno;

l'attività del Tribunale di Chieti in tale maniera accusa una scarsa funzionalità, già da tempo denunciata dagli Ordini Forensi e dai mezzi di informazione;

il Consiglio dell'Ordine Forense ha, nei giorni scorsi, invitato il Presidente del Tribunale di Chieti a disporre il ripristino del normale orario di apertura delle cancellerie civili e penali;

la legge finanziaria, licenziata da poco da Parlamento, prevede, per quanto riguarda il comparto della Giustizia, l'apertura di procedure concorsuali laddove si registrino forti carenze di personale,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per risolvere l'annoso problema della carenza di personale negli Uffici giudiziari del Tribunale di Chieti al fine di ripristinare il corretto e funzionale svolgimento di un servizio essenziale per il cittadino;

se non ritenga opportuno recarsi in visita in Abruzzo al fine di prendere visione e contezza dei gravi problemi che investono i Tribunali della regione, ascoltando i pareri del personale giudiziario, dei magistrati e degli avvocati che quotidianamente sono costretti ad operare in condizioni di estrema difficoltà, in costante aumento negli ultimi anni.

(4-01644)

ROTONDO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

il Ministero dell'istruzione non ha rinnovato la convenzione con l'associazione contro le mafie «Libera», come ente di formazione, escludendo nei fatti l'educazione alla legalità dalle scuole italiane;

l'esclusione di attività di formazione e sensibilizzazione delle coscienze all'antimafia mirate ai docenti e agli studenti, così come vengono portare avanti dall'associazione guidata da don Luigi Ciotti, può apparire come un ulteriore insperato segnale di compiacenza per la criminalità organizzata;

da tre anni, proprio grazie alla convenzione con il Ministero, l'associazione «Libera», in diverse regioni italiane e in particolare in provincia di Siracusa organizza dei corsi per promuovere la cultura della legalità nella società che hanno coinvolto centinaia di docenti e migliaia di studenti, con risultati importanti ed estremamente positivi riconosciuti da tutti;

l'associazione «Libera» di Siracusa, grazie alle associazioni ed ai cittadini che la animano, è diventata un importante punto di riferimento sul tema dell'educazione alla legalità, non soltanto per le scuole ma anche per le istituzioni, sviluppando in collaborazione con l'amministrazione

provinciale di Siracusa uno sportello informativo e di sensibilizzazione per diffondere la cultura delle legalità;

la convenzione da parte del Ministero con l'associazione di don Ciotti non è stata confermata perché la documentazione sarebbe stata ritenuta incompleta,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per rivedere questa scelta e confermare lo *status* di ente di formazione all'associazione «Libera», considerata la forte valenza civile dell'attività svolta anche nella formazione dei docenti e degli studenti per promuovere l'educazione alla legalità.

(4-01645)

STANISCI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

dal 16 marzo 2001 l'Ufficio Postale di Cisternino (Brindisi) non assicura l'apertura pomeridiana;

il perdurare di tale situazione non limitata al plausibile periodo estivo sta determinando un diffuso malumore tra la cittadinanza cistranese, specie quella anziana ed appartenente alle fasce più deboli;

Cisternino è un paese dalla morfologia particolare;

sul suo vasto territorio collinare vi è un solo Ufficio Postale, sito nel centro del paese, che serve anche le contrade prospicienti l'agglomerato urbano, oltre ad un altro ufficio, sito nella frazione di Casalini, utilizzato prevalentemente dagli abitanti di quel borgo, considerevolmente distante dal centro del Comune;

l'utenza dell'Ufficio Postale di Cisternino è costituita, pertanto, anche da cittadini abitanti nelle numerose contrade e dediti all'agricoltura, che rientrano al lavoro nel tardo pomeriggio e che, solo in tale fascia oraria, possono usufruire dei servizi postali;

la chiusura pomeridiana costituisce motivo di discriminazione per gli utenti di cui sopra, costretti a recarsi di pomeriggio nei comuni vicini per poter usufruire dei servizi postali, con aggravio di spese per il trasporto e perdita di tempo sottratto al giusto riposo,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo, in che modo ed entro quali tempi intenda intervenire affinché a Cisternino l'ufficio postale sia aperto anche in orario pomeridiano.

(4-01646)

FRANCO Vittoria. – *Ai Ministri delle attività produttive, del lavoro e delle politiche sociali e delle comunicazioni.* – Premesso che:

il Consiglio d'Amministrazione della società Blu Spa ha deciso di vendere la società stessa e di interrompere il rapporto di lavoro con i 500 dipendenti del Call Center, sito in Via Bovio a Calenzano (Firenze);

l'interruzione del lavoro ha già interessato 65 dipendenti con contratti di formazione lavoro e che altri contratti saranno interrotti nelle prossime settimane fino ad esaurimento;

considerato che:

in conseguenza di tale piano di interventi, si creeranno notevoli problemi di disoccupazione e di dispersione di un importante patrimonio professionale e che l'azienda nella fase di *start up*, a fronte di precisi impegni di stabilizzazione e di sviluppo dell'occupazione, ha ampiamente utilizzato le agevolazioni fiscali e di flessibilità del mercato del lavoro disponibili,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri competenti intendano adottare perché nel processo di cambiamento di proprietà dell'azienda vengano salvaguardati i livelli occupazionali e non vada dispersa la professionalità dei giovani dipendenti.

(4-01647)

ASCIUTTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in data 12 gennaio 1993 è stata stipulata una Convenzione Quadro fra il Ministero degli affari esteri e l'Università per stranieri di Perugia;

tale Convenzione Quadro ha iniziato di fatto la collaborazione fra la suddetta Università e gli Istituti Italiani di Cultura all'estero in merito alla attività di certificazione della conoscenza della lingua italiana come L2;

in tale Convenzione Quadro sono stati indicati i ruoli delle parti contraenti: l'Università per stranieri di Perugia con funzione di ente certificatore e gli Istituti Italiani di Cultura all'estero come canale preferenziale per l'organizzazione degli esami;

la suddetta Convenzione Quadro ha stabilito una ripartizione percentuale sia dei ricavi, sia dei costi dell'attività di certificazione, nei termini del 25 per cento agli Istituti e del 75 per cento all'Università;

la suddetta Convenzione Quadro è stata firmata nello stesso anno anche dall'Università per stranieri di Siena e da Roma 3 (Dipartimento di Scienze del Linguaggio) e che tale Convenzione Quadro è scaduta nel 1999, ma di fatto costituisce ancora la base per il rinnovo delle convenzioni fra l'Università per stranieri di Perugia e gli Istituti Italiani di Cultura all'estero;

in un successivo documento (n.115/6797), stilato dal Ministero degli affari esteri il 1° settembre 1998, veniva ribadito lo spirito di collaborazione presente nella Convenzione Quadro e avviata nel contempo una sperimentazione in parallelo del sistema delle certificazioni italiane, elaborate e distribuite dalle due Università per stranieri di Perugia e Siena (istituzionalmente adibite allo svolgimento di tale attività), nonché da Roma 3;

l'Istituto di Cultura di Atene è uno dei 7 Istituti indicati dal Ministero degli affari esteri nel suddetto documento e di conseguenza particolarmente coinvolto nella promozione e somministrazione delle suddette certificazioni;

al momento del rinnovo della convenzione con l'Università per stranieri di Perugia (in scadenza nel corrente anno) l'Istituto Italiano di Cultura di Atene, nella persona del suo direttore di recente nomina: prof. Giulio Molisani, ha ribaltato le condizioni economiche indicate nella

Convenzione quadro, pretendendo il 75 per cento delle tasse di iscrizione agli esami CELI per l'Istituto, adducendo come motivazione una rendicontazione delle spese sostenute dall'Istituto per la suddetta attività nell'anno 2001 assolutamente incongrua rispetto alle rendicontazioni fornite dallo stesso istituto negli anni precedenti, nonché priva di qualsiasi documentazione di appoggio;

a seguito di tali inaccettabili condizioni, l'Università per stranieri non ha potuto sottoscrivere con l'Istituto la nuova convenzione, con grave danno per la propria attività di certificazione in Grecia;

in data 5 marzo 2001 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Ellenica il decreto presidenziale n. 50 in cui sono stati indicati per le maggiori lingue europee: inglese, italiano, francese e tedesco i certificati nelle suddette lingue riconosciuti validi per assumere personale con conoscenza di una o più lingue nella pubblica amministrazione greca;

nel suddetto decreto per la lingua italiana compare solo il Diploma di Lingua e Cultura dell'Istituto italiano di Cultura di Atene, che, per definizione, è cosa ben diversa da un certificato e compare un Diploma di lingua e cultura italiana dell'Università per stranieri di Perugia non più esistente in quanto sostituito da anni da un corso di laurea;

nel suddetto decreto non compaiono i certificati CELI, mentre per le lingue: inglese, francese e tedesca compaiono certificati equivalenti ai CELI in quanto rilasciati da istituzioni europee (University of Cambridge Local Examinations Syndicate, Alliance Française, Goethe Institut) che come l'Università per stranieri di Perugia fanno parte del gruppo europeo ALTE (Association of Language Testers in Europe);

per l'inserimento dei suddetti certificati nella Gazzetta Ufficiale Ellenica il Governo Greco non ha deciso autonomamente, ma si è rivolto alle rappresentanze diplomatiche dei paesi interessati;

per la lingua italiana, il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Atene: professor Molisani ha fatto inserire nel suddetto decreto presidenziale solo il diploma dell'Istituto e non altri certificati italiani rilasciati da istituzioni educative italiane, quali l'Università per stranieri di Perugia, istituzionalmente, per tradizione e per competenza preposte all'elaborazione e al rilascio di certificati linguistici;

con tale atto il Direttore Molisani ha di fatto negato qualsiasi valore e riconoscimento giuridico in Grecia ai certificati CELI, rilasciati dall'Università per stranieri di Perugia, arrecando un danno gravissimo alla stessa Università in termini sia economici sia di immagine e mettendo nel ridicolo gli stessi rapporti fra istituzioni italiane all'estero, con un danno di immagine per l'intero paese;

la certificazione CELI dell'Università per stranieri di Perugia è la prima certificazione italiana per numero di candidati (oltre 30.000 candidati in tutto il mondo in 9 anni di attività) e per internazionalizzazione dei suoi certificati (i certificati CELI sono gli unici certificati per l'italiano L2 compresi nel quadro di riferimento europeo del gruppo ALTE e quindi equiparati ai certificati di ben altre 18 lingue parlate in Europa),

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga possibile che i certificati CELI vengano aggiunti nella Gazzetta Ufficiale Ellenica con una rettifica al suddetto decreto Presidenziale n. 50;

se non si ritenga di avere un chiarimento sul ruolo degli Istituti Italiani di Cultura all'estero in merito all'attività di certificazione della conoscenza della lingua italiana;

se il ruolo degli Istituti ed in particolare dell'Istituto Italiano di Cultura di Atene possa essere quello di ostacolare e di fatto impedire, per una velleitaria volontà concorrenziale, ad una Istituzione con finalità educative quale l'Università per stranieri di Perugia di svolgere un'attività che le è propria per tradizione e competenze, venendo nel contempo meno ad una funzione di rappresentatività e di promozione in loco di istituzioni ed attività che contribuiscono ad una immagine dinamica ed efficiente dell'Italia.

(4-01648)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00338, dei senatori Guerzoni ed altri, sulle deduzioni fiscali previste dalla legge n. 448 del 2001 e concernenti le spese sostenute per la frequenza di asili nido;

3-00339, dei senatori Marino ed altri, sul Fondo Monetario Internazionale;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00337, dei senatori Basso ed altri, sulla produzione e commercializzazione del latte.

